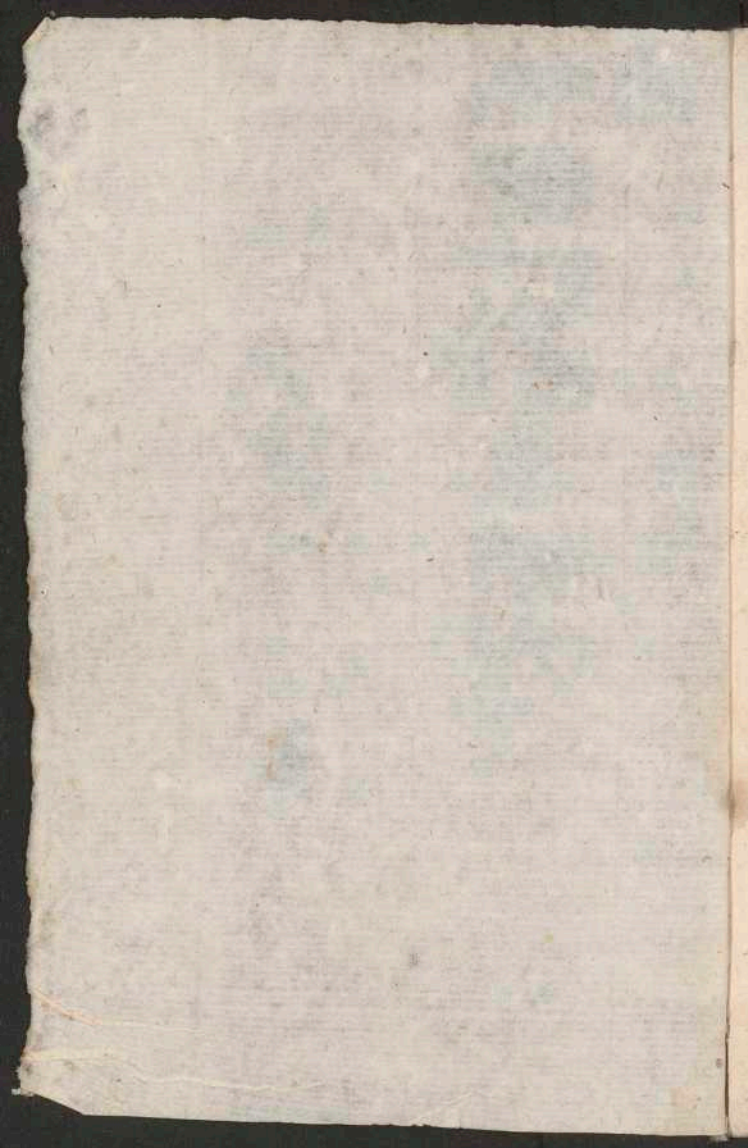


162

127



41/27



~~Cox. 251-2224~~ - 182 n 22

LI MARAVIGLIOSI

S E C R E T I

D I M E D I C I N A ,

E C H I R V R G I A ,

D I N V O V O R I T R O V A T I ,

per guarire ogni sorte d'infermità.

RACCOLTI DALLA PRATTICA,

dell'Eccellente Medico M. Gio.

Battista Zapata .

Da Gioseppe Scientia Chirurgico, suo discepolo.



In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1611.

LI MARAVIGLIOSI
SECRETI
DI MEDICINA
E CHIRURGIA

DI NUOVO RITROVATI
per guarire ogni sorte d'infirmità.

RACCOLTI DALLA PRATICA
dell' Eccellente Medico M. Gio:
Battista Zapata.

Di Giuseppe Zecchia Chirurgo, suo discepolo.



In Venezia, Appresso Lucio Spineda. 1711.

ALL'ECCELLENTE
DOTTORE
DELL'ARTI
E MEDICINA
M. GIO. BATTISTA ZAPATA
suo precettore

Gioseppe Scientia Chirurgico.



Rande ingiuria veramente
mi parrebbe far alla natu-
ra a tacere i beneficij ogni
hora da lei riceuti: mag-
gior poi credere i farla a
me stesso, non communi-
cando con il mio prossimo
quello che hauerei caro
fosse comunicato con
me medesimo, e massime quando io fosse afflitto,
& aggrauato da qualche lungo, e tedioso male:
ma in vltimo maggior danno credo ne seguireb-
be a voler tacere la verita: essendo che Santo Ago-
stino dica, che quello che tace la verita, e quello
che dice la bugia, l'vn e l'altro è degno di pena:
percioche quello non vuol giouare, e questo desi-
dera nuocere. Volendo hora per mezzo vostro,
carissimo mio precettore, aprire le viscere della
natura: e giouando all'vniuerso dir l'istessa veri-

ALL'ECCELLENTE
tà, fuggendo ogni sospetto di buggia: mi è parso
non poter far cosa piu conueniente, che palesar
con vostra buona gratia quei secreti, che nella
mia età da voi ho imparato, e veduto fare, e che
massimamente conosco non solo esser veri, ma ve
rissimi: atteso che per il tempo passato habbate
con ogni ragione inuestigato diligentemente le
cose pertinenti alla medicina: & in tal modo di
co, che se non hauete pensato, nè tentato cosa al
cuna, che non vi habbia apportato honore, e re
putatione grandissima, essendoui in ogni perfet
tione riuscito. Hauendo dunque voi al presente
quasi abbandonato questo essercitio, & attenden
do ad altra medicina che la nostra: mi sono inge
gnato di fare che gli vostri secreti, iquali con tan
to studio, con tanta diligenza e spesa hauete sì lun
gamente acquistati, non vadino errando, persi, e
vagabondi: ma come cose meritamente elette, ho
voluto con le mie debil forze, e con il mio picciol
ingegno raccogliarli, & metterli insieme: accio
che essendo gioueuoli ogn'vno, & aggiungendo
uene anche voi col tempo de gli altri molto piu
piu eletti, vi si diano quelle laudi e gratie che si
conuengono, e si preghi per voi l'altissimo Iddio,
come so che voi adesso, & sempre mai pregate per
tutti noi.

AL BENIGNO LETTORE,

GIOSEPPE SCIENTIA.



E ben ho preso questa sicurtà di far palese a tutto il mondo, quel che appresso il mio Precettore M. Gio. Battista Zapata era secreto rarissimo e singolare, non perciò mi parrebbe di hauere a essere tassato d'arroganza, e presuntione, come so che appresso qualche maledico potria interuenirmi; imperoche, se quel che da altri con tanta industria è stato trouato, e per tante esperienze approuato, volessi attribuire all'ingegno, & all'arte mia, all'hora si che ueramente mostrerei fosse in me troppo audacia, e confessarei di meritarne biasmo grandissimo, ma se solo si vede in me vn desiderio, ch'io ho di giouar ad altri, e massime a poveri, con far palese quel che confesso hauer già ritrouato il sopradetto mio Precettore con vn suo lungo studio, e con la sua continua pratica sperimentato; non mi pare in vero di douere incorrere in biasmo alcuno; percioche chi cerca giouare ad altri, non merita biasmo, anzi premio, e riputatione grandissima. So bene che da alcuni medici, e spetiali sarà tassato in far palese cotali rimedij a tanti e tanti mali, e compositioni siano si facili, e di poca spesa essendo che hoggidi fussi tutto il contrario: ma se questi tali haranno carità verso i poveri, non solamente credo lo loderanno, ma anco se essi haranno qualche bel rimedio facile, & conueniente ad alcuna sorte d'infermità, me lo

concederanno, acciò si factia partecipe alli nostri, ponere-
relli, liquali il piu delle volte per impossibilità, o per fug-
gire le tediose spese d'alcuni medici, e speciali, l'asciano
radicarsi i mali adosso, e farsi incurabili. Son certissimo,
che i medici, li quali qua leggeranno, subito diranno esse-
re cosa d'Empirici, medicar con secreti. Ma rispondino di
gratia, qual medico è quello, che per lunga esperienza non
habbia notato, e messo da banda semplici ouero composti
secreti? e qual sorte de medici fa piu marauigliar il mon-
do, se non questa tale, che con cose semplicissime, e facilissi-
me, guarisce ogni cosa che vuole? Ma acciò questi, che han-
no le bocche fetenti di medicine, tacciano; l'intento nostro
non è di trattar con li secreti indifferentemente, e senza ra-
gione, ma metodicamente, e secondo che richiede la natu-
ra del male, con la proprietà del medicamento, conserma-
ta e fondata poscia con la ragione, e con la lunga, e certis-
sima esperienza. Pigliarete dunque con quell'amore che
vi sono dati, questi nostri secreti, da preseruarui, e da cu-
rarui da qual si voglia sorte d'infermità, si in medicina
come in chirurgia, liquali hauendo appresso di voi, sarete
certissimi, d'hauere tutta la vera medicina, prouata per
migliaia di volte; e se io vedrò che questi vi siano accet-
ti, durerò ancor fatica maggiore in mettere insieme altri
marauigliosi, e stupidi secreti, de i quali il detto mio Pre-
cettore mi fece piu tempo fa consapeuole; si come so, che
farà ancora M. Gio. Battista Ciociani pur suo discepolo,
il quale adesso ad altro non attende, che a metterne in-
sieme di molti obseruati, & imparati da detto precettore,
piu tempo fa, degni veramente d'essere intesi per utilità
del genere humano.

TAVOLA DELLE COSE CONTENUTE

nella presente opera.



Bandonati da
medici, risa-
nati con l' ac-
qua vita col
Zucchero.

a carte

6

Accidenti dell' animo gio-
uano e nucono alla me-
moria.

44

Accordo condito gioua al
la memoria, & al catar-
ro.

56

Aceto scillino è dotato
d' infinite virtù.

51

Aceto scillino gioua infini-
tamente alli religiosi.

49

Aceto squillitico molto lo-
dato da Gal. a prolun-
gar la vita.

49

Aceto Stillato in campana
di piombo, e solutiuo mi-
rabile.

87

Acqua aluminosa di colo-
ri variati, perche salda
le piaghe.

157

Acqua bellissima che bian-
chi, e rafferma i denti.

148

Acqua caustica che l'aua-
la carne cresciuta nelli
rottori nelle piaghe, &
nelle fistole.

173

Acqua chiamata latte uer-
gine & a chi gioua.

125

Acqua da partire fa bian-
chi i denti senza perico-
lo.

143

Acqua di Esculapio, che
guarisce ogni sorte d' in-
fermità.

85

Acqua di litargirio chia-
ra, & splendida.

116

Acqua di rosmarino come
si separa dal suo oglio

13

a 4

Acqua

T A V O L A

*Acqua di sollimato laua
la puzza fetente dei pie
di.* 160

*Acqua per indorar il fer-
ro, da noi ritrouata.* 153

*Acqua stillata chiara la
quale penetra come suo
co.* 183

*Acqua vita buona come si
conosce.* 53

*Acquauita col zucchero
come si compone.* 4

*Acquauita con zucche ac
qua rosa rinfresca.* 6

*Acquauita cōposta col ros
marino sana cancri, cā
crene, fistole, et altre pia
ghe maligne.* 26

*Acquauita cōposta col zuc
chero e sue virtù.* 3.4

*Acquauita cōposta per la
memoria, e per capi fred
di & humidi.* 54

*Acquauita dissolue il bel
gioni.* 167

*Acquauita non dissolue il
zucchero.* 4

*Acquauita nostra laqual è
solutiuu chiara, e bella.* 63

Acquauita semplice è ca-

lidissima. 7

*Acqua zucherata solutiuu
mai non pensata da per-
sona alcuna.* 64

*Alume abrusciato in pol-
uere a che gioui.* 159

*Amaccature di capo, & in
qual si uoglia parte del cor
po come si guariscono.* 153

*Antimonio bianco nostro
come si fa.* 91

*Ant. nostro, se dissimile i co
lore, e simile i virtù.* 94

*Antimonio preparato no-
stro a che mali gioua.* 89

*Antimonio preparato no-
stro biāco cōposto in for
ma di manuscristi.* 96

*Anti. preparato nostro &
biāco et impalpabile.* 89

*Antimonio preparato no-
stro è differente da quel
del Mattiolo.* 89

*Antimonio preparato vol
gare perche non è si buo
no come il nostro.* 90

*Antimonio preparato vol
garmente sempre è disse
mile in colore.* 89

Apoplezia guarita con la

radice

T A V O L A

- | | |
|---|--|
| <p>Radice del xiride. 80</p> <p>Con l'acqua di Esculap. 86</p> <p>Appetito canino medicato con la quinta essen. del vitriolo. 110</p> <p>Appetito nello stomaco, incita la q. essen. del rosmarino. 9. 21. 25</p> <p>Argento uiuo come si calcina secondo la nostra inuentione. 134</p> <p>Argento uiuo come si conosce nelli unguenti. 132</p> <p>Argento uiuo come si mortifica secondo la nostra inuentione. 59</p> <p>Argento uiuo come si mortifica nelle medicine. 59</p> <p>Argento uiuo è antidiotto a gli altri veleni. 60</p> <p>Argento uiuo e solfo sveglia ti da metalli, fanno la pietra philosophale. 172</p> <p>Argento uiuo in unguento per il mal francese. 134</p> <p>Argento uiuo nella vntione che operatione fa. 12</p> <p>Argento uiuo si da per bocca a fanciulli piccioli. 60</p> <p>Argento uiuo sicuramente si</p> | <p>da p bocca ad ognuno. 79</p> <p>Arg. uiuo si riduce i aqua, i poluere, et i oglio. 159</p> <p>Argento uiuo sollimato, fa effetti marauigliosi nella chirurgia. 136</p> <p>Aria ascintta gioua molto alla memoria. 39</p> <p>Arterie tagliate nelle infiamatione de gli occhi. 82</p> <p>Asma guarita con la q. ess. del ros. col zucchero. 20</p> <p>Cō la q. ess. del vitriolo. 120</p> <p>Con l'antimonio nostro preparato. 89</p> <p>Astinenza conuiene a corpi humidi. 42</p> |
|---|--|
- B
- | | |
|---|--|
| <p>Barbe crescono con l'acqua del mele. 193</p> <p>Barbe diuentano negre con l'acqua di litargirio. 129</p> | <p>Bagni di marina appena caua la virtù de uegetabili. 3</p> <p>Bagno di marina e nõ dimaria, poi che già si faceua con l'acqua del mare. 3</p> <p>Bagno di rosmarino, e bagno di vita. 28</p> |
|---|--|
- Bere,

T A A V O L A

- | | |
|---|---|
| <p>Bere, e mangiare troppo nuoce alla memoria. 43</p> <p>Beuanda per accrescere la memoria. 41</p> <p>Beuanda per guarire ogni mal francese. 68</p> <p>Beuanda per purgare ogni mal francese. 66</p> <p>Bocca fetente fatta odorifera col rosmarino masticato, e con la sua q. essen. beuuta. 19</p> <p>Bocca fetente per correttione delle gēgie come guarisce. 141</p> <p>Bocca piena di piaghe si sanano col sugo di rosmarino. 19</p> <p>Con l'aceto scillino. 49. 50</p> <p>Bocca torta si ristora cō mangiare il rosmarino, & usare la sua q. ess. 16</p> <p>Bolle di mal francese guarite cō l'acqua di Escul. 86</p> <p>Con l'antimonio nostro preparato. 89</p> <p>Col linimento nostro di lictargirio. 131</p> <p>Con l'unguento delicato 138</p> | <p>Budella nō rimesse ne crepati, fanno gettar sterco per bocca. 122</p> <p>Budello uscito si ferma con poluerizarui sopra il rosmarino trito. 23</p> <p style="text-align: center;">C</p> <p>Calli leuati cō l'oglio del vitriolo. 113</p> <p>Callo si leua dalle fistolle con il nostro caustico. 17</p> <p>Calore naturale aumentato con la q. ess. col zuccheroro. 14</p> <p>Con la q. ess. del rosmarino. 9</p> <p>Con la q. essent. del vitriolo. 110</p> <p>Cācaro guarisce cō l'acqua uita, e rosmarin unto. 26</p> <p>Con l'oglio di perforata similmente unto. 154</p> <p>Cācaro impiagato guarisce cō la nostra poluere. 184</p> <p>Cancaro nel naso, labro, e nella zinna guarito. 148</p> <p>Cancaro risoluto con pigliare l'antimonio nostro preparato. 89</p> |
|---|---|

Can-

T A V O L A

- Cancari tagliati, e datogli il fuoco, guariti.** 186
Cancrenè fermate con l'acquauita e rosmarino. 26
Con oglio di solfo. 195
Con l'acqua da indorar il ferro. 17
Col caustico fatto di sollimato, & antimonio. 17
Cō l'acqua del caustico. 174
Canuti si ritardano con pigliare la q. es. del uitr. 110
Capelli fatti negri con l'acqua di litargirio. 127
Capelli raffermati, e cresciuti, e moltiplicati cō la q. es. del rosmarino. 18. 27
Con la q. es. del vurr. 110
Con l'acqua del mele. 193
Con l'acqua di litarg. 128
Capelli tinti in color d'oro con la terza acqua del mele. 193
Capitelli delle zinne crepati. 162
Capo amaccato guarito, cō l'oglio di perforata. 149
Capo ferito sanato cō l'olio di pericon ouero perforata. 147
Capo freddo & humido, che hauena perso la memoria. 36. 53. 54. 111
Capo humido a che si conosce. 39
Capo indebolito da freddatagione confortato con la q. es. zuccherata. 1. 5
Con la quinta, essentia del rosmarino. 8. 16
Con lauarsi il capo cō la decottione in acqua, & in lescia. 16. 19. 27
Con raccogliere il fumo di rosmarino quando si cuoce nel vino. 17
Con profumarsi il capo con detta herba secca. 17
Capo pieno di ulcere sanato con la q. essen. del rosmarino. 27
Capo purgato con l'uso del vino squillitico. 51
Con le pillole per lo stomaco. 5
Con li siroppi nostri vniuersali. 64
Capo ripieno di humori freddi euacuato con l'acqua di Esculapio. 86

T A V O L A

<i>Carne cresciuta leuata con l'oglio di solfo.</i>	104	<i>me di perforata.</i>	78
<i>Col nostro caustico, ouero fuoco morto.</i>	161	<i>Ceruello purgato con la q. eff. del rosmarino.</i>	9
<i>Cò l'acqua del caustico.</i>	173	<i>Con l'aceto scillino.</i>	49
<i>Carne moricina di ogni genere conseruata col rosmarino.</i>	29	<i>Con le pillole di mirabil uirtù.</i>	61
<i>Catarri disseccati con bere la quin. essen. del rosmarino.</i>	8. 16. 21	<i>Chiragra guarita cò la radice della spatula fetida.</i>	83
<i>Catarri guariti con il nostro modo di viuere, e rimedi.</i>	36	<i>Con l'autimonio nostro preparato.</i>	89
<i>Con le pillole di mirabil uirtù.</i>	61	<i>Cibi buoni perche nuoce.</i>	37
<i>Con la quinta ess. del vitriolo.</i>	110	<i>Cibi che giouano a ricuperar la memoria, & al catarro.</i>	41
<i>Cataratte, & altri impedimenti che effuscano il uedare leuate con l'oglio nostro di rosmarino.</i>	17	<i>Cibi che nucono alla memoria, & al catarro.</i>	40
<i>Caustico come si adopa.</i>	17	<i>Cibi humidi, nuoceno alla memoria, e il rimedio.</i>	41
<i>Caustico nostro ouer fuoco morto come si fa.</i>	161	<i>Cibo di grandissimo nodrimento, e che subito ristora, e la q. ess. col zucc.</i>	6
<i>Ceci caustici che rodono la carne nelli rottorij.</i>	182	<i>Cicatrice bella fatta cò l'acqua di litargirio.</i>	122
<i>Ceruello còfortato con la q. eff. del rosmarino.</i>	17	<i>Cābalaria herba, e sue uirtù nel mal francese.</i>	69
<i>Col nostro elettuario di se</i>		<i>Cinto per guarir i crepati come deue essere.</i>	118
		<i>Colici dolori medicati col rosm. e la sua q. eff.</i>	23
		<i>Con la radice della spatula fetida</i>	

T A V O L A

fetida.	80	Corpi grassi & humidime
Con l'antimonio nostro pre-		dicati nell'inuerno, con
parato.	89	la q. eff. del rosmarino.
Con la quin. essentia del vi-		Con l'aceto squilistico.
triolo.	110	Corpo dolente guarito, e vè
Con l'oglio d'ipericon, oue-		tosità descacciata con la
ro perforata.	177	q. eff. col zucchero.
Colore buono fatto in tutta		Con il rosmarino, e cō la q.
la persona con la q. eff. di		essentia sua.
rosmarino.	9	Corpo nutrito con la q. eff.
Con l'aceto scillino.	50	col zucchero.
Colori varij nell'aque medi-		Corpo purgato da ogni hu-
cinati che cosa fanno.	15	mor viscoso cō l'uso del
Concettione aiutata col uso		vino scillino.
del rosmarino, e con sua		Cō le pillole di mirabil vir-
q. essentia beuuta.	24.9	tù.
Conditi varij per la memo-		Col siroppo nostro uniuers-
ria, e per il catarro.	56	fale.
Conserua di rosmarino p la		Con l'oglio fetente del sol-
memoria, e catarro.	56	fo.
Cōtadino ch'ogni giorno vo-		Corpo purgato da ogni su-
mitana uermi guarito.	58	perfluità con l'aceto sci-
Conualescenti ingagliardi-		lino.
ti con la q. eff. col zuc-		Corpo secco ristorato con la
chera.	1.9.6	quinta essentia del ros-
Ingrassati con la quinta ess.		marino.
del rosmarino.	9	Crepati a che si conoscano
Corpi caldi ne i giorni cani-		essere guariti.
colari si rinfrescano con		Crepati come si guariscono
la q. essen. zuccherata.	6	vedi Rotti.

T A V O L A

- Crepati ouero rotti guariti
 con l'acqua di litargi-
 rio. 116
- Crepati perche nõ guarisco-
 no con le medicine ordi-
 narie. 124
- Crepati re della bocca, delle
 mani, de piedi, e delle
 mammelle. 162
- Croste guarite con l'acqua
 di Esculapio beuuta. 89
- Con l'antimonio nostro pre-
 parato preso per la boc-
 ca. 89
- Col linimento nostro di li-
 targirio unto. 13
- Col vnguento nostro perfet-
 tissimo. 148
- Con l'acqua di sollimato.
 161
- Cuore confortato uiuificato
 e rallegtrato con la q. eff.
 Zuccherata. 1. 4. 5. 7
- Con la quinta ess. di rosma-
 rino con Zucchero. 21
- Col Diantho. 28
- Cõ la quinta essentia del ve-
 triolo. 110
- Cuore tramante, e battante
 sanato con la q. ess. di ros-
 marino col Zucchero. 21
- Con la quinta essentia di vi-
 triolo. D. 119
- D**ecottione per purga-
 re il mal frãcese. 66
- Decottione p risoluere ogni
 mal francese. 68
- Denti con stupore risanati
 con la quinta essentia del
 rosmarino. 20
- Detti fatti biãchi e rafferma-
 ti con l'acqua nostra. 14
- Con l'acqua da partire seco-
 do la nostra inuentione. 14
- Con la poluere nostra pre-
 ziosa incognita, & odori-
 fera. 14
- Denti indoliti, guariti col
 rosmarino, & aceto. 19
- Denti mossi e guasti, raffer-
 mati, e purgati cõ le fo-
 glie di rosma. abbruscia-
 te e fregate p li denti. 20
- Con l'aceto scillino. 49
- Cõ l'oglio di vitriolo. 113
- Diambro è buono per la me-
 moria, e per catarro. 56
- Diamusco gionua alla memo-
 ria, & catarro. 56
- Diantho gionua a tutto il
 cor-

TAVOLA

corpo.	28.56	Con l'oglio di pericon, au-	
Digestione aiutata con la		ro pforata p bocca.	147
q.es.del rosmarino.	9.21	Dolori di giunture con l'u-	
Con l'aceto scillino.	50	so dell'aceto scillino.	51
Dislocationi si medicano cō		Con la radice della spatula	
le fasce ammolate nella		fetida.	80
quinta essentia del ros-		Col ossimele dallo Asaro.	
marino.	26		84
Distillationi per li poveri		Con l'acqua di Esculapio.	
sono piu facili e potenti			86
che quelli de ricchi.	3	Dolori estremi mitigati cō	
Doglie di mal francese gua-		l'oglio di rosmarino vn-	
riscono con l'acqua di		to.	25
Esculapio.	86	Con l'oglio di vetriolo.	III
Con l'antimonio nostro pre-		Con il nostro balsamo simil	
parato.	89	mente.	150
Dolor di corpo di Stomaco		Dolori estremi delle morroi	
si mitiga con la q.ess.col		di di guariti col linimen-	
zucchero.	5	to pretioso.	14
Con la quinta essentia del		Dolori interni medicati cō	
rosmarino.	22	la quinta essentia del ros-	
Dolore di testa antico sana-		marino.	21.22
si con le pillole di mira-		Dolori leuati in qual si vo-	
bil virtù.	61	glia parte del corpo.	89
Dolore nelle zinne causato			III
d'abōdāza di latte.	162	Donna adultera credendo	
Dolori colici guariscono cō		occidere il marito con	
la radice del xiride.	80	dui veleni, con uno estin-	
Con l'antimonio nostro pre-		se l'altro.	60
parato.	89	Denna con mal francese, e	
		con	

T A V O L A

- Con mestrui bianchi guarita. 69
- Donna molestata da vermi in una notte guarita. 58
- Dōne grauide sentono gran giouamento con la q. ess. col zucchero. 5
- Dormire veghiare troppo, e stare molto in otio, nuoce alla memoria. 43
- Durezza di segato, e di milza si amollisce con l'uso dell'aceto scillino. 51
- Con la radice della spatula fetida. 89
- E
- E**lleboro fa impazzire e guarisce i pazzi. 38
- Elettuario per il male della renella. 76
- Elett. per la memoria. 46
- Elettuario per ammazzare li vermi. 57
- Dimicraneia guarisce cō la q. ess. del vetriolo. 110
- Empiastro Isis come si fa. 199
- Empici guariti con la quinta essentia del rosmarino col zucchero. 20
- Ensiagione di ventre medicata cō la q. essentia del vetriolo. 110
- Ensiagione in qual si voglia parte del corpo come guarisce. 153
- Ensiagione nelle gambe, ne' piedi per la podagra risoluta col rosmarino colto in aceto. 24. 25
- Ensiagione cō rossor, si leua col linimēto ptioso. 140
- Epilesia guarisce con la radice della spatula feti. 80
- Con l'acqua di Esculap. 86
- Escrementi tutti si mandan fuore con la q. ess. del rosmarino. 9
- Escrescentia di carne si leua cō l'olio di solfo. 104
- Essercitio gioua a tutto il corpo & acuisce la memoria. 44
- Ethici e tifici guarisce il rosmarino posto nel latte, & beuuto. 20. 25
- Euacuationi conuenientia conseruare tutto il corpo & accrescere la memoria. 44

TAVOLA

F

F Accia rossa guarisce cō
l'acqua di litarg. 125
Faccia rossa simile a quelli
di S. Lazaro. 163
Fanciulli che pateno di ver
mi e moruiglioni guari
scono con la q. eff. del vi
triolo. 99
Fanciullo quasi morto co
me fu risuscitato. 100
Fauci impiagate si sanano
col vino, ouero aceto po
stoui il rosmarino in in
fusione. 20
Con l'aceto squillino. 50
Fauci infiammate lenisce
la q. essen. del rosmarino
col zucchero. 20
Febre con lingua arsa, sete
grande, e polso debole, si
medica con l'acquavita
col zucchero. 6.7
Febre cotidiana, quartana,
e antica come si med. 25
Febre cotidiana, terzana
quartana, & antica, gua
rita con l'ossimele del as
saro, con lo assaro. 84
Febre quartana cacciata cō

l'antimonio nostro pre
parato. 89

Feccia che resta quando è
fatta l'acqua forte ras
ferma i denti. 145

Feccia del vitriolo fa mira
bili effetti. 105

Fegato duro, & indolito, ri
storato col rosmarino in
qual si voglia modo pre
so. 22

Con l'uso dell'aceto squilli
tico. 51

Con la radice della spatula
fetida. 80

Cō l'oglio fetete del sol. 113

Fegato ingagliardito con la
q. eff. del rosmarino. 9

Con la quinta essentia del
vitriolo. 120

Fegato opilato guarito con
la q. eff. col zucchero. 5

Col rosmarino e con la sua
quinta essent. 22

Con l'oglio di ipericon, oue
ro perforata. 147

Fegato purgato da ogni hu
more viscoso con l'uso
del vino scillino. 51

Cō li sirop. nostri uniuersali. 64

b

Con

T A V O L A

Con la radice del xiride. 80	Con la decottione del roſmarino. 22
Cō l'offimele dell' aſſaro. 84	Cō l'offimele del aſſaro. 84
Con l'acqua di Eſculap. 86	Filipendula della terza ſpe- tie, e ſue virtù nel mal franceſe. 69
Con l'antimonia noſtro pre- parato. 89	Fiſtula allargato, e leuato le il collo col noſtro cau. 176
Ferite di capo come ſi me- dicano. 151	Con l'acqua del cauſt. 161
Ferite penetranti nel petto e nel ventre guariti con l'oglio di perforata. 151	Fiſtole allargate ſenza ta- glia e ſenza dolore. 166
Ferite ſanate col roſmarino maſticato. 25	Fiſtole del ſedere e della ve- ſica guarite con l'oglio di perforata. 149
Poſteui ſopra la ſua polue- re. 26	Fiſtole ſaldate con l'acqua vita e roſmarino. 26
Ferite ſemplici, e di giuntu- ra come ſi medicano. 147	Flemma aſſottigliata con l'uſo del uino ſcillino. 51
Ferro come ſi indora con ac- qua, & malgama. 152	Fluſſo di ſangue del naſo fermato con l'oglio di vi- triolo. 112
Fetore de piedi, leuato con l'acqua di litarg. 128	Fluſſo di ſangue delle mor- roidi ſopprefſa con q. eſſ. del vitriolo. 111
Fetore di ſotto le braccia le- uato con l'acqua di litar- giriò. 128	Fluſſo di ſangue diſperato fer- mato col noſtro cau. 166
Fiato buono, & odorifero fatto con roſmarino ma- ſticato, e con la ſua quin- ta eſſentia. 19	Et in vn'altra modo. 175
Fiato puzzolente tolto con l'aceto ſcillino. 49. 50	Fluſſo diſſenterico fermato col roſmarino, e ſua q. eſſentia. 23
Fiele traboccato guarito	

T A V O L A

*E*posioni sopra il uentre una
 spugna amollata in det-
 ta decottione calda. 23
E lauatosi similmente in es-
 sa i piedi. 23
E pigliata la quinta ess. del
 vitriolo. 110
*F*orno p stillar il mele. 195
*F*orno philosophico, come si
 fa. 194
*F*reddo nuoce grandemente
 alla memoria. 40
*F*renesia guarita cō la radi-
 ce della spatula fettida.
 80
*C*on l'acqua di Esculap. 86
*F*rutti che mangiati ritēgo
 no i fumi del cibo, che nō
 uadino al capo. 42
*F*umo del rosmarino gioua
 molto a capi freddi, e de-
 boli. 17
*F*uochi nelle operationi al-
 chimici debbono essere
 sempre continoui. 92
*F*uoco detto di santo Anto-
 nio sanato con l'acqua di
 Esculapio. 86
*F*uoco morto fatto di solli-
 mato et antimonio. 166

G

*G*ambe enfiate per ca-
 gione di humori. 156
*G*ambe impiagate guarite
 con l'acqua di litargi-
 rio. 125
E con vna calzettta di cora-
 me, e di tela. 123
*G*ambe piene di croste gua-
 rite col nostro vnguen-
 to. 140. 161
*G*argarismo d'aceto scilli-
 no euacua grandemente
 il capo. 49
*G*engeuo condito gioua alla
 memoria, e al catarro. 56
*G*engie esulcerate, e putre-
 fatte, sanate con la q. ess.
 di rosmarino. 29
*C*on olio del vitriolo. 113
*G*engie guaste da profumi e
 vntioni di mal francese,
 guarito con la q. essentia
 del rosmarino. 20
*G*engie incarnate con l'ac-
 qua da' far bianchi i den-
 ti. 141
*G*engie piene di humore di-
 seccate col rosm. in ac-
 eto ouero i uino brusco. 19
 b 2 Con

T A V O L A

Con la quinta essentia del
vitriolo. 112

Gionentù rinouata, e con-
seruata col rosmar. 29

Girelle solutiue composte
con lo spirito dell' anti-
monio, e zucchero. 96

Giulebbe trasparente, e dol-
ce, & solutiuo gagliar-
do. 63

Gionture cō dolore guarite
cō l'uso dell' aceto scill. 51

Con l'uso del uino squilliti-
co. 52

Con l'acqua di Esculap. 86

Gladiolo guarisce le scrofo-
le, e purga tutto il cor-
po. 30

Glandole nella gola risolu-
te, con l'oglio di vitrio-
lo. 112

Cola infiammata, & esulce-
rata guarita col vino di
rosmarino. 20

Con l'olio del vitriolo. 112

Gola infiammata guarisce
con la radice della spatu-
la fetida. 80

Con l'acqua di Esculap. 86

Comme di mal francese si

risolueno cō pigliar l'ac-
qua di Esculapio. 86

Con l'antimonio nostro pre-
parato. 89

Gonorrhea guarisce con be-
re la q. essentia del ros-
marino. 24

Gotte, e naso rosso come q̄l-
li di san Lazaro. 167

Grauide si nodriscono gran-
demente con la quin. ess.
col zucchero. 5

H

HErnie varicose gua-
rite. 153

Herpete guarisce con l'ac-
qua di Escul. beuuta. 68

Hidropici si restorano con
l'oglio del ros. vnti. 22

Hidropisia guarisce col vi-
no, e con la q. essen. del
rosmarino. 22

Cō l'ossimele dell' assaro. 84

Con la quinta essentia del
vitriolo. 110

Hippericon col suo seme
quāto gionua alle reni. 76

Humetta, nutrisce, e rinfre-
sca l'acquanita col zuc-
chero. 7

Humo-

T A V O L A

<i>Humore malencolico come si euacua.</i>	66	<i>risce cō la quinta essent. del rosmarino.</i>	8
<i>Humore salso guarisce con il nostro linimento.</i>	130	<i>Cō le pillole di mirabil virtù.</i>	61
<i>Humori si assottigliano con l'uso del uino scillino.</i>	51	<i>Col siroppo nostro vniuersale.</i>	64
<i>Humori rende buoni la q. ess. del rosmarino.</i>	9	<i>Con l'acqua di Esculap.</i>	85
<i>Humori tutti si euacuano col siroppo nostro vniuersale.</i>	65	<i>Con l'antimonio nostro preparato.</i>	89
<i>Humori tutti si risogliono con l'uso del vino scillino.</i>	51	<i>Infiammatione de gli occhi leuata con l'acqua di litargirio.</i>	126
<i>Huomo impiagato dal capo per fino a piedi guarito.</i>	158	<i>Infiammatione del sedere si mitiga col rosmarino impiastrato.</i>	23
I		<i>Infiammatione nelli testicoli come guarisce, et in ogni altra parte del corpo.</i>	130
<i>I Beride e sue virtù nel mal francese.</i>	69	<i>Isis empiastro come si compone.</i>	185
<i>Inchiostro in acqua chiara che fa le lettere negrissime.</i>	128	<i>Isis unguento come si fa.</i>	186
<i>Infermi abbandonati da me dici, risanano cō la q. ess. col zuccherò.</i>	6.7	<i>Iteritià guarisce cō la decoction del rosmarino.</i>	22
<i>Infermi come ingannar si possono a pigliar vna medicina.</i>	64	<i>Con la quinta essent. del vitriolo.</i>	110
<i>Infermità d'ogni sorte gua-</i>		L	
		<i>L Agrima fermata con l'oglio, o cō il sugo della radice, o del rosmar.</i>	18

T A V O L A

- | | |
|---|--|
| Con la quinta essentia del vitriolo. 113 | Linimento composto con minerali, con vegetabili e con animati. 130 |
| Con l'acqua di litargirio temperata. 126 | Linimento di litargirio fa grande honore a chirur. 136 |
| Latte copioso genera il rosmarino in qual si voglia maniera preso per bocca. 21 | Linimento di litargirio che sia molto piu refrigerante come si fa. 136 |
| Latte verg. come si fa. 128 | Linimento di litargirio semplice, e composto come si fa. 130 |
| Lauande, e purgationi per il catarro. 45 | Linimento di precipitato come si fa. 163 |
| Lebra guarita con l'acqua di Esculapio. 86 | A che mali gioui. 168 |
| Con l'antimonio nostro preparato. 89 | Linimento per la lebra, e croste di mal francese. 135 |
| Cosi linimento nostro di litargirio. 130 | Linimento p matener le carni bianche e morbide. 139 |
| Legatura per guarire i crepati come deue esser. 119 | Linimento pretioso fatto col precipitato. 132 |
| Lendini del capo morti con l'acqua di litargirio. 28 | Liquore di rosmarino. 8 |
| Letargo guarito co la radice della spatula fetida. 80 | Liquore marauiglioso per ribauerè quelli che sono vicini alla morte. 1 |
| Con l'acqua di Escul. 80 | Liquore non conosciuto. 13 |
| Con la quinta essentia del vitriolo. 110 | Liscia per lauarsi il capo, ne' catarri. 45 |
| Lettere negre scritte con l'acqua chiara di litar. 128 | Liscia per lauarsi i piedi ne' catarri. 46 |
| Linimento con l'argento uiuo p il mal francese. 135 | |

T A V O L A

Litargirio come si fa bian-
co come biacca. 139

Litargirio si riduce in ac-
qua, in oglio, et in ungue-
to. 127

M

Macchia biacca ne gli
occhi si leua con pol-
uere di rosmarino abbru-
sciato, e mele. 18

Mal caduco si sana cō la q.
ess. del rosmarino. 16

E lauandosi il capo con la
sua decottione. 16

Con l'aceto squillitico pre-
so per bocca. 51

Con l'uso del vino scilli. 52

Con la radice della spatula
fetida. 83

Con l'acqua di Esculap. 86

Cō la q. ess. del uitriolo. 110

Male di qual si uoglia sorte
guarisce l'uso del vino
scillino. 52

E l'ossimele con l'assaro. 85

Mal francese come si cono-
sce per le piaghe. 159

Mal francese gid altre vol-
te medicato, come curar
si debba. 70

Mal francese guarito con
l'antimonio nostro pre-
parato. 89

Mal francese in donna ma-
gra, e con mestrua bian-
chi medicato. 69

Mal francese pessimo come
si purga. 66

E come si risolue. 68

Mal francese purgato con
li siroppi nostri vnuer-
sali. 64

Con l'acqua di Esculap. 86

Malgama come si fa per
indorare il ferro con ac-
qua. 159

Mali infiniti guarisce la
quinta essentia del ros-
marino. 29

Il Diantho. 28

Mali infiniti per di fuori
guarisce il linimento col
precipitato. 167

Mammelle guarite dalle se-
tole e crepature. 166

Mangiare, e bere troppo nu-
ce alla memoria, et a tut-
to il corpo. 43

Mani e piedi, & ogni altra
parte del corpo cō setole

T A V O L A

e crepature.	163	Medicine lassatiue hanno	
Mani e piedi guariscono da		del uelenoso, nondimeno	
humor salso col nostro		giouano.	38
linimento.	129	Melancolia si leua col rosmarino	
Mani fatte morbide, e guarite		in qual si uoglia	
dalla rogna.	137	maniera preso.	22
Mani rouide e crepate, si		Con la quinta essent. del vitriolo.	110
fanno morbide col nostro		Melza dura & oppilata si	
linimento.	138	mollifica con la q. essentia	
Manuschrifti solutiui, fatti		col zucchero.	5
col spirito dell'antimonio		S'ingagliardisce con la q.	
e zucchero.	96	essen. del rosmarino.	9
Masticatorij euacuano grã		Et in qual si uoglia modo	
demente dal capo.	48	presa.	22
Matrice asetta si medica cõ		Similmente con la quinta	
l'acqua di Esculapio.	86	essen. del vitriolo.	110
Matrice si purga col rosmarino,		Con l'uso dell'aceto scillino.	51
e con la sua quinta		no.	51
essentia.	24	Con la radice della spatula	
Con la quinta essentia del		fetida.	80.83
vitriolo.	110	Con l'olio fetente del solfo.	114
Matrice ulcerata si sana col		Con l'oglio di ipericon, preso	
rosmarino, e sua quinta		cioè ogni cosa per bocca.	150
essen. beuuta.	24	Melza si purga da ogni humor	
Medici per parere essi dotti		viscoso cõ l'uso del	
fanno chiamare li idioti nelle		vino scillino.	51
cure.	35	Con li siropi nostri uniuersa-	
Medicine di pietre pretiose & oro			
sono di niun profitto.	2		

T A V O L A

uerfali .	64	Cō le pillole di mirabil uir-	
Cō l'offimile dell'assarò.	84	tù .	61
Con l'acqua di Esculap.	86	Memoria si conforta con co-	
Con l'antimonio nostro pre-		se odorate.	52
parato .	89	Mestruì bianchi e rossi si ri-	
Membri tutti si riscaldano		tengono col rosmarino	
e confortano con l'oglio		beuuto in vino auſtero	
del rosmarino vnti.	17	24	
Membri tutti riſtorati e cō		Meſtrui biächì guariscono	
fortaci con la quinta eſ-		con l'acqua di Eſcul.	87
ſſentia col zucchero.	5.7	Meſtrui bianchi guariti in	
Con la quinta eſſentia del		donna magra.	60
rosmarino.	8.9	Meſtrui ſi prouocano con la	
Et in qual ſi voglia modo		decottione della ſapona-	
preſo .	22.25.28.29	ria .	68
Con il noſtro elettuario del		Meſtrui ſi prouocano col	
ſeme di perforata.	75	rosmarino, e con la ſua	
Memoria acuita con il roſ-		quinta eſſentia .	24
marino .	9.27	Modo belliffimo per ſtilla-	
Con l'aceto ſcillino .	49	re il mele .	192
Memoria debole ſi confor-		Modo faciliffimo per allar-	
ta con la quinta eſſentia		gare, e tener aperte le	
del rosmarino.	8.9	piaghe .	164
Con la quinta eſſentia del		Morici ſi medicano con pi-	
vitriolo.	1.12	gliare la radice della ſpa-	
Memoria perſa preſto, mi-		tula fetida .	80
nacia gran male .	56	Con la quinta eſſentia del	
Memoria ſi ricupera, cōſer-		vitriolo .	110
ua, & accreſce, & per li		Morroidi ſi ſanano con lini-	
noſtri rimedij .	36	mento noſtro di litargi-	

T A V O L A

- | | |
|--|---|
| <p>rio. 129</p> <p>Col linimento pretioso. 14</p> <p>Cō oglio di perforata. 149</p> <p>Morso di animale velenoso
si medica con la q. essen.
del vitriolo. 1.2</p> <p>Morticina carne di ogni ge
nere si conserua col ros-
marino. 29</p> <p>Muruigliioni e vermi ne i
putti guariti. 99</p> <p style="text-align: center;">N</p> <p>Naso con flusso di san
gue guarisce con l'o-
glio del vitriolo. 1.3</p> <p>Naso cō lozene si risanano
cō l'acque del mele. 188</p> <p>Naso fetente pieno di vlce
re guarisce col sugo del
rosmarino. 19</p> <p>Col sugo insieme con l'ac-
qua vita. 19</p> <p>Naso rosso simile a quelli
di san lazaro, come si
guarisce. 163</p> <p>Naso si purga con ghiande
p tirare giù dal capo. 48</p> <p>Naso si purga con poluere
per euacuare il capo. 48</p> <p>Naso si purga con sughi ua</p> | <p>rij, per confortare il ca-
po. 47</p> <p>Natura già abbandonata e
quasi morta si risflora cō
la q. ess. col zucchero. 7</p> <p>Nerui rilassati, e fortificati
con la quinta essetia del
rosmarino. 9.17</p> <p>Nerui si purgano da ogni
humore viscoso col uso
del vino scillino. 51</p> <p>Nodrimento buono da a
tutto il corpo la q. essen.
del rosmarino. 9</p> <p>Nodrimento per quelli che
sono vicini alla morte, e
la quinta essentia col
zucchero. 4</p> <p>La q. ess. col rosmarino. 9</p> <p>Nodrisce, humetta, rinfre-
sca la quinta essentia col
zucchero. 7</p> <p>Nucca si unge per giouare
alcuna memoria. 5</p> <p style="text-align: center;">O</p> <p>Occhi cacolosi, e le sue
argeme, si guarisco-
no col sugo della radice
del rosmarino. 18</p> <p>Occhi cō le catarratte gua-
risco-</p> |
|--|---|

T A V O L A

- riscono, con metterui dentro l'olio del rosma. 17
- Occhi con lungbielle, albumi fiocchi, e macole de cicatrici, si risanano con l'oglio del rosmarino. 17
- Con l'acqua del mele. 19
- Occhi con nugolette, caligini offuscamenti, si ristorano con oglio del rosmarino. 17
- Occhi cō qual si uoglia macchia biāca, si curano con mele, e poluere di rosmarino abbruscato. 18
- Occhi deboli cōforta il rosmarino mangiato spesso volte col pane. 17
- La quinta essentia del vitriolo. 112
- Occhi guariti con tagliare l'arterie della fronte. 82
- Occhi lagrimosi guariscono cō l'oglio, e cō il sugo della radice, ouero delle foglie del rosmarino. 18
- Con l'acqua del litargirio temperata. 125
- Occhi pieni d'humore guariscono cō lauarsi il capo cō la decottione del rosmarino. 18
- Et asciutto metterui sopra della sua poluere. 18
- Con impiastrarui sul capo detta herba. 18
- Occhi rossi et infiammati guariscono con pigliar la radice del xiride. 80
- Cō l'acqua di Esculapio. 86
- Con metterui dentro l'acqua del litargirio temperata. 128
- Odore del nostro caustico fa cose marauigliose nella chirurgia. 166
- Ooglio chiamato balsamo, e fassi in un quarto di hora. 150
- Ooglio di ipericon ouero perforata di virtù inestimabile. 146
- Ooglio di argento vino. 159
- Ooglio del rosmarino è a parer del balsamo. 16
- Ooglio de rosmarino della sua acqua come si separa. 13
- Ooglio del solfo con il suo odore, colore, e sapore come si fa. 113

T A V O L A

Oglio del solfo per campana come si fa. 102	Con l'acqua del litarg. 124
Oglio del vitriolo adoperato nella chir. 11. 112	Orecchi con vermi dentro guariti con sugo ouero con la q. ess. de ros. 18
Oglio del vitr. con le sue virtù. 110. 111. 112	Con l'acqua di litargirio 127
Oglio del vitriolo fatto secondo la nostra inuentione. 106. 108. 109	Orecchi infiammati si sano con pigliare la radice della spatula fetida. 80
Oglio desiderato da gli alchimisti per fissare l'argento vino. 114	Con l'acqua di Escul. 86
Oppillationi si leuano cō la quinta essentia del rosmarino. 9. 21	Orina ritenuta per humori grossi, mossa con l'antimonio preparato. 89
Col suo vino. 22	Orina si muoue con la q. ess. del rosmarino. 9
Con l'aceto scillino preso. 50	Con il rosmarino, e con la sua radice poluerizzata, e beuuta in uino. 24
Con l'uso del vino scillino 51	Con la herba col suo seme poluerizzata. 24
Con oglio fetente del solfo. 113	Con la quinta ess. del vitriolo. 110
Orecchi con suffilo, ouero sordi si curano con l'acquanita del rosma. 18	Con l'oglio fetente del solfo. 114
Con la quin. essentia del vitriolo. 11	Orina si prouoca con l'uso del vino scillino. 51
Orecchi con dolor, e che menano marcia guariscono col sugo del rosma. 18	Con la decottione della saponaria. 68
	Oro, perle, e pietre pretiose stillano alcuni, credendosi

T A V O L A

si con esse dar forza & vigore alli patienti. 2	piastro di rosmarino. 18
Oro potabile p li poveri. 1	Parto si aiuta con l'uso del rosmarino. 24
Ossa pien di humore si purgano con l'uso del vino scillino. 51	Peli crescono cō l'oglio del vitriolo temperato. 110
Ossimele cō l'assaro solue il corpo, e fa vomitare. 84	Pelle si taglia con l'oglio del solfo, e vitriolo. 105
Ossimile squillitico gioua a molti mali. 5	Perforata col suo seme, quanto giorni alle reni. 76
P	Perle, oro pietre pretiose stillano alcuni, credendo si cō esse dar forza, et vigore all'infermi. 2
P ane col rosmar. gioua a tutto il corpo. 29	Peste discacciarsi con la q. eff. del rosmarino. 8
Panne e macchie del volto si lenano con la q. eff. del rosmarino. 17	Col Duantho. 28
Con l'acqua del litargirio e sollimato. 18	Peste si guarisce cō l'acqua di Esculapio. 85
Paralifia guarisce con la q. eff. del rosmarino. 17	Con l'antimonio nostro preparato. 89
Con la q. eff. del vitr. 110	Con la q. eff. del vitrio. 112
E quella della bocca, e quella della lingua. 19	Pettine e vitiligine si lena con la q. eff. del rosmarino. 27
Con la radice della spatula fetida. 80	Petto si medica cō la q. eff. del rosmarino. 8
Paralitico membro si riscalda e si aiuta con l'untione del nostro oglio del rosmarino. 17	Con il Dianto. 28
Parotidi si maturano cō im-	Con la q. essentia del vitriolo. 112
	Piaghe alterate, e con da-

T A V O L A

<i>Flore cō che si medica.</i> 154	<i>Piaghe si mondificano con la poluere del rosmarino e mele.</i> 26
<i>Piaghe come si allargano senza taglio.</i> 168	<i>Piaghe si mondificano con l'oglio del solfo.</i> 105
<i>Piaghe dentro le parti vergognose come si medicano.</i> 155	<i>Piaghe si saldano cō l'oglio fetente del solfo</i> 113
<i>Piaghe difficili guariscono cō l'aqua del litarg.</i> 123	<i>Con l'acqua aluminosa no-stra.</i> 157
<i>Con l'unguento di Esculapio.</i> 157	<i>Pidocchi si amazzano con l'oglio del vitriolo.</i> 11
<i>Piaghe di mal francese come si guariscono.</i> 161	<i>Con l'acqua del litarg.</i> 128
<i>Piaghe mondificate, incarnate, e saldate cō unguento di poluere del rosmarino, cera, & ooglio.</i> 26	<i>Piedi enfiati per lungo viaggio guariscono col rosmarino cotto in aceto.</i> 24
<i>Con l'unguento di Esculapio.</i> 158	<i>Piedi guasti da humor salso cō che guariscono.</i> 130
<i>Piaghe nelle gambe come si guariscono.</i> 125	<i>Piedi, mani, e calcagna crepate dal freddo come si sanano.</i> 161
<i>Piaghe nel membro guarisce l'oglio del uetriolo tēperato.</i> 13	<i>Piedi puzzolenti si sanano cō l'acqua di litarg.</i> 128
<i>Piaghe nelle parti vergognose guariscono col linimento di litargirio.</i> 130	<i>Con l'acqua aluminosa, e con la sua poluere.</i> 156
<i>Con l'unguento di Esculapio.</i> 164	<i>Con l'acqua del sollimato.</i> 150
<i>Piaghe quando elle guariscono a che si conosce.</i> 155	<i>Pietre delle reni caccia il rosmarino, e sua q.ess.</i> 23
	<i>Elettuario col seme di perforata.</i> 75

T A V O L A

<i>Pillole di mirabil uirtù per il capo è per tutto il corpo.</i>	61	<i>gioui.</i>	195
<i>Pillole per confortare lo stomaco, il capo, & il fegato.</i>	55	<i>Poluere incognita, & odorifera per far bianchi i denti.</i>	143
<i>Pithagora uisse cento dicessette anni, per usare l'acetoscellino.</i>	50	<i>Poluere per spargere sopra il capo humido e debbole.</i>	53
<i>Plirisaricoticon per la memoria e catarro.</i>	56	<i>Pomi odorati composti per la memoria.</i>	52
<i>Podagra guarirsi col rosmarino impiastrato con l'aceto.</i>	24	<i>Porrisichi si leuano cõ l'oglio del solfo.</i>	105
<i>Con pigliare l'aceto squillitico.</i>	51	<i>Porri si leuano con l'oglio del vitriolo.</i>	112
<i>Con l'uso del vino scellino.</i>	52	<i>Postema fredda e cancarosa si guarisce con la nostra poluere.</i>	180
<i>Con la radice della spatula fetida.</i>	83	<i>Posteme maturano con impiaastro di rosmarino.</i>	19
<i>Con l'antimonio nostro preparato.</i>	89	<i>Posteme nelli orecchi si medicano cõ la q. essen. del vitriolo.</i>	111
<i>Polipo guarirsi con la poluere del rosmarino soffiatà nel naso.</i>	16	<i>Posteme nel sedere si maturano col rosmarino impiastrato.</i>	23
<i>Polpomi infiammati guariscono con la radice del xiride.</i>	80	<i>Poueri, naturalmente sono piu facilmente, e meglio medicati, che i ricchi.</i>	3
<i>Con l'acqua di Escul.</i>	86	<i>Precipitato in che piaghe conuiene.</i>	134
<i>Poluere di alume a che ella</i>		<i>Precipitato come si conosce essere</i>	

T A V O L A

- | | |
|--|---|
| <p>essere buono. 164</p> <p>Precipitato in linimento come si fa, & sue virtù. 167. 168</p> <p>Precipitato in unguento come si compone. 160</p> <p>Precipitato sottilmēte poluerizzato fa cose marauigliose. 138</p> <p>Precipitato toglie il guadagno a chirurgici. 163</p> <p>Preparatione d'antimonio bellissima, e preciosiss. 89</p> <p>Preparatione d'antimonio nostro, piu facile, piu sicura, piu bella, piu rara che quella volgare. 90</p> <p>Profumo fatto di rosmarino seco, ouero riceuuto il fumo quādo si cuoce nel vino, gioua a capi deboli per fredda cagione. 17</p> <p>Protomedici non deueriano dare licenza di medicare per denari. 35</p> <p>Prurito si sana col nostro linimento di litarg. 139</p> <p>Puntura si guarisce con la q.ess. del vitriolo. 111</p> <p>Purga per disotto, e per di</p> | <p>sopra la radice del rosmarino. 27</p> <p>Purgationi alle donne aiutata la q.ess. del vitr. 111</p> <p>Purgationi doppo il parto si aiutano con la q. ess. del rosmarino. 24</p> <p>Purgationi, e lauatorij per i catarri. 45</p> <p>Puzzore di sotto le braccia come si leua. 128. 156</p> |
|--|---|
-
- Q
- | | |
|---|--|
| <p>Quartana febre risanarsi cō la q. essent. del rosmarino. 25</p> <p>Con l'asbaro. 84</p> <p>Con l'antimonio nostro preparato. 89</p> <p>Quinta essentia del rosm. alquanto soda. 8</p> <p>Quinta ess. del rosmarino come si fa. 11</p> <p>Quinta ess. del rosmarino con vino, e pane bruscolato intinto e mangiato sana ogni febre, & incita l'appetito. 23</p> <p>Quinta ess. del rosmarino cura ogni dislocatione e rottura d'osso. 26</p> | |
|---|--|

TAVOLA

E genera il callo e lo diseca. 27

Quinta ess. del rosmarino, gioua pigliandola a corpi grassi & humidi. 24

Et a quelli che hanno piaghe per la vita. 26

Quinta essentia de rosmar. guarisce ogni sorte di piaghe. 26

Quinta essen. del ros. ha infinite virtù. 8. 9. 24. 28

Quinta essentia del rosmarino leua le macchie, & panne del uolto. 27

Quinta essen. del rosmar. posta sopra vna pietra infocata e pigliato il suo fumo sotto vn pauiglione leua ogni dolore. 25

Quinta essentia del rosmarino rende la faccia bella lauandosi con essa. 27

Quinta essentia nostra, che fa morire i vermi nelli putri. 99

Radici, caustiche p fa re rotorij lung. 13. 3

Radice di rosmarino polue

rizzata e beuuta in vino prouoca l'orina. 24

Vale contra il morso delle serpi. 27

Radice del rosmarino poluerizzata con mele, mondifica le vlcere. 26

Radice del rosm. purga per disotto, e per di sop. 27

Radici del gladiolo guarisce le scrofole. 30

Rame abrusciato come fa contrarij effetti. 187

Rame abbruscato in color rosso, come si fa. 188

Regolo cauato dall'antimonio secondo la nostra inuentione. 98

Regolo dell'antimonio tiene il tocco dell'argen. 98

Renelle cacciarsi col rosmarino, e con la sua q. essentia. 28

Con la q. essentia del vitriolo. 112

Reni affetti come si medicano. 66. 112. 113

Reni guarirsi dalle pietre co il nostro elettuario. 75

Reni in fien. matie co rene la

T A V O L A

- | | | | |
|---|--------|--|----|
| la guariscono con la radice del xiride. | 80 | Rosm. amassato col pane, gioua infinitamente a tutto il corpo. | 29 |
| Con l'acqua di Esculapio beuuta. | 86 | Ros. bollito nell'aceto, ouero vino brusco, sana il dolor de denti. | 19 |
| Con l'antimonio nostro preparato. | 89 | E ferma il fluo delle gengie. | 19 |
| Cō l'oglio di pericon similmente beuuto. | 150 | Ros. bollito nel oglio, & unto, risolue ogni dolo. | 25 |
| Respirare aiutarfi con l'aceto scillino. | 50 | Ros. bollito nel vino, e pigliato il suo uapore sotto vn pauiglione, gioua a catarri freddi. | 17 |
| Rimedi j, che giouano alla memoria, giouano anco a catarri. | 50 | Cotto in acqua fa sudare e leua ogni dolore. | 25 |
| Rimedi j vari j per la memoria. | 47. 56 | La sua q. ess. sparsa sopra vna pietra insuocata fa il simile. | 25 |
| Rimedio eccellētissimo per la doglia de fianchi. | 75 | Ros. cō l'acqua melata guarisce quelli che patiscono di segato. | 22 |
| Rimedio per guarire d'ogni male. | 165 | Ros. col mosto nella botte come si componga. | 19 |
| Rogna si guarisce con l'acqua di Escul. beuuta. | 86 | Ros. col suo seme poluerizzato, e beuuto in vino, prouoca l'orina. | 24 |
| Rogna si faua cō l'oglio del uitriolo tēperato unta. | 113 | Ros. colto nel mese di Luglio & Agosto, e di più grā virtù, ed i maggior odore | |
| Con l'acqua del lit argirio. | 129 | | |
| Rosmarino abbrusciato, leua ogni macchia dall'occhio. | 18 | | |
| E fregato per li denti li rafferma. | 18 | | |

T A V O L A

odore .	17	Matura le scrofole.	19. 25
Et in questi tempi morde		Posto su lo stomacho, e uen	
la lingua .	19	tre leua il dolore	22
Ros. col vino come si acco-		Ros. fa il simile che la rbe-	
pagna in vn subito.	11	riacane ueleni .	27
Ros. comodo a far carbon		Ros. fatto poluere, e soffiato	
cini per il disegno de pit		con vn canello nel naso,	
tori.	29	guarise il polipo, & le	
Ros. cotto nell'acqua e laua		ozene.	19
to il capo diuerte i flus-		Messo sopra il budello, usci-	
si .	18. 19	to, lo ferma .	24
Il simile fa nella leschia.	19	Su'l capo, diuerte i flussi .	
E lauata si i piedi ferma		18	
ogni flusso .	23	Sopra le ferite, le salda	26
Con spunga ammollata in		Ros. gioua a tutto il corpo,	
detta dicottione calda e		e lo conserua da ogni in	
posta sopra il uentre fer		fermità	28
ma la disenteria, e ogni		Ros. gioua in qual si voglia	
flusso.	23	maniera preso ad vna	
Ros. di tutte tre le specie, di		infinità di mali, & è su-	
cono alcuni esser caldo è		premo sopra ogni altro	
secco in terzo grado.	15	semplice .	16
Ros. empiastro su'l capo, di		Rettifica il sangue, aiuta la	
uerie i flussi che calano		uirtù de gestiuu.	2
a gli occhi .	18	Ros. ha odore di ragia del	
Conferisce al dolore della		pino .	19
podagra	24	Ros. herba, arbore, arbucel	
Empiastrato ristagna le		lo, incenso, e in altri mo-	
hemorroidi .	23	di è chiamato	15
Matura le posteme	18. 25	Ros. infuso in vino, ouero	

T A V O L A

- | | |
|---|---|
| aceto, gionua alle fauci in
fiamate. 20 | Ros. in sugo, vale alle vlce
reche menano marcia. 18 |
| Ros. in sugo nel latte guari
sce etbici, e li thifici. 20 | Et a q̃lle de gli orecchi. 18 |
| La quinta essentia sua po-
sta nel latte, & il suo su-
go fa il simile. 20 | Della bocca. 19 |
| Ros. in quinta essentia co-
me si fa. 11 | E del naso. 19 |
| Ros. in quinta essentia con-
forta la virtù animale,
vitale, e naturale. 28 | Rosma. leua ogni puzza,
fregato in polnere sotto
le braccia. 27 |
| Ros. in quinta essentia con-
forta la virtù animale,
vitale, e naturale. 28 | Rosm. mangiasi col pane
in insalata, in salse, in
saporetti 28. 29 |
| Ros. in quinta essentia ha
tutte le virtù, che sono
nel rosmar. 21. 24. 28 | Ros. mangiato col pane, &
sale medica il capo, gli
occhi, e tutto il cor. 7. 28 |
| Ros. in quinta essentia so-
da, non conosciuta da
persona alcuna, come si
fa. 12 | Ros. masticato col pane, ri-
solue il sangue strau-
nato. 25 |
| Ros. in sugo con acquanita
vale ad ogni sorte di pia-
ghe. 19 | E posto sopra ogni percos-
sa, & ammaccatura, la
sana. 25 |
| Ros. in sugo con mele biun-
to, gionua a doglie di ven-
tre, e di stomacho. 22 | Ros. sticcato, è posto sopra
le ferite, le guarisce. 25 |
| Ros. in sugo con mele, leua
ogni macchia nell'oc-
chio. 18 | Ros. mettesi tutto l'amore
i ogni genere d'arros. 29 |
| Ros. in sugo, mettesi in mol-
ti vnguenti. 28 | Ros. molto atto è per fare
nettadenti. 29 |
| | Ros. non lascia puzzare le
carni morticine, posto
nel lor ventre. 29 |

Ros.

T A V O L A

- Ros. nō lascia tarmare i ve
stimenti. 29
- Rosm. ottimo a fare frittelle
con le sue cime tene-
re, e farina. 21. 28
- Rosm. pesto in fritelle simil
mēte genera il latte. 21
- Ros. poluerizzato con cera,
& olio faffi vn vnguento
che mondifica, incarna,
e salda le piaghe. 26
- Ros. posto nell'acqua uita, e
messo nelli orecchi cura
ogni sordità. 18
- Rosmar. quando è posto in
bagno, discaccia la vec-
chiaia. 28
- Rosma. quando è posto nel
vino, conserua il vino,
& il naso. 29
- Rosma. rende masticato il
fiato buono, & odorife-
ro. 19
- Ros. ridotto in oglio nostro
come si separa della sua
acqua. 13
- Rosma. secco in profumo;
gioua al capo, & a tutte
il corpo. 17
- Alla peste. S. Escaccia di ca-
sa ogni cosa uelenosa. 27
- Ros. stillato in quin. essentia
e postoui del zucchero
guarisce ogni difetto di
petto benuto. 20
- Equal si voglia altra difet-
to nel corpo humano. 18
- Et il pane brustolato intin-
to in detta quinta ess. in-
cita l'appetito. 25
- Rosm. tenuto in casa discac-
cia ogni animale ueleno-
so. 27
- Ros. uerde, detto Coronario,
è commodo a fare ghir-
lande. 15
- Rosmarino zuccherato, al-
trimente detto Diantho
gioua a tutte le predet-
te cose. 28
- Rosfore della faccia come
leua. 117. 167
- Rotelle fatte con carta, &
oglio p le crepature. 166
- Rotelle solutine fatte col
zucchero e con lo spiri-
to dell'antimonio. 95
- Rotti ouero crepati guari-
ti con l'acqua del litargi-
rio. 118

T A V O L A

Rotti ouero crepati medi-
 carsi col rosmarino. 24
 Rottori come far si debba-
 no. 175
 Rottorij cō carne cresciuta
 come si medicano. 182
 Rottorij con palline di ce-
 ra sentono manco dolo-
 re. 177
 Rottorij fatti col nostro suo
 co morto. 171
 Rottorij lunghi nel petto co-
 me si fanno. 183
 Rottorij purgano piu mettē-
 do sopra piu pezze. 177
 Rottorij si mantengono apti
 cō palline artificiate. 180
 Rotture d'ossa si medicano
 cō le fascie ammollate in
 quinta essētia del rosma-
 rino. 26
 Con linimento di litargirio
 132
 Cō linguēto delicato. 139
 Con linimen. pretioso 143
 rutti accettosi si prohibi-
 scono con la q. essen. del
 rosmar. 21
 Ratti rasser marsi con la q.
 ess. del vitriolo. 112

S Acoceti d'herbe odora-
 Se per lo stomaco. 53
 Sale di litargirio come si fa
 e sue virtù. 131
 Sangue congelato nello sto-
 maco si dissolue cō la q.
 ess. del rosmarino. 21
 Sāgue rettificare purgarsi
 con la q. essen. del rosma-
 rino. 9
 Con la quinta essentia del
 vitriolo. 112
 Sangue strauenato si risol-
 ue col rosmar. masticato
 con pane. 25
 Sanità si acquista con l'ac-
 qua vita col zucchero. 7
 Con la q. essentia del vitrio-
 lo. 112
 Sanità si conserva con la q.
 essentia del rosmar. 9
 Con le pillole di mirabile
 virtù. 62
 Col siroppo nostro uniuersa-
 le. 65
 Con la quinta essentia del
 vitriolo. 12
 Saponaria chiamata d'alcu-
 ni mett'imborsa. 75

T A V O L A

Saponaria euacua per sudore, e per orina. 64. 65	Scrofole si guariscono con la radice della spatula fetida. 82
Saponaria gioua alla peste, & alli veleni. 74	Scrofole si muterano con impiastro di rosma. 19
Saponaria guarisce varij, e difficili mali. 70	Secondine si aiutano con la nostra quinta essentia di rosmarino beuuta. 24
Saponaria ouer Cruciata, e spetie di Gentiana. 73	Secreto mirabile per la doglia de fianchi. 75
Sassifragie già prouate nelle reni. 75	Segni delle piaghe si lauano con l'acqua del litargirio. 124
Scamonea ridotta in acqua splendida, e di maggior virtù. 63	Segni di morniglioni si leuano col linimento pretioso. 143
Sciatica guarirsi cō l'ossimele dell' Asbaro. 84	Segui nelle piaghe, quando alcuno ha il male francese. 164
Con la q. essentia del nitriolo. 112	Segni quando che le piaghe guariscono. 162
Scolatione de reni guarirsi con bere la q. essen. del rosmarino. 24	Seme di perforata, e sue marauigliose uirtù. 76
Scotomia medicarsi con la quinta essentia del vitriolo. 112	Seme di rosmarino ualle alli vecchi difetti del petto. 20
Scottatura di fuoco guarirsi con il nostro linimeto 132	Sete leuarsi con la quinta essentia col Zucchero. 1
Col linimento bianco pretioso. 143	Con la quinta essentia del rosmarino. 21
Scrofole come si guariscono benissimo. 30	

T A V O L A

- | | | | |
|--|-----|---|-----|
| Con la quinta essentia del vitriolo . | 112 | Solfo volgare fatto oglio con il suo odore , colore , e sapere . | 114 |
| Setole della bocca, delle mani, e de piedi come si sanano . | 165 | Sollimato nella chirurgia fa effetti marauigliosi. | 139 |
| Sincopi si guariscono con la quinta essentia del ros marino col zucchero. | 21 | Solutina virtù della spatula fetida nuouamente ritrouata . | 79 |
| Con la quinta essentia del vitriolo . | 112 | Solutiuo chiaro, et in acqua bello, facile, e raro . | 62 |
| Singbioxzo leuarsi con la quinta essentia del ros marino . | 21 | Solutiuo fatto con l' Assaro | 84 |
| Siropo per purgare il mal francese pessimo . | 66 | Solutiuo mirabile , e l'aceto stillato in campana di piombo . | 87 |
| Siropo per risolvere ogni mal francese . | 68 | Solutiuo mirabile , e l'acqua di Esculapio . | 85 |
| Siropo solutiuo vniuersale come si fa, e sue uirtù . | 65 | Solutiuo trasparente dolce e grato alla bocca . | 62 |
| Siropo vniuersale che con ferisce ad ogni sorte di infermità . | 64 | Sonno indursi con la quinta essentia di rosmar . | 9 |
| Solfo & argento uiuo cioè dell'oro & dell'argento fanno la pietra philosophale . | 115 | Sordità guarirsi con la q. ess. del vitriolo . | 112 |
| Solfo nell'alchimia , e il sperma mascolino dall'oro . | 114 | Sospiri affannosi si leuano con la q. ess. del rosmarino col zucchero . | 20 |
| | | Spasimo si guarisce con la radice della spatula fetida . | 8 |
| | | Con la quinta essentia del pitrio- | |

T A V O L A

- | | |
|---|---|
| <p>vitriolo. 112</p> <p>Spasimo guarirsi con l'untione del nostro oglio del rosmarino, e con la sua q. ess. beuuta. 17</p> <p>Col rosmarino māgiato. 24</p> <p>Spetie conuenienti alla memoria. 42</p> <p>Spine untose si guariscono con l'acqua di Escul. 86</p> <p>Spiriti viuificati cō la quinta essentia col zucchero. 1.4.7</p> <p>Con quella del rosmarino. 9.28</p> <p>Spirito dell'antimonio in varij colori. 94</p> <p>Sputo di marcia guarirsi cō la q. essen. del rosmarino col zucchero. 20</p> <p>Sputo di sangue guarirsi cō la quinta essentia del vitriolo. 112</p> <p>Squinantia aiutarfi con l'oglio del vitriolo. 114</p> <p>Starnutatorio da noi ritrouato per euacuare il capo. 47</p> <p>Sterco quando esce per bocca nelli crepati. 122</p> | <p>Stillano alcuni oro, perle, e pietre pretiose, credendosi con esse dar forza e vigore alli infermi. 2</p> <p>Stomachi che sono gentili e deboli de ricchi uogliono i medici che a guisa di struzzo digerischino le perle, e pietre pretiose. 2</p> <p>Stomachi indeboliti recrearsi, et ingagliardirsi cō la q. ess. inzuccherata. 5</p> <p>Con la q. essen. del rosmarino. 8.9.25</p> <p>Con la quin. essen. del vitriolo. 112</p> <p>Stomaco cōfortarsi cō metterui sopra una pelle di lepre. 55</p> <p>Stomaco dolente guarirsi con sugo di rosmarino, e mele beuuto. 22</p> <p>Con la q. essentia del vitriolo. 112</p> <p>Stomaco freddo & humido sanarsi con la quinta ess. del rosmarino. 21</p> <p>Stomaco indebolito, ristorarsi con il nostro modo di viuere, e rimedi. 36</p> <p style="text-align: right;">Con</p> |
|---|---|

T A V O L A

Con l'aceto scillino. 50	scon col rosmarino posto nel latte, e beuuto. 20. 25
Con il nostro elettuario. 75	Thisici guariscono cō l'ace- to scillino. 51
Con la radice della spatula fetida. 80. 83	Tigna guarirsi con l'acqua di Esculapio. 86
Cō l'ossimele dell' asaro. 85	Col linimento di litargirio 132
Stomaco nettarsi da l'hu- mor flemmatico con l'u- so del vino scillino. 51	Con l'unguento nostro de- licato. 139
Con li siroppi nostri vniuer- sali. 64	Col linimēto pretioso. 143
Con la radice della spatula fetida. 80	Con l'oglio della perfora- ta. 152
Cō l'acqua di Esculapio. 86	Tinta d'acqua chiara, che fa le lettere negriss. 130
Con l'antimonio nostro pre- parato. 89	Tintura che fa giallo nepā ni di lino. 158
Sudore prouocarsi con la quinta ess. del rosma. 9	Tintura a fare i capelli e barba negra. 129
Superfluità cacciarsi dal corpo con l'uso del vino scillino. 51	Tosse si guarisce con la q. essen. del rosmarino col zucchero. 2
T Aruoli come si gua- riscono. 164	Con la quinta essen. del vi- triolo. 112
Testicoli infiammati come si guariscono. 132	Tremore guarirsi con la quinta essentia del ros- marino. 17
Testicoli ingrossati con le vene varicose. 157	Con la quinta essentia del vitriolo. 112
Tette guarite dalle setole, e crepature. 166	Triapharmaco cō l'argen- to

T A V O L A

to vinto per il mal francese.	137	nuoce alla memoria. 43
Triapharmaco cōposto con minerali, vegetabili, & animati.	132	Veleni sono scacciati, e superati col rosmarino. 27
Triapharmaco composto per la lebre, e croste di mal francese.	137	Vene ingrossate nelli testicoli. 157
Triapharmaco nostro, e di gran virtù.	132	Ventosità discacciarsi dal corpo, dallo stomaco, dalla matrice. 24
Triapharmaco ptioso cōposto col precipitato.	134	Con la q. essentia col zucchero. 1
V		Con la q. essentia del rosmarino. 9. 21
Apori infetti, putridi e nocivi si discacciano con la q. ess. del rosmarino.	8	Con la q. essentia del vitriolo. 112
Vdito assottigliarsi con l'aceto scillino.	50	Ventosità discacciarsi dal corpo, dal stomaco cō la quinta essentia col zucchero. 5
Vecchiaia discacciarsi col rosmarino.	28	Con l'aceto scillino. 50
Vecchi deboli si ingagliardiscono con la q. essentia col zucchero.	15	Con l'oglio fetente del solfo. 114
Vedere acuirsi con l'aceto scillino.	50	Ventre dolente guarirsi col sugo del rosmarino, e mele beuuto. 22
Con le pillole di mirabil virtù.	61	Ventre nettarsi da ogni humor viscoso con l'uso del vino scillino. 51
Veghiare, e dormire troppo, e stare molto in otio		Vermi che ogni giorno usciano per bocca, subito uccisi. 57

Vermi

T A V O L A

<i>Vermi di qual si voglia sorte uccisi col nostro rime dio.</i>	57	dica.	66
<i>Vermi in quantità in una donna subito amazzati.</i>	57	<i>Vessica affetta aiutarfi con la radice del xiride.</i>	80
<i>Vermi ne fanciulli muoiono con la nostra quinta essentia.</i>	99	<i>Con la quin. essentia del vetriolo.</i>	112
<i>Con la quin. essen. del vetriolo.</i>	212	<i>Vestimenti si conseruano dalle tignuole col rosmano.</i>	29
<i>Verrucche si leuano cō l'olio del solfo.</i>	105	<i>Vetriolo come si fa rosso, e bianco.</i>	109
<i>Vertigine medicarsi con la quinta essentia del vetriolo.</i>	111	<i>Vetriolo perche è detto Romano, e ramano.</i>	190
<i>Virtù animale, vitale, e naturale cōfortarsi col rosmarino.</i>	28	<i>Vetriolo perche fa cōtrarij affetti nelle piaghe.</i>	167
<i>Virtù dell'acquauita col zucchero.</i>	57	<i>Vetriolo Thedesco, e di Cipri.</i>	190
<i>Virtù del rosmarino sono senza numero.</i>	16	<i>Vicini alla morte come si possono rihauere.</i>	6
<i>Virtù infinite del linimento di litargirio.</i>	132	<i>Vino di rosmarino conserua la sanità.</i>	11
<i>Virtù infinite dell'olio del vitriolo.</i>	110. 111. 112	<i>Vino di rosmarino di Arnaldo.</i>	9
<i>Virtù nella chirurgia dell'aglio, del uitr.</i>	112. 113	<i>Vino di rosmarino fatto cō la sua berba.</i>	10
<i>Vessica affetta come si medica.</i>		<i>Vino di rosmarino fatto cō la sua q. ess.</i>	10
		<i>Vino di rosmarino fatto in vn subito.</i>	11
		<i>Vino di rosmarino gioua al li grassi & humidi.</i>	11
		Vino	

T A V O L A

Vino nuoce, e gioua alla
memoria. 37.43

Vino scillino è dotato d'in-
finite virtù. 51

E come si fa. 52

Vino si conserva col rosma-
rino, & anco il suo va-
so. 20

Vista si acuisce con l'oglio
nostro di rosmarino, &
mele. 18

Vista si ristora con il nostro
modo di viuere, & ri-
medij. 36.53

Ulcere delle reni si salda-
no col il rosmarino. 23

Con la sua quinta essentia
beuuta. 23

Con la quinta essen. del vi-
triolo. 112

Ulcere esterne si guarisco-
no cō pigliare la decotio-
ne della saponaria. 68

Ulcere maligne si sanano
con l'acqua da indorare
il ferro. 257

Ulcere nell'orecchie guari-
scono con l'oglio del vi-
triolo. 112

Ulcere si mondificano con

la poluere del rosmari-
no, e mele. 26

Ulcere tutte guariscono cō
la decottione del rosma-
rino. 24

Vnguenti medesimi perche
fanno contrarij effetti.
187

Vnguenti varij mescolati
col sugo del rosm. 28

Vnguento basimato da al-
cuni, perche toglie lor il
guadagno. 163

Vnguento con l'argēto uiuo
a che mali cōuiene. 136

Vnguento composto con
l'argento uiuo come si
conosce. 135

Vnguento delicato per la
rognia e tigna. 139

Vnguento di Esculapio che
guarisce ogni sorte di
piaghe. 26

Vnguento di litargirio se-
condo la nostra inuentio-
ne. 132

Vnguento di precipitato co-
me si fa e sue virtù. 164

Vnguento di precipitato su-
premo a tutti gli altri
vnguen-

T A V O L A

<i>Unguenti.</i>	135. 162	X
<i>Unguento Isis come si com- pone.</i>	191	H <i>Iride a che mali gio- ua, e da noi tutti pr- uati.</i> 80
<i>Unguento perſettiffimo per le croſte nelle gambe</i>	140	<i>Xiride, detta ſpatula ſetide e ſua virtù ſolutiua.</i> 79
<i>Unguento per lauare l'a- ſprezza delle mani.</i>	166	<i>Xiride e ſua radice purga valoroſamente.</i> 80
<i>Untione con l'argento uiuo per il mal franceſc.</i>	137	Z
<i>Untione per la memoria fatta nella nucca.</i>	55	Z <i>Afferano cōſerisce al la memoria, & al cuo- re.</i> 42
<i>Voce ſi chiarifica con la q. eſſ. del roſmarino col zuc- chero.</i>	10	<i>Zinne dure per qual ſi vo- glia cagione come ſi gua- riſcono.</i> 166
<i>Voce ſpedita, limpida e ſo- nora ſi fa con l'aceto ſcil- lino.</i>	49. 50	<i>Zucchero, e ſue virtù.</i> 7
<i>Vomitiuo mirabile, e l'ac- qua di Eſculapio.</i>	86	<i>Zucchero nell'acqua vita come ſi diſſolue.</i> 4
<i>Vomito ſi ferma con la q. eſſ. del roſmarino.</i>	9. 21	<i>Zucchero poſto nell'acqua vita mai nō ſi diſſolue.</i> 4
		<i>Zucchero roſato da noi cō- poſto per ammazzar li vermi.</i> 47

I L F I N E.

SECRET

MEDICINA

CHIRURGIA

NOVO RINOVATO

di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

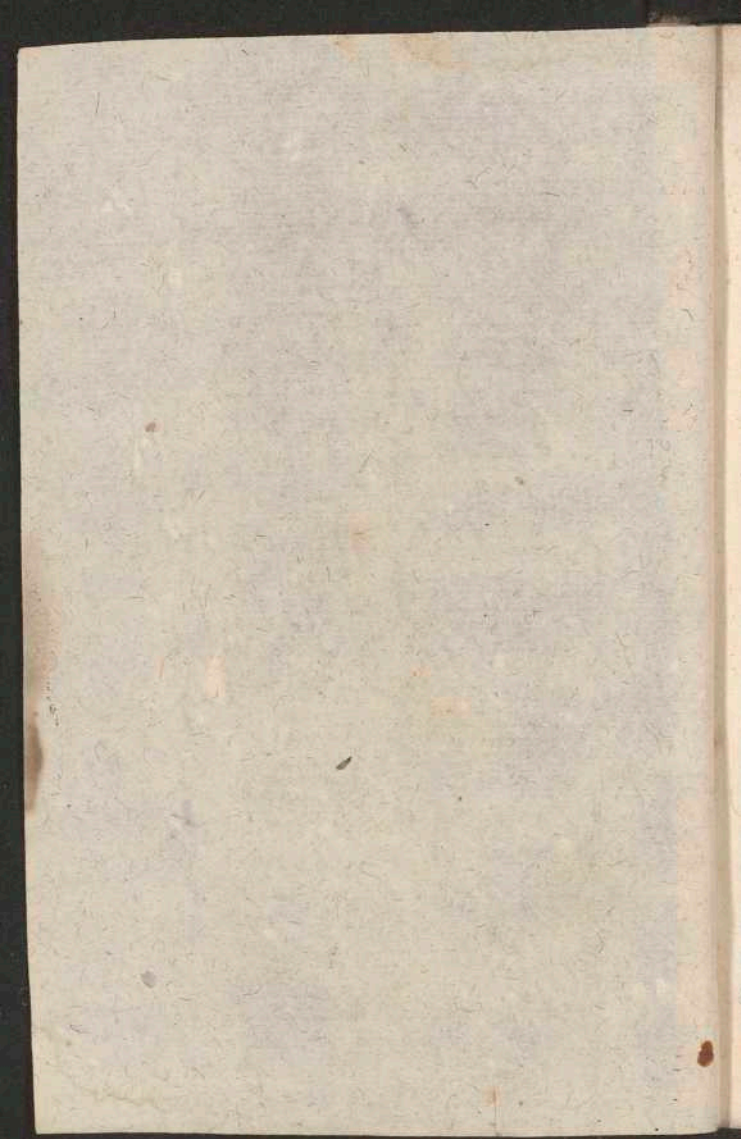
di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

di tutti i libri di Medicina

Chirurgia e Farmacia

di tutti i libri di Medicina



I MARAVIGLIOSI
SECRETI
DI MEDICINA,
ET CHIRURGIA.

DI NUOVO RITROVATI,
per guarir ogni sorte d'infermità.

*Raccolti dalla pratica dell' Eccellente Medico,
& Cirurgico Gio. Battista Zapata, per
Giuseppe Scientia Cirurgico,
suo discepolo.*

Oro potabile per i poveri, ouero liquore
marauiglioso per rihauere quelli che so-
no vicini alla morte, e per render le for-
ze alli vecchi, & alli conualescenti, qual
ancora conforta il capo, & il cuore, vi-
uifica i spiriti, aiuta la virtù digestiua,
leuà la sete, nutrisce il corpo, discaccia
le ventosità, & aumenta il calor natu-
rale. Cap. 1.



*Redo veramente voi poverel-
li che sete priui di ricchezze,
vi ritrouiate in gran pensieri
nelle vostre infermità, sì per il
mal vostro particolare, come
anco per le vostre poche facul-
tà, che non vi si possa porger quel debito aiuto*
A che

che ad aitar e discacciar i vostri mali si conuerrebbe: ma cō tutto ciò voglio alquanto vi rallegriate, e confortate che ancor ch'a i ricchi siano stati concessi i beni esteriori molto abōdantemēte, nondimeno la prudente natura ha uoluto anch'ella prouedere a voi altri poueretti, massime hauēdo lei promisto a scacciar i mali, & aiutare gl'animali irrationali, e se ben nō hauerete gemme, oro, e pietre pretiose come i ricchi e potenti p̄ discacciar detti mali (medicamēti che ueramente sono vani, e di niun profitto) haurete almeno rimedij facili, che la sagace natura ha fatto, e prodotto in vtil vostro, iquali se ben saranno semplici e di vil prezzo, saranno (come io credo) di tanto utilità & efficacia, quanto quei magistrali di gran valore, che già habbiamo detto.

Contro **gli** che **danno** **pietre** **pretiose** **macina** **te** **alli** **in** **fermi**. Et acciò siate piu certi che i vostri rimedij saranno gioueuoli come li loro sappiate che hoggidì la sapienza d'alcuni è venuta a tanto, che a stomachi, ammalati, gentili, e deboli, che già son priui quasi di calor naturale, concedono, e vogliono che digerischino a guisa di struzzo perle e pietre

Contro **gli** che **pensano** **di** **dissolue** **re** **l'oro,** **e** **le** **pie-** **tre** **pre-** **ziose** **nel** **le** **distil-** **lationi**. **ptiose,** & ultimamente l'oro fino battuto, il piu homogēneo metallo, denso, & unito, che cosa sia stata giamai prodotta dalla natura, iquali a fare l'oro, tica, quando son sani, smaltiscono il pane, il vino, cō altri lor cibi delicati, e di facil digestione. Et alcuni piu saggi poi per miglior fare, fanno stillar varietà de semplici, mescolati insieme con perle, e granati orientali, giacinti, rubini, sassiri,

smc-

*smeraldi, topatij, e con ogn'altra genere di pietre, e metalli pretiosi, credendosi che la virtù loro si conuertita similmente in acqua, e poscia rallegrì il cuore, & dia forza, & vigore a detti pazienti. Et in ultimo, acciò si conosca meglio la lor natural filosofia, fanno stillare tale compositione in bagno di Marina (che così si deuè chiamare, poi che già si faceua cō l'acqua del mare) come se detto bagno hauesse ad esser causa di dissoluere, e far gocciare la virtù di detti minerali essendo ch' a pena caui lodore, non che la sostanza de i vegetabili. Ma i rimedi, e la distillatione che s'ha da fare per li nostri bisogni, saranno così facili, e l'acqua stillata poi si potente, che ne suoi effetti saranno quasi incredibili. Per tanto Li poue
 voglio, che con questa certezza vi rallegriate, ri naturalmen-
 e che doue i ricchi spendono in simili elettuari di te, esser
 gemme, e dell'oro varij liquori potabili le dicine, piu facil-
 ne, e centinaia de ducati, iui appena spendiate le mente
 le dicine de quatrini, e parimente siate sicuri di medica-
 vsar cose naturali, e di tanto giouamento come ti, e me-
 le loro, & acciò vi rediate certi della verità sap- glio che
 piate che la natura dell'uniuerso non ha pdotto i ricchi.
 cosa di piu marauigliosa virtù, che il vino, del- Virtù
 quale se noi cauaremo l'anima; cioè la quinta es della ac-
 sentia chiamata acquauita, si potrà pensare di qua via-
 quanta maggior utilità sarà di detto vino, e le si te.
 pede virtù che ella habbia, credo già piene siano
 le carte, e con il suo odore penetri già l'uniuerso
 nō che il corpo humano. Acciò dūq; si mitigbi, e*

s'indolcisca la sua gran potenza, vi si mescolerà dentro del zucchero fino, ilquale accompagna-
to con essa, vi rēderà vn liquore simile, e si soa-
ue al gusto, che mai vorreste gustare altro liquo-
re, nè altro cibo, nè altra beuanda, che detta
compositione; laquale da se, così semplice, e mol-
to abomineuole al gusto d'ogn'uno, ma beuen-
dola così composta, vi sentirete in vn subito ri-
bauere, & viuificare tutti i spiriti vitali, ralle-
grar il cuore, aumentar il calor naturale, e con-
uertirsi di fatto nutrimento.

Il zuc-
chero
mai si
dissolue
nell'ac-
qua vi-
te.

Crederà forse alcuno esser burlato, in dirgli,
che il zucchero postanell'acqua vite, si dissolui,
e la indolcisca, essendo che per esperienza si vede,
che vn pezzo di zucchero posto in acqua vite,
e che in i stesse per centinaia d'anni, nell'ultimo
sarebbe quel medesimo che era prima, quando
vi fu posto. Hora con tutto ciò l'intention no-
stra è di volere accompagnare questi due, e far
vn liquore, ouer vna quinta essentia, composta
d'amendue, laquale di quinta virtù ella esser
possa, ogni persona facilmente lo potrà giudica-
re, atteso che l'uno sia di grande, e l'altro di
grandissima sostanza: acciò dunque quello che è
stato tant'anni occulto dal mio precettore, hor

Come si sia palese.

mescola
l'acqua
vite col
zucchero.

Pigliate vna libra di zucchero fino, e pesto
minutamente, mettetelo in vn vaso di vetro nel
quale poscia v'aggiungerete tant'acqua commu-
ne, che auanzi detto zucchero vn dito, e dime-
natelo

DI MEDICINA.

5

natelo alcune volte, acciò si dissolua detto zuc-
chero, e si conuertà in acqua, & quanto manco
acqua commune sarà in detto zucchero, tanto
sarà migliore a fare questo nostro preciosissimo,
& soauissimo liquore. Torrete poi tre oncie di
questa acqua zuccherata, e posta, che l'hauerete
in vn' ampolla di vetro, aggiungereteui vn' uncia,
o due, ouer tre d'acqua vite, che sia perfetta, fat-
ta di buon vino. Et qsto peso dell'acqua vite sarà
piu o meno secondo il gusto del paziente, & secò
do ch'egli ne hauerà dibisogno. In ultimo poi
doppo l'hauerui messo l'acqua vite, vi aggio-
rete mezza dramma ouer vna al piu d'acqua di
rose, perche gli darà vn'odore cosi grato, & si
soaue, che gustando alcun paziente detto liquo-
re non potrà giudicare che odore sia quello, p la
soauità sua, egli parerà di quasi morto, esser
resuscitato. Et similmente il cōualecente piglia Le vir-
re alquanto del detto liquore, cioè vna sorbata, tù del
ouer due la mattina a digiuno, & se sarà molto detto li-
debile, ne potrà pigliare ogn' hora vn poco, per-
che gli farà tutti gli effetti, che detto habbiamo, e
molt' altri appresso, percioche gioua grandemen-
te alle oppilationi del fegato, e delle reni, alla du-
rezza della melza, al dolor & uento sita del cor-
po alla debilità di stomaco, & del capo, et di tut-
ti gli altri membri, & il possono vsar le donne,
che sono grauide.

Opera anco miracolosamente questo nostro
liquore nelli vecchi, i quali ueramente si possono

paragonare con gli conualescenti, et vsandola di continuo la mattina a digiuno, & alcune volte il Vicini giorno. Et se per sorte i vecchi fossero vicini alla morte, sappiate che non si possono cibare di cosa piu subita, e che sia di maggior nutrimento, che con questa nostra quinta essentia di zucchero fatta, cioè con tre oncie di acqua vita, & tre oncie di acqua zucherata. Ma se li giouani quando hameranno nelle sue infermità feбри ardentissime, e la lingua arsa, & sete grande, & il polso debole, se gli darà composta con tre oncie di detta acqua zucherata, & con vn'oncia di acqua vita, & con vna dramma di acqua di rose. Et questo si è prouato piu volte in persone abbandonate da nostri medici, liquali per virtù di questo miracoloso L'acqua liquore si sono ribauti, e poscia risanati. Et in col zuc- questo peso, l'habbiamo prouato in noi medesimi chero ri- nelli giorni canicolari, quando sono quelli estre- fresca. mi, & fastidiosi caldi che pigliandone la mattina vn oncia di detta compositione, tutto il giorno stauamo piu freschi, e piu gagliardi, & patenano manco sete che gli altri giorni. Et nell'istesso mezzo giorno anto ne pigliauano alquanto, delche ne sentiuamo riccuere grandissimo vigore, e rinfrescamento, per ilche consideramo il simile hauer a far nelli paueri deboli, afflitti, & assetiti pazienti i quali per la gran calidità, & fuoco interno, di continuo abbrusciano.

Questa nostra compositione col zucchero fu confermata con l'autorità di Galeno: di Aui-
cenna,

cenna, e di Paolo Egineta, e di molti altri medici antichi, e moderni, e parimente con le ragioni da lor allegate essendo che dichino che il zuccherero rinfreschi sia di sottili parti, e che dar si possa cō tutte quelle cose che giouano alla febre, sia anche molto giouenole della siccità, et asprezza della lingua nelli febri acute, et ardentissime. Et ancor che dir si possa, che l'acqua vita, sia calidissima, nondimeno ella è di grandissima sostanza uuifica i spiriti, scaccia i maligni vapori d'intorno al cuore, e doue la natura prima s'era arresa, e persa, e raffreddata, l'aiuta a pigliar forza e vigore per combattere contra il male. Et di piu dett'acqua vita porta la virtù di detto zuccherero dissoluto in vn istante per tutto il corpo, e con esso da aiuto che nutrischi, humetti, e rinfreschi tutte le parti che n'hanno di bisogno, e ella come padrona, facendosi largo, corre in vn istante, e da vita, e conforta tutti i membri principali, e piu deboli. Onde viene il patiente a risentirsi, & ingagliardirsi, e la natura già quasi morta, & abbandonata con tal aiuto prendendo vigore, supera il male, & in pochi giorni risorge in piedi, & acquista la sua buona, & pristina sanità.

Galeno
Auicenna
na Paolo
lo Egineta.

Virtù
penetra
una del
zucche-
ro, con
l'acqua-
uita.

Liquore semplice ouero quinta essentia di
 rosmarino in forma alquanto soda, co-
 nosciuto d'ogn'huomo, e nessuno sa q̃l
 ch'esia, & è molto gioueuole alla peste,
 & a quegli che patiscono della memo-
 ria, e di catarro; percioche gioua al ca-
 po, allo stomaco, al petto, & a tutti i
 membri interni; & esterni, & guarisce
 ogni sorte d'infermità, come ad vna
 per vna intenderete, & il simil fa la sua
 acqua. Cap. II.

Virtù
 del rosmarino,
 & della
 nostra
 quinta
 essentia.

Questo è uno olio, ouer liquore cauato dal
 rosmarino, il quale opera mirabilmente,
 e fa cose marauigliose in ogni genere d'infermi-
 tà, e massime nella peste, pigliandolo si in acqua,
 come in liquore, percioche con l'odore et qualità
 sua, spargendosi in subito per tutto'l corpo, discac-
 cia i vapori putridi e nocui, e custodisce il cuo-
 re d'ogni insetto uapore; percioche dall'inspira-
 tione dell'aria corrotta, e mal affetto, il più so-
 uente s'incorre nella pestilenza. Et questa no-
 stra quinta essentia non solamente gioua alla pe-
 ste (come già detto habbiamo) ma ancor gioua
 in qual si voglia tempo a conseruar la sanità. Et
 se l'assaggiarete spesso uolte il giorno, vi aumen-
 tarà il calor naturale, & al corpo darà buon nu-
 trimento, percioche in vn instante spargendosi p-
 tutto il corpo, aiuta perfettamente la digestione.
Recrea parimente, e conforta questa nostra quin-
ta

Virtù
 del rosmarino,

ta essentia i Stomachi fiacchi, risoluti, e deboli, & della
 incita l'appetito, ferma il uomito purga il ceruel ^{Quinta es-}
 lo, acuisce la memoria, induce il sonno, fa l'buo- ^{sentia.}

mo diligente, rimoue ogni tristezza, allegra il
 cuore, viuifica i spiriti, tempera la crimonìa del-
 la bile, discaccia la ventosità del corpo, apre
 l'oppilatione, aiuta la concettione, moue l'orina,
 prouoca il sudore, e fa la via mandar fuori tut-
 ti gli escrementi: Da forza & ingagliardisce lo
 stomaco, il fegato, la melza, i nerui, e tutti i mem-
 bri interni & esterni, fa buon colore, retifica e
 purga il sangue, ristora i corpi secchi, e ingrassa
 i conualescenti, e finalmente all'huomo nutrime-
 to medicamento, e credo veramente che nel uni-
 uerso trouar non si possa cosa che tanta virtù
 habbia, essendo che col odore solamente rallegrì
 il cuore, ristori le forze, & tutti gli humori ren-
 da buoni, e perfetti, & in ultimo pigliando detta
 quinta essentia nella quale sia già dissoluto vn

Quinta
 essentia

poco di zucchero, e mescolandola con alquanto
 d'acqua uite, e massime nell'inuerno, ouer in cor-
 pi grassi e humidi, non vi sia cosa al mondo ch'a-

cò zuc-
 chero, e

uanzar la poscia, e non ui essendo acqua uite, me-
 schiesi con altre tanto uino buono, & odorato, et
 nõ vi essendo la nostra quinta essentia piglisi del
 vino, nel quale sia posto del rosmarino, e per-

te.
 Quinta
 essentia

ciò (auanti fosse trouata questa nostra quinta es-
 sentia) fu da Arnaldo di villa noua cōposto il
 vino di rosmarino, quale da lui è tãto lodato, e p-
 piu lodarlo, dice ch'essendo Anazare in Babilo-

con il vi-
 no.

Vino di
 rosmari-
 no, da

Arnal-
 do.

nia,

nia, cercò con grande istanza, e con grandissimi prieghi da un medico Saracino bẽ uecchio le uirtù del rosmarino, lequali dice che teneu a per cosa molto secreta appresso di se, e che a persona alcuna nõ le uoleua ruelare, nè meno nell'ultimo glie le uolse insegnare. Et acciò noi che siamo Christiani, facciamo al contrario di Saracini appaleseremo, e daremo in luce insieme cõ gl'altri, questi nostri due marauigliosi segreti, si dell'acqua come dell'oglio: ma per esser il vino liquore senza ilquale non si può attendere a gli altri liquori, e per esser già scritto dal detto Arnaldo, facendolo però in maggior breuietà, & anche di maggior efficacia, gli daremo principio, cõ uisua che alle cose già ritrouata sia gran facilità l'aggiungerui qualche miglioramento.

Vino di rosmari
no come
si fa col
molto.

Pigliate dunque mosto buono, ouer di quella lagrima che cola auanti si pesti l'una, e posto che sarà in vn vaso, subito vi metterete la decima parte di cime, e foglie di rosmarino, e secondo l'usanza de gli altri uinti il coprirete cõ una scudella forata, acciò bolla, e s'incorpori bene la uirtù del rosmarino cõ detto mosto. Et se per sorte uolete far bollire vn poco di mosto col rosmarino, nel uaso di uetro doue si ha a fare la nostra quinta essentia, & cauarne la sua quinta essentia, faretelo, & serbate ql che stila, e poscia si metta nel vaso del mosto, quãdo ch'egli hauerà bollito nel suo uaso con l'altro suo rosmarino: perciocche agiongendoni in ultimo q̃sta poca quinta essentia
cosi

DI MEDICINA. ii

così artificciata, et larà maggior odore a detto mosto, è di questo vino poi potranno usare di continuo quelli che sono grassi, ouer humidi, si per conseruarsi la sanità, come anco per guarirsi da i mali che già narrato habbiamo, & altri che hora narraremo. E non hauendo il pouero comodità di far tanta spesa, pigli vn fiasco pieno di vino, nel quale metta il giorno auanti vno, ouer due pugni di foglie di rosmarino, e poscia il giorno seguente il beua: & hauendo egli della quinta essentia, ve ne metta dentro vn poco senza metterui altro, che subito ui renderà l'odore perfetto, con la virtù del rosmarino.

Hauendo hora già cōposto il vino, ragioneuole cosa è, che mediate la sua virtù, riueliemo il modo di fare la quinta essentia del rosmarino: e per farla ordinatamente, pigliate vna boccia grande di vetro, laquale si abé lutata dal mezzo in giù, poi mettetevi tanto rosmarino sfogliato, quanto ch'ella sia mezza piena, quale poscia metterete sopra il fornello chiamato, filosofico. Ciò fatto aggiogetiui altretanta acqua cōmune, che arriui, e nō soprauanzi detto rosmarino, e posto che haurete il suo cappello, e recipiente, chiudete le giunture di detti veri con vn foglio di carta stracci piegato in più doppj, che venga alla larghezza di tre dita, e poscia bagnato in acqua, l'inuolgerete intorno a dette giunture sopraligandolo d'intorno con vn filo grosso assai strettamente. Dipoi, dategli fuoco di carboni, lento in principio e così

Vino di
rosmari
no fatto
in vn su
bito.

Quin-
ta essen-
tia di ro-
smarino
come si
fa.

e così accrescendo fatelo bollire pian piano, & iui nel recipiente vedrete passar i spiriti del rosmarino in vapore, conuertendosi subito acqua, col suo oglio. Et quando vi parerà habbi gocciato a bastanza, leuando detta carta sciuga dalla giuntura del recipiente, cauate il recipiente dal becco del capello, e cogliete in bicchierino alcune gocce dell'acqua che stilla, assaggiandola sentirete s'ha anche sapor acuto di rosmarino, ilche hauendo, rimettete detto recipiente senza riuoltarui la carta, perche già sono passati i spiriti del rosmarino, cioè quelli ch'erano necessarij a ritenersi che non suaporassero. E quando vederete l'acqua che stilla comincia a esser insipida, leuate il recipiente affatto, & ancora la bocca di sopra al fornello, oueramente lasciatela raffreddare, leuando però i carboni accesi di sotto.

Liquore di rosmarino come si compo-
ne. **Pigliate** dunque alquanto di quest'acqua del recipiente, & versatela in vn scodellino di vetro, & iui in dett'acqua mettete tanta gomma draganti pestata, che essendo ella disfatta venghi informata di gelatina, cioè che nō sia dura ne molle, mescolandola e rimenaandola piu volte al giorno con vna spatolina di legno, acciō si dissolua a fatto detta gomma, e s'incorpori meglio con detto oglio di rosmarino, ilquale sta di continuo sopra all'acqua. Et se uedrete che detto liquore sia troppo molle, aggongeteui vn poco piu gomma draganti, ma ch'ella sia sottilissima in quest'ultimo; e s'egli

es'egli sarà troppo duro rimetteti vn poco piu acqua, ouer olio di rosmarino acciò sia piu acuto, e gagliardo, rimescolandolo sempre di nouo, & insin che la gomma sia perfettamente dissoluta, e si faccia tutta in vn corpo vnito, ilquale mettendosi poscia in bocca, subito si strugge, e si sente vn sapore, & odore di rosmarino così grato, e così suauo, che in vn subito conforta tutti i sensi e spiriti del corpo, e con tutto ciò non è conosciuto da persona alcuna che liquor si sia, credendosi ogn' vno esser qualche liquor peregrino, e nouamente venuto dell' India, ilche piu volte ho fatto credere a molte persone d' importanza, & a medici valent' huomini versati anco nelle continoue distillationi. Serbate in vltimo detto liquore in vna ampolla di vetro c' habbia piramide, e ben turata con cera, & parimente l' altro' acqua in vetro minore, turisi che, non spiri. Il simil si può far della canella, de' garofani delle noci moscate, de gli anisi, et di tutt' altre simili & odorate cose.

Et hauendo quantità di detta acqua, e volendo subito separar l'olio: Togliete un imbottitoio di vetro cōuenientemēte grande, alquale dalla sua parte di dentro vi metterete uno di quei rami sottili di rosmarino con vn poco di bombace in punta, acciò; turi il buco di detto imbottitoio: turato, ch'egli sarà, impitelo d'acqua di rosmarino, e posata uedrete l'olio nuotarsi sopra. Stirate poscia detto buco, alzando però detto bastoncino.

lo, e per buco di sotto v'scira fuori l'acqua, e quando vedrete s'accosta lo olio al fine, turate di nuovo detto buco, e pigliando vn' altro uaso raccogliete detto oglio, nel quale lo lasciarete colare, ritirando poscia, e riscalda quando detto imbottitoio cō

Liquore la già passata acqua, acciò vi si attochi lo oglio che inui fosse rimasto, laquale essendo similmente v'scita per di sotto, per quinta essentia in acqua serbarete, & l'oglio, per far il nostro incogliare, e gnito liquore.

la sua acqua. **Liquore** di rosmarino quando si deue pigliare & simile mēte la sua acqua. **Rosmarino** di tre specie. **Galen** nel 7. dī la facultà de i sempli ci, e Paolo Egipetico lib. 7. *Il peso e modo di questo liquore si è pigliarne la mattina a digiuno mezza dramma, mettēdo ne poco per volta in bocca, e tenendola inui, che da se si disaccia, e da se vadi a basso, perche di morando in bocca alquanto di tempo, quei fumi così odorati ascendono, e confortando la memoria, e tutti i sensi, il simile si sarà la sera andandō a dormire, mettendouene in bocca quanto che vn picciol cieco: e così facendo per alcuni giorni, vi sentirete rinouar tutta la vita, dal capo per infino a i piedi, e guarir di qual si voglia sorte de infirmità, si come quā al presente, & ordinatamente intenderete.*

Galen nel 7. dī la facultà de i sempli ci, e Paolo Egipetico lib. 7. *Et auanti che ueniamo alle sue miracolose virtù, sappiate che vi sono tre spetie di rosmarino, dellequali secondo che Galeno, vna è sterile che non produce nè semi, nè fiori, & nasce in luoghi aspri, e sassosi: e le altre due menano frutto, quale è chiamato cachris, e tutte tre dice esser di una medema facultà.*

Enominato il rosmarino appresso di Rasis co-
 rona di montagna, & da alcuni è chiamata ber-
 ba salutare, & da alcuni altri, arbore di Maria,
 ouer arbor scello di santa Maria, & da altri in-
 censo, di campagna, percioche la sua radice ren-
 de odore de incenso; ma propriamente è detto
 rosmarino, quasi *marinus ros*, percioche cresce
 in luoghi appresso il mare, detto è anche corona-
 rio, perocche di vna specie di osso per esser lungo
 è sottile, se ne sogliono far ghirlande. E sappiate
 che per infino la presente in Ispagna, & in Fran-
 cia, & in altri paesi ne nasce gran quantità in
 luoghi cioè saluaticchi, e non coltiuiati, e nel paese
 di Narbona ve ne è tanta abbondanza, che tutti
 gli habitatori non abrusciano altra legna. Ma in
 Italia non si vede se non per le aie, & piazze de
 gli horti, quali sono chiuse cō siepi di rosmarino,
 & anche in molti altri luoghi fuor d'Italia. La
 facultà di queste tre specie, e calda, e secca, ma
 in che grado ella si sia, non è ancor determinato
 da gli authori, se non che Ahen Mesuai dice es-
 ser calda, e secca in terzo grado; & bauer vir-
 tù di confortare per il suo buono odore, e di dis-
 soluere, & aprire per la sua calidità, e di asler-
 gere, e mondificare, e consumare per la sua sicci-
 tà. Et Paolo dice auco bauer facultà di moli-
 ficare.

Il fiore che produce quest'herba è detto an-
 thos, quale insieme cō la foglia cōtengono molto
 nelle medicine; ma de' fiori solamēte si suol fare
 elet-

Serapio
ne nel
capo p-
prio.

Serapio
ne, &
Diosco-
ride lib.
3. c. 73.

Galeno
i piu luo-
ghi.
Ahen
Mesuai.
Gal. 7.
della fa-
coltà de
i simpli-
ci.

Rasis
Actio
nel ser-
mone 1.
Egineta
lib. 7.

Arnal-
do nel
lib. de vi-
ni.

elettuario chiamato dianthos, e conciosia che si
troxi scritto anthos ouer rosmarino, nondime-
no si deue pigliare sempre il fiore insieme con la
foglia, i quali se ben secchi, serbano la lor virtù
per vn'anno. Et l'olio composto col suo seme,
pronoca il sudore vntandosi. Ma l'olio nostro è
un olio molto piu calido che quello artificiato da

Theofra gli antichi, & è olio che per esser aparo del bal-
sto li. 9. samo, e gran segreto, & volendolo cauar alquã
cap. 12. to piu da detta herba, conuien coglierla nel tem-
po del mietere, percioche in quel tempo abonda
molto piu di dett'olio, atteso che per la calidità
dell'aere la parte acqueea o aerea si risolue, e la
parte ignea ancor che ella sia sottile, penetrati-
ua, e di gran virtù, nondimeno per esser ella
oleaginoso, non è bastante la calidità del tempo
a risoluerla, se nõ con l'ingegno e fuoco nostro ar-
tesificiale. L'herba adunque parimente con la sua
acqua oglio gioua (come già detto habbiamo) ad
una infinità di mali, percioche le virtù sue sono
senza numero; & acciò che ordinatamente lo
scorriamo faremo principio dal capo.

A i mali del capo.

Ahen Gioua grandemente questa miracolosa herba
Mesuai. ouer in acqua, ouer in oglio a catarri, & a mali
causati nel capo da fredda cagione, all'epilessia,
Serapio cioè mal caduco.

ne, Dio- Mettesi similmente con gran giouamẽto nel
scotide, le lauande di capo, percioche disicca e riscalda
lib. 3. c. molto, e lauandosi con detta dicottione conforta
72. il

il cernello, rafferma i capelli, egli fa crescere, & moltiplicare. Si fa parimente bollir detto rosmarino in vino, et che il paziente riceua detto fumo co'l capo, sopraponendoui vn panno, acciò lo ritenga, il qual giouerà alla sua frigidità & debolezza: & il medesimo si può far alle volte profumandosi il capo con detta herba secca, colta poi così l'herba come il seme, nel mese di Luglio, ouero d'Agosto, acciò habbia maggior odore.

Alli nerui.

E se si darà a bere di detta decottione, ouero Arnald^o del vino, nel quale sia posto di detto rosmarino, do nel li^{bro de ouero della sua quinta essentia, giouerà infinita- vini. mente a quelli che tremano, & hanno i nerui rilassati, & alla paralisia, percioche conforta i nerui indeboliti, e gli ratifica, & untandosi co'l suo Autto- oglio da noi cauato un membro paralitico, per la^{te} sua gran calidità lo riscalda, gli dà vita, e lo sana: & il medesimo fa nello spasimo, ouero mettendoui sopra di detta herba trita.}

A gli occhi.

Suol fiorire il rosmarino due volte l'anno, la Mattio- primauera, & l'autunno, & se in questi tempi, lo nel ca quando egli è in fiore, alcuno vorrà mangiare i po del fiori insieme con le foglie uicine con pane, & un rosmari- poco di sale, non è dubbio alcuno che gli ratifi- no. cherà tanto il capo, e gli occhi, che a guisa d'aqui- do. la vedrà ogni parte lontana, e se metterete nello Mattio- occhio del oglio, mitigherà ogni dolore, e sparge- lo Paolo Egineta, rà le cataratte, leuerà l'unghielle, e le albugini, lib. 7.

ouero fiocchi, et macule delle cicatrici fatte da
 Actio marauiglioni, & giouerà alle nugolette, caligni,
 nel ser. & altri impedimenti che offuscano il vedere, et
 A ben Mesuai. in vltimo confortando la vista, risoluera ogni ca-
 Diosco- tarro freddo, & lagrima che destillasse da gl' oc-
 ride lib. chi; & non potendo hauere di detto oglio, met-
 3. c. 72. tereteui del sugo della radice, ouero della detta
 Nel 7. herba, il quale similmente vnto insieme con me-
 della fa- herba, il quale similmente vnto insieme con me-
 coltà de le acuisce il vedere. Dice anco Galeno, che ab-
 Séplici. bruciato il rosmarino, meschiato diligendemen-
 Marcel- te con mele perfetto, con grande efficacia leua, et
 lo nel li. netta qual si voglia macchia bianca dall'occhio,
 de i me dicamē & la radice è vtile alle argeme, & a gli occhi
 ti: ca. 8. cacolosi: & e poscia per meglio fare, lauisi il ca-
 Theofr. po con la sua acqua, & asciutto mettani sopra
 l. 9. c. 12. della sua poluere, e Dioscoride comanda, che per
 a Serap. nel li. 3. li flussi che calano a gli occhi, s'impiastri in su'l
 cap. 82. capo, con questo però, che se ne leui via il terzo
 giorno.

All'orecchi.

Diosco. Il sugo dell'istesso rosmarino vale al dolore,
 l. c. 72. & alle ulcere, che menano marcia, & alli uermi
 Theofr. delli orecchi, e l'acquauita ouer ardente compo-
 lib. 9. c. sta cō detto rosmarino, e postone in l'orecchio più
 32. volte, tre o quattro goccie, insieme con vn poco
 L'Aut- di bōbace intinta in dett'acqua, sana ogni suffilo
 tore. dell'orecchi, e similmente ogni sordità causata da
 Diosco- humor freddo, e l'herba uerde trita, et impiastrea
 rid. li. 3. ta, fa maturar i tumori che vëgon dopò gl'orec-
 cap. 71. chi

chi chiamati parotide, e matura anco le scrofole,
et le posteme, che malageuolmente si maturano.

Al naso .

L'Autore.

Parimente questo sugo tirato per il naso ferma il catarrò, sana l'ulcere, leua ogni fetore, & ogni altro male che iui dentro uenisse, e se più gagliardo il volete, meschiate con detto sugo vn poco di acquauita. Guarisce similmente il polipo, ouero quella carne che dentro vi è cresciuta, soffiando dentro con vn cannello della poluere del rosmarino, colta come già è detto nel tempo del mietere, perciocche in questi tempi masticandosi detta herba, si sente che morde la lingua, & ha l'odore di ragia di pino, per il che ha maggior uirtù, non mettendo anco in oblio il lauarsi spesso il capo con la sua acqua.

Alla bocca.

Il rosmarino masticato rende il fiato buono, & odorifero, et toglie ogni fetore di bocca, gioua alla bocca torta, & alla paralisia della lingua, che gli impedisca il parlare. Dissecca l'ulcere della bocca, ancora che elle siano maligne, meschiando il suo sugo, ouer la sua acqua con acqua di mortella, e quando vi lauate il capo, fate sia sempre la liscia composta co' l'rosmarino, ouero con la sua acqua.

Alli denti, & alle gengiue.

Bollito il rosmarino in aceto, ouero in vino brusco, & lauatosi la bocca così caldo, ferma il flusso delli denti, et delle gengiue, leuagli il do-

Mattio-
lo.

Arnaldo. lore: e le foglie abbrusciate, e fregate per li denti che si moueno; e sono guasti, li purga, e li rafferma. E se con la sua decottione, ouero acqua, uilauarete la bocca, leuarà dalli denti ogni stupore, e sanerà ogni putrefattione, & esulceratione nelle gengiue, risoluedo in esse ogni tumore, e discacciando ogni inflammatione, se ben fusse soprauenuta da profumi fatti per il mal francese. All'asprezza delle fauci, & alla canna del pulmone.

Rafaele Volaterano. Parimente il rosmarino bollito in vino, ouer in aceto, ouero posto in infusione, e gargarizzato, gioua molto al catarro che stilla nella canna, e nella gola con grande abbondanza di humori; & alle inflammationi, & ulcere del gorgozzule, e quando casca, e pende giù l'ugola. Lenisce grandemente l'asprezza delle fauci, & della canna del pulmone, se dalla nostra quinta essentia meschiata con zuccaro, se ne pigli in bocca spesse volte, e si mandi giù pianamente.

Al petto, e pulmone.

Dioscoride al lib. 3. c. 72. Il seme beuuto uale a uecchi difetti del petto: e gioua marauigliosamente alli thistici, & ettici, & massime se gli sarà dato co'l latte. Guarisce

Arnaldo nel libro de i vini. detta herba ogni catarro che descende al petto, & ogni asprezza di esso, & la tosse, e l'asma, e lo sputo della marcia, & gli empici, e quelli, che sospirano, & parimente la nostra quinta essentia chiarifica la voce, guarisce anco questi, & ogni altra sorte di mali che al petto soprauenissero, e mas-

mas-

massime se con zucchero ella sarà presa, & alle volte con detta acqua lauatosi il capo.

Al cuore.

Conforta parimente la sostanza, & i spiriti Arnal-
del cuore, & li fa rallegrare, e però dice Arnal-
do che fa ringiouenire. Gioua similmente alle Autto-
sincopi, ouero mancamento di cuore, al suo tre-
more, ouero battimento, allo stupore, & dolore,
si del cuore, come delle parti vicine: & a tutto
questo non vi è cosa che passi la nostra quinta es-
sentia, o in acqua, ouero fatta in oglio in forma
di liquore.

Alle mammelle.

A generare latte copioso nelle donne, vale il Theo-
rosmarino pigliato per bocca in qual si voglia phraffo
modo; percioche ratificando il sangue, e confor- lib. 9.c.
tando la virtù digestiua, è di necessità generi lat-
te: il simile faranno le cime de capi tenere intin- 12.
te in farina, et acqua, e fatte in frittelle, cotte po- Arnal-
scia in oglio dolce, e mangiate. do ne i
vini.

Allo stomaco.

E che diremo dello stomaco? poi che a discac- Autto-
ciare la frigidità, & humidità, & a confortare re.
la sua virtù digestiua, non si ritroua cosa al mon-
do più eccellente? & preso in qual si voglia mo-
do, incita l'appetito, fa digerire, diuerse i catarri
smorza la sete, ferma il uomito, proibisce il sin-
ghiozzo, & i rutti acetosi, discaccia et risolue la
ventosità, e finalmente vale alle oppilationi, &
al sangue congelato nel stomaco, e guarisce ogni

Nel lib. *dolore da qual si voglia causa inui causato. Dice*
 de medi *Marcello, il quale scrisse prima di Galeno, che il*
 camenti *rosmarino pesto, ouero il suo sugo mescolato con*
 cap. 20. *un poco di mele, & beuuto, gionua molto alla do-*
 Et Plin. *glia di ventre, e dello stomaco.*

lib. 12. c.

12. Gal.

Al fegato.

nel li. 7. *Ha virtù dett' herba di riscaldare, e leuare il*
 della *fa dolor del fegato, & di risolvere la hidropisia, se*
 coltà de *egli con vino sarà beuuto, ouer in qual si voglia*
 sèplici. *altro modo preso: percioche assotiglia gli humo-*
 Diosco- *ride lib. ri, apre l'oppilationi, & con la sua astringenza*
 3. c. 72. *poscia conforta tutti i membri. Sana parimente*
 & 73. et *il trabucco di fiele, ouero iteritia, beuendo la de-*
 Theofr. *cottion fatta nell'acqua, auanti che si faccia es-*
 l. 9. c. 12. *sercitio, si laui, e beua del uino. Et Diocle cau-*
 Serapio *ne, capo sangue a quelli che patiscono di fegato, & il pur*
 proprio *ga con l'elleboro negro, & poi gli dà il rosmari-*
 & Aure *no con l'acqua melata. Gionua ancora molto alli*
 liano sic *hidropici vntandosi il corpo con detto oglio, &*
 cense. li. *massime co'l nostro.*

2. ca. 4.

Serapio

Alla milza.

ne. *Il simile fa alle oppilationi, alla durezza, &*
 Rafis, et *alla frigidità della milza: percioche questa her-*
 Serapio *ba, in qual si voglia maniera presa, consuma la*
 ne. *melancolia, e ciò facendo, apre l'oppilationi, mol-*
lifica la durezza, & riscalda quel che è raffred-
dato; e finalmente con la sua virtù conforta tut-
ti i membri interni: et però dice Galeno, che le
 Nel 7. *della fa spetie tutte del rosmarino hanno facoltà di mol-*
 coltà. *lificare, di astringere, e d'incidere.*

Al-

Alle budella.

Medica il rosmarino i dolori colici, e delle budella, e se esso, ouer la sua radice sarà beuuta con vino, non solamente cura ogni dolore di corpo, da frigidità, et ventosità causato, ma ancora gioua al flusso disenterico, & ad ogni flusso di corpo vniuersale, ancor che antico. Il che parimente fa, se egli sarà cotto in aceto, et con una spungola ammollata di detta decottione calda, sia posta sopra il ventre, & in essa similmente i piedi siano lauati.

Dioscoride lib.
3. c. 71.
Rasis.

Mattio-
lo nel li-
bro de
medica-
menti, c.
10.

Al federe.

L'herba communemente di tutte tre le spetie trita, & impiastrata ristagna l'hemorroidi, mitigala l'infiammationi del sedere, & le sue postume: il simile, et più farà se una pezza bagnata nella nostra quinta essentia, vi sarà posta sopra, e se il budello uscisse, spoluerizateui sopra detta herba, con ugual portione di galla trita, e subito alla terza volta si fermerà.

Dioscoride lib.
3. c. 72.
Auctor.

Alle reni.

Conforta parimente le reni, et apre le oppilationi di esse sottigliando gli humori grossi, et viscosi, & così facendo, viene a cacciar fuora le pietre, et le renelle, & in ultimo, se ci sono le ulcere, le salda.

Auctor.

Alla vesica.

Dice Rasis, che la corona di montagna, cioè il rosmarino, riscalda, assottiglia, & risolue da ventosità, & prouoca l'orina. Et il simile, se-

Rasis.
Arnal.

Diosco- condo Dioscoride, fanno le sue radice polueriza-
ride l. 3. te, e beuute con vino. Ma veramente tutta l' her-
cap. 72. ba con il suo seme hanno le medesime virtù. Gio-
Theofr. ua parimente alle angoscie, et dolori della vesi-
l. 9. c. 12. ca, e quando ella per debilità destilla, et non può
 ritener l'orina.

Alle parti vergognose.

Auto- La quinta essentia nostra da per se, ouer com-
re . posta co'l zucchero, beuuta a digiuno, guarisce
 la gonorrhœa, & con la sua decottione, ouero ac-
 qua, saranno lauate le vlcere nelle parti verga-
 gnose, le guarisce, così nelli huomini, come nelle
 donne.

Alla matrice.

Arnald. Giona marauigliosamente a tutte le donne,
Diosco- che sono humide, e grasse, e beuendo ancor la sua
ride . decottione, ouero la sua quinta essentia, le ratifi-
Serapio ca, e netta la matrice, & aiuta la concettione, et
ne . gli pronoca il mestro, il parto, le secundine, & le
Rafis . purgationi doppo il parto. Giona anco a i dolori,
 e ventosità, & alle vlcere della matrice, & in-
Theofr. ultimo ritiene i menstrui bianchi, e rossi, beuuta
l. 9. c. 12. con vino negro austero.

Alle membra estreme.

Diosco- Vale il rosmarino alli rotti, & alli spasmati,
ride lib. & impiastato con farina del' oglio, & aceto
3. c. 72. conferisce alle podagre, e se alcuno hauesse i pie-
Arnald. di deboli per lungo viaggio, o per altra causa, et
 anco se gli dolessero, e fussero gonfie le cosse, le
 gambe, i piedi, si per i dolor della podagra, come
 per

per flussione di humori, faccianfi bollire le radice, ouero la sua herba in aceto, & lauasi i piedi.

Alle febri.

S'alcuno già indebolito per lunga infermità, continuerà mangiare il pane brustolato intinto nel suo uino, gli ritornerà l'appetito, e gli conforterà lo stomaco, & ogni membro indebolito, & continuato anco il suo uino temperato con la sua acqua, ratifica i tifici, e guarisce gli etici, & è cosa prouata, e secreta. Vale ancor alla febre cotidiana, e quartana, & alle febri antiche.

Arnald.
nel me-
desimo
luogo.

Arnald.

Autto-
re.

Alle posteme.

Il rosmarino communemente di tutte le specie trito, & impiast rato, matura le scrofole, e le posteme fredde, che malageuolmente si maturano, e cotto nell'oglio, risolve gagliardamente, & perciò con esso si vnta ogni dolore, e chi piglierà il uapore della sua decottione sotto vn pauglione, ouero infonderà della sua quinta essentia sopra una pietra infocata, e riceuerà nel medesimo modo detto fumo, e massime nell'estate il farà sudare, & gli leuerà i dolori causati da qual si voglia causa, & ancor dal mal francese, & il pane ancor con detta herba masticato, ouer la herba poi pistata, e mescolata con farina di l'oglio, e aceto, impiast rata, guarisce le infagiioni, & il sangue straucnato sotto la pelle dalle percosse.

Aetio
tomo 3.

ser. 2. c.
18.

Autto-
re.

Scrapio
ne.

Alle ferite.

Auto-
re.

Similmente masticato con il pane, ouero sen-za posto sopra le ferite, le sana, e parimente but-

Mattio-
lo.

tan-

tandoui sopra la sua poluere, ma prima debbi anco esser vscite, ouero vnite in qual si voglia altro modo.

Alle piaghe.

Arnaldo nel medesimo luogo. Dice Arnaldo, che più volte ha visto, e sperimentato, che lauando spesso volte i cancri, cancrene, si stole con l'acquità, nella quale sia stato posto il rosmarino, hauerle disseccate, e guarite, le quali per altre vie non si hauenan possuto già mai sanare. Et le radici secche ridotte in poluere, & incorporate cō mele, mondificano le ulcere. Ma chi patirà di canchero, ouero di *ulcere maligne*, dopò che prima s'haurà beuuto purgato il corpo, beua ogni giorno di detta quinta essentia, e sopra il male mettiui due, o tre volte il giorno una buona pezza bagnata in detta quinta essentia, e veramente si saneranno. Fassi similmente vn'unguento con cera, & oglio, incorporandoui poscia insieme poluere di rosmarino, il quale dopò mondificate le ulcere, le incarna, & all'ultimo mettendo vn poco più poluere in detto unguento, le salda.

Alle dislocationi delle giunture, & alle ossa rotte.

Autore. Passati che saranno i sette giorni, i quali erano il tempo della inflammatione nelle dislocationi, si come anco nelle rotture dell'ossa, amolterete le fascie in detta nostra quinta essentia, et così bagnate, & poscia spremute, infasciate detto membro, come si richiede secondo l'arte della chi-

chirurgia, come c'insegna Hippocrate nel libro delle rotture dell'ossa; perciocche ella conforta mirabilmente la parte rotta, & affetta, e fa generare il callo, & se per humidità di tutto il corpo crescesse egli troppo, & soprauanzasse parimente, per la sua siccità l'abbassa, dissecca, & rafferma.

A gli veleni.

Vna delle eccellenti cose c'habbia in se il rosmarino, è che fa simil effetto, che la theriaca contra il veleno, & i cibi velenosi, & è parimente molto gioueuole a preseruari d'ogni veleno magnandolo, si come ancora pigliando della sua quinta essentia, & beuendosi ancor le radici con vino, vale contra il morso delle serpi, & tenendola in casa discaccia ogni animal velenoso, & il simile fa facendo profumi con detta herba.

Dioscoride lib. 3. c. 72.
Arnald. de i vini
Diosc. li. 3. ca. 72.

Al decoro del corpo.

Lauandosi la faccia con la sua acqua, la rende bella, & splendida, leua le panne, & ogni sorte di macchie, & aggiongendoui un poco di aceto ben acuto, leua la vitiligine, ouer petine: et se con questo vi lauate il capo, rafferma i capelli, sana le vlcere, che menano, aumenta la memoria, gli proibisce ogni flussione, & finalmente lo conforta, & lo riduce nel suo buono esser naturale.

Arnald. do.
Diosc. lib. 3. ca. pit. 72.

A tutto il corpo.

La radice del rosmarino sterile, purga parte per di sotto, & parte per di sopra: imperocche quella

Theophrasto l. 9. c. 12.

- Autto- quella parte superiore verso il germinio, fa vomitare, e la inferiore verso terra, muoue per di sotto. Et se alcuno vserà anco di mangiar le sue foglie co'l pane, gli conseruarà il corpo da ogni infermità, e similmente alle uolte potrà mangiare delle frittelle fatte con le cime del rosmarino, & acqua e farina, cotte nell'oglio, le quali medesima-
 te. mente gioueranno a tutto il corpo. Il Diantho, il quale fatto con li fiori, e foglie, e zuccaro, gioua a tutte le predette cose, e principalmente da ogni mal contagioso, e pestilente, & a tutti gli affetti del cuore, et del petto, & a tutti i mali. Fannosi
 Mattio- similmente vnguenti con la poluere, ouer co'l sugo di dett' herba, e metti si nell' medicamēti delle lassitudini, & nell' vnguento gelucino. Gioua
 lo. ancor a tutti i mali causati da humor freddo, fortifica tutti i membri, & li conforta per sua siccità, & odore, con il quale anco si dilatano i spiriti, con la sua virtù astringente si congregano,
 Diofeo- & vniscono; consuma la flemma, o la melancolia; per il che si viene a confortare la virtù naturale, vitale, & animale. Si può anco dare detto
 ride lib. 3. c. 73. rosmarino co'l pane, ouer in insalata, ouero in saporetti, o veramente si beua la sua decottione, o il suo sugo, ouero la herba posta infusione nel vino, o il vino beuuto con la sua poluere, ouero
 Autto- & vniscono; consuma la flemma, o la melancolia; per il che si viene a confortare la virtù naturale, vitale, & animale. Si può anco dare detto
 te. rosmarino co'l pane, ouer in insalata, ouero in saporetti, o veramente si beua la sua decottione, o il suo sugo, ouero la herba posta infusione nel vino, o il vino beuuto con la sua poluere, ouero
 Arnal- assaggi spesse volte la nostra quinta essētia in acqua, ouero in liquore. Il bagno poi di vapore fatto di detto rosmarino, è bagno di vita; peroche
 do ne i vini. discaccia la vecchiezza; e continuandolo poscia
 fa

fa rinouar la giouentù come all' Aquila: et questo è un gran secreto, come dice Arnaldo, e Dioscoride dice che gioua a tutto il corpo, conseruando la giouentù, e fortificando tutti i membri. ride.

A diuerse cose.

Posto il rosmarino tra i uestimenti non lascia entrar le tignuole, e posto anco nel vino, conserua il vino, & il vaso: e se il vaso fusse guasto, lo acconcia, e gli dà buono odore. I contadini parimente li mettono nel ventre de' lepori, de' conigli, & di ogni altro genere di morticiana, acciò per il buon odor ch'è in detta herba, si conseruino, che non puzzino detti animali. Se ne fanno similmente insalate, e crispelle, salse, saporetti, e usasi tutte l'hore mettere quasi in ogni sorte di arrosto, e parimente nel pane, e di fusti poscia sottili, fannosi nettadenti, li quali son più eccellenti di tutti gli altri nell'odore & sapore, si come anco nelle altre sue qualità, & in ultimo questi rami sottili abruciati, & subito coperti con cenere, fannosi carboncini, molto commodi per i pitatori per disegno, e profilare le loro prime figure.

Theophrasto
lib. 9. c.

12. Arnaldo
ne i vigni.

Serapione, Rapis.

Autto-

Autto-
re.

Secreto bellissimo, & facilissimo sopra tutti gli altri che trouar si possino per guarire le scrofole, si nelli putti, come anco nelli huomini. Cap. III.

IMaginarsi l'huomo mai non potrebbe, che le radici del gladiolo, da Dioscoride sono chiamate *xysion*, guarir potessero con la virtù loro attrattua & solutua, vn male sì crudele, indomito, & ribello, come le scrofole, altramente dette *gauine*, il quale ancor tanto peggiore, quanto che la sua radice, ouero per dir meglio la sua cagione è generata, & posta nel capo del patiente, quale essendo pieno di humori freddi, & humidì, che di continuo stillano in quelle parti glandulose del collo, è di necessità per guarirlo non solamente euacuar quell'humore, il quale nel capo si contiene, ma ancora da tutto il corpo, acciò leui la causa, che di nuouo non si habbia a regenerare nell'istesso capo altro simile humore, & per questa ragione & modo habbia a fortificarsi, & mantenersi nel suo buono essere naturale, acciò ancor non habbi occasione di stillare, ouero mandare più humori in quelle parti glandulose, & già affette, il che non mandando è necessario poi quello, che già era in detto male raccolto, che dalla natura istessa a poco a poco si risolua, & in ultimo si riduchi al suo esser buono &

Il male delle scrofole venire dal capo.

naturale

naturale, come già era per prima, auanti che egli fusse affetto.

Essendo adunque tutto ciò cosa ragioneuole, Segnò,
 & importante a farsi in tal cura, a me pare, che che le-
 la natura non ci habbia possuto dotare di mag- guò su-
 gior rimedio di questo nostro per noi ritrouato, bito pre-
 atteso che subito preso per bocca, si sente il patie- ta la det-
 te calare, e tirare giù dal capo quell'humore, che ta radi-
 causa detto male, e in modo tale, che in quel mo- ce.
 to così subito, gli par quasi voler cadere, come se
 egli fusse imbiaco, e calando poi tal humore dal
 capo nello stomaco, gli comincia a venire quasi
 voglia di vomitare, e calato che gli è giù a fat-
 to, tal volta uomita, ouero stassi così alterato per
 insino che natura comincia ad euacuare per le
 parti di basso, il che poi euacuando, subito gli fa
 cessare ogni alteratione, & si sente alleggerir il
 corpo, lo stomaco, et il capo insieme, di modo che
 gli par in tutto esser rinato.

Volendo adunque guarire di tale infermità, Chi gua-
 conuiene primieramente purgarsi, con medica- rir vuo-
 mento che euacua l'humor che abonda, se'l put- le delle
 to fusse robusto, e sanguigno, non mi dispiacereb- scrofole
 be, passando gli quattordecì anni, si cauasse san- quello,
 gue del braccio, e massime da quella banda dalla che de-
 quale più è molestato nella gola, et essendo d'am- ue pri-
 bedue le bande, che si caui da amendue le brac- miera-
 cia: et se per sorte non fusse robusto, purghisi so- méte fa-
 lamente, ma gli humori preparati che saranno, re.
 potranno si euacuar con li nostri siroppi vniuer-
 sali,

Quante
radici si
hanno a
pigliare
in tutto
il male,
e quan-
te p vol-
ta.

Come si
hanno a
pigliare
dette ra-
dici, e a
quante
hore do-
pò si de-
ue defi-
nare.

fali, ouero con le pilole di mirabil virtù, e riposa-
tosi poscia un giorno, ouero due doppo, secondo
che la purgatione sarà stata gagliarda, comincie-
rà con il nome d'Iddio a pigliare dette radici:
delle quali bisogna in prima n' habbiate almeno,
se egli è putto, una decina de libre, & se egli è
huomo, almeno venti libre, et se ben sono secche
poco importa, ma ueramente fresche sono più ga-
gliarde, & operano più presto, se ne piglia man-
co quantità. Glie ne darete adunque il primo gior-
no, essendo putto, cinque, ouero sei radici di quel-
le più picciole: & se egli è huomo, glie ne darete
dieci, ouero dodici grossette, et se saranno verdi,
fate le mangi co'l suo fusto, ouer gambo per insi-
no a mezzo palmo, il qual stà attaccato alla ra-
dice, ouero cipolletta, & è bianco e tenero, e del-
la medesima virtù, e sapore, che è l'istessa radi-
ce. Gli darete ancora insieme quelle radicine
picciole come ceci e lenti, che ini stanno attacca-
te sotto, nettando prima l'una & l'altra delle
sue spoglie, come si fa alle cipolle: & quel bianco
di dentro simile ad una castagna monda, man-
gierà il patiente, mastigandolo molto bene, & a
poco a poco, acciò quei fumi della radice, tenen-
dola in bocca lungamente, uadino, e saliscino al
capo più facilmente, il che subito e benissimo sen-
te il detto patiente. Ciò fatto, per tre hore non
pigli altro cibo, ouero per insino che egli non ha
cominciato ad euacuare per di sotto.

Alcuni sono che per la grande abbondanza della
flem-

flemma che si raccoglie nello stomacho, de li ad vn' hora vomitano, e massimamente li putti, & tanto più presto ancor vomitano, quando che loro dopò pigliato il medicamento subito mangiano, il che nõ si deue fare, imperoche tra il medicamento, e la flemma tirata dal capo nello stomacho, & il cibo, la natura tra questi diuersi moti, & sostanze, ella non può digerire. Ma hauendo già euacuato per il vomito, ouero per le parti inferiori, & sentendosi in tutto alleggerito il paziente subito potrà desinare. I cibi suoi saranno cose facili a digerire, come carne di vitello, pollastri, pollanche, & ogni altra sorte di ucelli, & oua fresche: il vino sia bianco, eben temperato; non mangiando carne veruna di porco, nè herbe crude, nè agli, nè cipolle, nè cose di spezierie, nè cose che vaporino alla testa: nè meno dorma di giorno s'è possibile: e la sera cenì a buõ hora, & leggiermente; & se il tempo è tempestoso stia in casa, se è chiaro e sereno, può uscire fuori ad alcuna sua faccenda. Guardandosi parimente di caminare molto per il sole, & il simile la notte, & anco dal coito, et conseruarsi in tutto nelle sei cose non naturali, come detto habbiamo nel capitolo di far buona la memoria.

Accidē
ti, che
sopraue
gono pi
gliata la
radice.

Cibi, et
modo di
vivere
nel gua
rir le
scrofole

uno
il
il

Auerti
mēti in
dare, &
cōtinua
re detta
radice.

Il secondo giorno se la euacuatione è stata poca, se gli darà maggior quantità di dette radici, e s'ella fusse stata gagliarda, & che hauesse dato fastidio al paziente, siano in minor quantità: ma se vi pare che ella sia stata conueniente, e ch'egli

*Sia andato quattro, ouero cinque volte, vi man-
terrete in quel medesimo modo, cōtinuando così
per trenta, ouer quaranta giorni, & se il male è
vecchio, & il capo sia molto humido, bisogna
alle nocte arriuare alli cinquanta, e sessanta gior-
ni, e se l'ammalato mentre che egli fa simili eua-
cuationi si sentisse debole, & hauesse vn poco di
febre, non però vi sbigottite, imperoche all'hora
più si dissecca, et risolue l'humor freddo ritenuto*

*Segni quando le scrofole guariscono. Ma per più sicurarui, potrete tralascia-
re vn giorno, & alcune volte due, & poi ritor-
nare al medesimo modo già prima proportiona-
to, & così facendo uederete quelle scrofole sane,
ouer risolversi, ouero maturarsi, le quali matu-
rate, subito l'aprirete, o con ferro, ouero con il
caustico, perche uscendo fuori quella marcia:
le altre, che iui sono vicine, più presto si guarir-
ranno: & quelle che erano già rotte, doue prima
buttano acqua, & humor crudo, vedrete poi
che butteranno marcia buona, e matura, & così
le andarete medicando con le pezze bianche,
& asciutte, lasciando da parte ogni sorte di vn-
guento, e così conoscerete manifestamente quan-
to sia il vero quel detto vniuersale, che leuata
la causa si toglie subito l'effetto.*

*Contra quelli, i quali cō impia-
stri guarire vo-
gliano le scro-
fole. Qui intenderete anco in quanto errore siano
quelli, che solo con impiastri, e con poluere corro-
sua, et con vnguenti mercuriali, e con altre cose
simili vogliono tal male guarire, confidandosi
in tutto la radice del mal esser iui, doue è il pro-
prio*

prio male, e tutto quello che essi abbrusciano con li lor caustici, e medicamenti corrosiui, dicon esser le radici del male, le quali poscia da loro distradicate, le piaghe ritornano in quello essere di prima, & il più delle volte in peggior modo, per esser dal dolore continuamente quel luogo molestato. Questi tali veramente sono simili a quelli, che piovendo giù per un muro, si credono fermar l'acqua, solo con asciugar detta muraglia; non considerando, che bisogna ricoprire il tetto, acciò l'acqua non coli a basso, e di questi tali empirici ve ne sono infiniti, che hauendo (come ad verbum ho cauato, & tradotta dalli scritti del mio precettore) ad alcuni signori Protomedici licentia di medicare, chi per dinari, chi per amicitia, & chi per altririspetti, subito promettono con questi loro occulti secreti, guarire scrofote con impiastri, fermare il sangue con sparger sopra polueri e parole, guarir crepanti solo con ceppi, & vogli: e guarir fistole, e cancheri, con impiastrare & untare di fuora, a così ingannando il mondo mostrano le lor marauiglie: et quel poi che è peggior, sono dalli istessi protomedici chiamati, e posti innanzi a guarir simili mali sono pche si, & perche gli stiano con la beretta in mano, daddo loro ad ogbi, parola dell'eccellentia per il capo, lasciando a dietro tanti, & tanti valenti uomini, cosa veramente indegna, e piena di crudeltà. O Iddio che un povero infermo habbia a patire, per non voler il medico dirne, e mostar-

Li Pro-
tomedici
non de
ueriano
dare li-
cenza di
medicar
per de-
nari.

Quanto
farebbo
di me-
gliori l'
infermi
hauer i
medici,
metho-
dici, &
non em-
pirici.

ne altri, che ne sappia più di lui, non per altro, che per esser egli tenuto quel solo: volesse Dio, che io dicesse la bugia. Hora per tornar al nostro proposito, non voglio negare che mentre il paziente piglia questo remedio, non fusse anco buono con alcuno medicamento di fuora (secondo si vedesse essere il bisogno) aiutare dette scrofole; ma questo, che ho detto, che si medichino cō pezzete asciutte, l'ho voluto dire per mostrar la forza di guarire questo male, esser più del medicamento interno, che nell'esterno, & parimente per mostrar, che se bene noi medicamo per secre-

I nostri secreti esser methodici, e non im-
 perici. *ti, esser in ultimo methodici, e tali, e si alieni dalli sopradetti, che non bauran bisogno d'altra licenza a esser posti in effecutione, se non la nostra esperienza, accompagnata con il suo euidente effetto, dal qual poscia ne segue la ragione.*

Modo & ordine di ricuperare, conseruare, & accrescere la memoria per i Predicatori, & huomini studiosi, a quali affotiglia i sensi & acuisce l'intelletto, & gioua infinitamente a capi freddi, e humidi, che hanno persa la memoria per abbondanza di tal humore, & a quelli anco, che patiscono grandemente di catarro, & debolezza di vista, & di stomacho. Cap. III.

I Remedij che si vogliono usare per ricuperar la memoria, son hoggidi da molti biasimati, & io non credo habbiano altra ragione, se non che

che quelli, che gli vſano, o veramente non hanno di biſogno, ouer hauèdolo, gli adoperano troppo ſpeſſo, & troppo gagliardamente, volendo in vn tratto ridurre la natura di vno eſtremo in vn' altro, del che ſe ne ſentono più preſto male, che bene, ouero alcuni altri quando gli adoperano, credo già per eſtrema vecchiaia habbino già perſo affatto il ceruello, onde queſti tali non vedendo tal rimedio in pochi giorni, ouero in poche hore miglioramento manifeſto, & altri per hauerlo viſto troppa ecceſſiuamente, ſubito lo biſimano, non conſiderando i rimedij eſſere come il vino, pane, & altri cibi, i quali pigliati proportionatamente, & a ſuoi tempi, ſogliono giouare, & pigliati fuore del ſuo odore, nuocono infinitamente, acciò tutto queſto vi ſia manifeſto, ditemi di gratia che coſa più venenofa vi è, che la ripienezza del pane, il quale è cibo noſtro familiare? diceſi ogni repietione eſſer cattiuu, ma del pane peſſima, il che manifeſtamente ſi vede nelle eſtreme careſtie.

Remedio della memoria deue eſſer proportionato in quantità al patiente.

I buoni cibi, per che nuocono.

Et che coſa diremo del vino? che beuuto moderatamente è il più riſtoratiuo rimedio al corpo humano, che ritrouar ſi poſſa, e ſimilmète beuuto inacquato honeſtamète dà, e conſerua la vita a ſani, riſuſcita quaſi i morti, ma beuendolo in maggior quantità, e fuor del ſuo douere, fa perdere la memoria, perturba i ſenſi, indebolisce i nerui, induce tremore, paralizza, apopleſia, ſcottomia, vertigine, retiramento de nerui, cecità,

Il vino gioua, e nuoce.

sordità, e torcimento di bocca, e molti altri mali infiniti, et poi la morte, e quel che è peggio, e più spauenteuole, e subitanea, il che più volte si è veduto, & ogni hora si vede.

Le me- Ditemi di gratia, tutte le medicine lassatiue dicine non hanno in se del uelenose che medicina più han del uelenosa che la scamonea, la quale cotidiana- veneno- mente, e tutte l' bore, e quasi in tutte le medicine so, non- si dà alli infermi per ricuperar la sanità? ma se dimeno ella passasse il suo douere, ouero peso conueniente, ammazzarebbe ogni persona; et il simile diremo del rhabbarbaro, che è medicina benedetta,

& ancora de tutti gli altri solutiui, e lenitiui, a qualisi conuiene la quantità, & l'hauerne bisogno. Keggiamo l' elleboro se è pigliato da vn sano, come egl'lo fa impazzire; e se lo piglia vn

impaz- pazzo lo sana, et guarisce di tal pazzia.

Acciò dunque questo nostro rimedio habbia a giouare, è da considerarse se questo mancamento vien per vecchiaia, ouer per grande euacuatione che sia proceduta, ouero per abbondanza

di humori; se per vecchiaia viene tale obliuione, non vi curate d'altri rimedij se non di tuerre regolatamente, usando cibi humidi, e ristoratiui, e che prohibiscono ogni siccità, et se per lunga infermità, parimente con cibi di facil digestione, caldi, & humidi, et di molto nutrimento: cerchi di ribauer le forze, peroche ribauate, la memoria anch' ella ricupera il suo vigore. Ma se per souerchio humor freddo, & humido venisse tal difetto,

fetto, il che quasi sempre suole interuenire, & questi nostri rimedij, si come ogni altra cosa proportionatamente, considerando prima d'oppo il bisogno; la complessione del patiente, & massime del capo, percioche hauendo egli il capo humido, il che si conosce facilmente, perche tali sono tardi ne suoi moti, dormono uolontieri, & graueuemente: abbondano di escrementi per il naso, & per la bocca, & facilmente dal troppo freddo, o dal troppo caldo sono molestati, & essendo parimente nel uerno, non è dubbio, che i nostri rimedij si deuono usare più che spesso in cotal capo freddo, & humido, & in tal tempo, che in un altro che habbia il capo freddo, & secco, ouer caldo, et humido, et nella state opponendosi sempre con la quantità, & frequentia del nostro medicamento, all'intemperie del capo, & questo proportionatamente, acciò non lo riduchi poi in troppo caldo, ouer in troppo secco, il che se per sorte interuenisse; curar si douerebbe poi tutto in contrario, & acciò tutti questi nostri rimedij habbino da giouar molto più, è necessità che tutte le sei cose non naturali, habbino da osservarsi in quel medesimo modo: che sarà detto nella preservatione della peste, cagionata da vapori grossi.

Delle sei cose non naturali, & prima dell'Aere.

Per esser adunque l'aere cosa molto giouevole nel preseruare, & aumentare la memoria, l'eleggerete che sia puro, & secco; e non humi-

L'aria
asciutta
gioua
molto al
la me-
moriam.

do, e paludoso: e che l'habitatione sia chiara, alta, & asciutta, & che il capo del letto stia nella

Il freddo camera verso il Levante, se è possibile, & fugga
do nuovo quanto egli può da venti freddi, & humidi, &
ce infiniti dall'aere della notte, & massime di star al fred-
tante do, & al splendor della Luna; percioche la frigi-
alla me- dità, & humidità nuoce infinitamente alla me-
moria. moria, e però si dice che la obliuione, ouer dimenticanza è figliuola della frigidità, la qual veramente più nuoce che l'humidità; il caldo ancora del sole perturba la memoria grandemente.

Del mangiare, e del bere.

Cibi, Guardisi di mangiar cose che aumentino la
che non flemma, come pesce viscoso, e di lago, brodi, me-
ceno al- nestre, e cose di pasta, e similmente carne di por-
la me- co fresca, & salata, di boue, di capra, di pecora,
moria. le loro ceruella, fuor che quelle della gallina, & delle pernici. Guardisi parimente di mangiare latte a chi nuoce, castagno, noci, & ogni sorte di frutti humidi, e di cose frigide, et di dura digestione, fuor che l'vua passa minuta e grossa, le mandole, pigniuoli, pistacchi, e nocchie verdi, secche, e brustolate, fugga l'aceto, et ogni cosa acetosa, & tutte l'herbe crude, & principalmente lattuga l'inuerno. Lasci i cauoli, & capucci, le faue, fagioli, cicerchi, lèti, agli porri, et massime le cipolle, scalogne, e tutte cose vaporose, atteso, che tali cibi fanno grande alteratione nel cernello, ma l'aglio ben si può mangiare nell'inuerno, con li ceci rossi, et il lor brodo insieme co' l'rosma,

rino

vino sempre si può usare, percioche opra marauigliosamente nella memoria.

Cibi si di carne di castrato, d'agnello, di capretto, e di volatile non molto grossa, et di facile digestione, come lodole, tortore, capponi, fagiani, colombi, pernici, tordi, beccafichi, & simili, et parimente con oue fresche, e tenere, & ogni cosa sia acconcio, & condito con saluia, isopo, timo, et maiorana, rosmarino, noce moscata, garofani, gengeuo, pepe, cannella, e grani di ginebro, e più presto si mangino arrostate che allestite: e meno si mangi la sera che la mattina, e che'l desinare sia a buon' hora.

Beuasi vino bianco vecchio, o di buon odore, Beuade e non beua mai mentre si fa la digestione, e massime dopò cena. Alcuni fan acqua cotta con saluia, maiorana, cannella, noce moscata: alcuni con questa adacquano il uino, ouer fanno acqua melata, et la danno senza vino, la quale è buona se il paziente non è di complessione collerica. Ma con tutto ciò non vorrei già si disperassero i Reuerendi Padri religiosi, non possendo usare cotal maniera di viuere, per essere sottoposti alle loro regole, le quali ad alcuni commandano non debbano in uerun tempo saggiar carne; ma più presto cibarsi di cibi humidi, li quali essendo contrarij, se ben considereranno, troueranno che la facilità loro si dell'anima come del corpo, non essere in altro, che in tali cibi, et poi nelli digiuni, & nel sobrio, et ordinato viuere che tengono, e l'utilità

Cibi,
gionano
a ricupe-
rare la
memo-
ria,

per ac-
crescere
la me-
morìa.

religio-
si se be-
ne man-
giano ci-
bi humi-
di, i di-
giuni pe-
ro li ten-
gono fa-
ni, del-
l'anima
& del
corpo.

zilità, che quindi lor nasce, fa conoscer a secolari
 essere molto migliore la vita de religiosi, che nō
 la loro abbondante, sciolta, et disordinata, che di
 continuo tengono: & a questo proposito allega-
 remo Hippocrate, che dice, alli corpi humidi es-
 ser molto conueniente l'astinenza, perciocche el-
 la dissecca il corpo: et Galeno medesimamente, il
 corpo secco esser più vicino alla sanità, che quel-
 lo che è humido. Volendo dunque i religiosi usa-
 re q̄sti nostri rimedij, conuerrà pigliarlo in man-
 co quantità, e men spesso, che non farebbon i seco-
 lari, atteso che opererà più in questi tali, che non
 hanno tanta humidità, che in quelli, che abbon-
 dano d'escrementi per la loro sfrenata vita.

Zafferano I cibi che si mangieranno, siano in maggior
 no cōfe parte conditi con Zafferano; perche ha virtù di
 risce al- conferir molto alla memoria, & anco al cuore, e
 la me- quando vorrà alle volte usare queste spetie, gli
 moria, e saranno molto utili. Togliete pepe negro, pepe
 al cuore Specie lungo, gengero, canella, galanga, garofani, zaf-
 conue- ferano, di ciascuno dramme due, cubebe, macis,
 niēri al- noce moscata d'ogn'uno dramma una; fatene
 la me- poluere sottilissima, e passatela per setaccio: con-
 moria. ferisce anco la mostarda di senape, & i saporet-
 ti con pepe, & Zafferano.

Frutti, *che ritē* Vsi mangiare dopò il cibo frutti astringenti,
 gon i fu come sorbe, nespole, e crugniali maturi, e cotogni
 mi del e pere, & altri simiglianti cotti, ouero conditi, li
 cibo nō quali se si usassero a tutto pasto, farebbono mol-
 vadino to nocini, piglisi similmente in ultimo oliue ma-
 al capo.

*ture condite, & persichi secchi, ouer conditi, cō-
riandoli preparati coperti cō'l zucchero, conser-
ua di rose, della nostra quinta essentia del rosma-
rino, acciò prohibiscono, che i fumi del cibo non
vadino al capo, e perturbino la memoria, facen-
dogli poscia venir voglia di dormire.*

Ogni ripienezza parimente nuoce, e massima Il man-
giare, &
ber trop-
po nuoc-
ce.
quella del vino; percioche vapora al capo, & fa
danno al ceruello, indebolisce i nerui, & soffoca
il calor naturale, onde induce gli accidenti già
detti; ma beuuto poco, & temperato, rallegra
il cuore, conforta il capo, vivifica i sensi, dilata i
spiriti, e li rigenera: l'acqua semplice veramen-
te partorisce danno alla memoria.

Del dormire, & vegghiare.

Guardisi di dormir molto, e supino, & in let- Il dor-
mire, &
vegghia-
re trop-
po, e ita-
re mol-
to in o-
tio nuoc-
ce:
to che riscaldi troppo, & sopra la schiena, e con
li piedi calzati, & di giorno, & subito doppo il
cibo, se non per vna, ouero due hore doppo, e vo-
lendo dormire il giorno per debilita, o per con-
suetudine, non dorma più di vn' hora. Guardisi
ancora di non stare molto in otio; percioche egli
inhumidisce il ceruello, & marcisce il corpo, &
il troppo vegghiare, & il molto essercitio, insie-
me con il coito, & massimamente doppo il cibo
assottigliano, disseccano, & risoluono i spiriti, &
anco debilitano il cuore, & il ceruello. Di qua si
potrà considerare, che il dormire nè poco, nè mol-
to, significa gli humori essere proportionati nel
capo:

Del-

Delli accidenti dell'animo.

L'effercitare la memoria gio-ua.
 Cerchi egli di stare allegro moderatamente, conuersar con huomini di buona, & santa vita, & di studiare, ragionare, & ricordarsi di cose varie viste & udite, acciò si efferciti la memoria: fuggendo ogni fastidio, & trauaglio mon-
 dano.

Dell'effercitio.

L'effercitio sia moderato auanti il desinare, e doppo cena: percioche non solo gioua alla memoria, ma ancora a conseruare, & accrescere le forze in tutto il corpo: doppo il desinare spasseggi alquanto, acciò il cibo si assetti nello stomaco, & si faccia miglior digestione, & si svegli il calor naturale, guardandosi però di studiare in quel subito, & massime cose difficili; perche nuoce infinitamente, riempiendo il capo di uapore, & siate certi, che per confortare la memoria a chi studia non è cosa migliore, & che più gio- ui, quanto che lo stare allegro, & spasseggiare alle volte in luoghi aperti, & ariosi, il che noi ogn'hor prouiamo.

Delle euacuatione.

Che le euacuationi siano necessarie a conseruare tutto il corpo.
 Sforzisi ogni giorno a far tutte le euacuationi del corpo, & spetialmente del capo, cioè per il naso, e per il palato, oue di continuo si ritengono materie, e per la bocca mentre ch'egli si lavi il viso, & anco per gl'orecchi, per l'orina, & per l'altre parti del corpo. Nettare parimente il capo con pettinarsi i capelli, i quali similmete siano

no corti, e con stregolarli con panni ruuidi: e tuò
 zo questo giouerà molto, se sarà fatto la matti-
 na auanti si faccia essercitio, e se queste euacua-
 zioni non si faranno volontariamente, e con fa-
 cilità, aiutatele con li nostri rimedi, li quali qui
 ordinatamente si metteranno.

Purghisi anco il patiente spesse volte cō le no Purga-
 stre pillole di mirabil virtù, e tenga il corpo lu- rioni, et
 brico con le pillole di aloe, e lauisi il capo più spes lauato-
 so l'inuerno, e con herbe più calide che la state, rij per
 & con liscia fatta, mettendo cioè in vn colatoio re, e ac-
 libre vna di seccia di vino abbrusciata, & di so- crescere
 pra cenere a bastanza fatta di quercia, ouero di la me-
 terro, ouero di all'oro, ouero di sarmenti, o di ra- moria.
 dici, o fusti di cauoli, o d'urtica, di legno di gi-
 nebro, o d'ellerà arborea, ouer di rosmarino, ac-
 qua poi quanto vi pare; colatela due, ouer tre
 volte secondo che la volete più gagliarda. In
 questa liscia poscia fate bollir senna, agarico, assa Liscia
 ro, foglie, e coccole di ginebro, di lauro, d'ellerà, per la-
 noci di cipresso, foglie di sticados, rosmarino, ma- uarsi il
 iorana, saluia, iua, calamento, serpollo, oregano, capo.
 pulegio, assentio, camomilla, fiori di sambuco,
 seme di ortica, sterco di colombi, ciascuno da per
 se, o parte, o tutti insieme: & essendo di state,
 si potranno temperare dette herbe con vguale
 parte di rose rosse; & così vna, ouero due vol-
 te la settimana a digiuno, vi lauarete il capo,
 asciugandolo però con pezza di lino bianco, non
 molto caldo la prima volta, poi continuare con
 pezze

pezze riscaldate al fuoco, guardandosi di asciugarlo al Sole, & parimente uscire di casa, se possibile è, nè meno mettersi all'aria, mantenendosi scia si sempre il capo caldo, inuolto in un panno di lino bianco per quel giorno: lauasi similmente i piedi vna volta la settimana in acqua ben calda, nella qual siano poco bollite le sopradette herbe, acciò rendino maggior odore, tenendoui i piedi di alquanto a mollo.

Elettuario per la memoria.

Aurea L'elettuario che haueete da usare per aiutare, **Alessan** e confortar la memoria, sarà che purgato prima **drina.** il corpo, pigliate di quella compositione chiamata **Confet** **Aurea** **Alessandrina** oncia vna, e mezza; **tion A** confettione **Anacardina** oncia mezza; mesco- **nacardi** late insieme, e serbate in ampolla di vetro ben- **na.** turata; usando per tre hore avanti desinare quanto che vna nocciuola, vna ouero due volte la settimana, & anco tre in quel principio, essendo però il capo del patiente molto humido. **Auerti-** **mento.** trassi continuare anco tutto l'anno, almeno vna volta la settimana, suu che nel gran caldo: considerando poi che se la memoria fusse offesa da mala complessione calda e secca, che tal rimedio non gioua: & acciò tale elettuario habbia più a giouare quelli che hanno i capi molto humidi, lo aiuterete parimente con questi altri nostri rimedi, cioè con starnutatori, gargarismi, unasticatori, profumi, & pomio doniferi, et questi si per la memoria. enacuare gli humori radunati, raccolti nel ca-

po, come anco per confortarlo, acciò non ne riceua, e faccia di continuo de gli altri.

Starnutatorij, come si fanno, & altre purgationi per il naso.

Il primo rimedio adunque che noi faremo sarà lo **sternutatorio**, come quello che euacua dal capo più che ogn' altro per la vicinità sua, e facendolo a digiuno, scaccia i vapori rinchiusi nel ceruello, & l'alleggerisce, & conforta, per il che poi si ritarda la uecchiaia, essendo che quasi tutti i mali habbino principio dal capo. *A fare* **Sternutatorij** adunque questo nostro **sternutatorio**: Togliete da noi trouati. vn pochino di mel rosato, & quui ponete alcune gocce di oglio di solfo, ouero di oglio di vitriolo, poi con vna penna, ouero con vn bastoncello, con vn poco di bombace nella cima, intinta in detto mel rosato, il metterete su per il naso, il quale farà subito sternutare molte volte, & con tal gagliardia, che farà uscir grandissima quantità di flemma grossa per il naso, et se il paziente Per i poueri rimedio. fusse molto pouero, pigli un poco di sugo di cocumero saluatiso, ouer di radice di giglio azzurro, e perche da per se purgaranno gagliardamente, mescolateli con un poco d'acqua comune, e tirilo su per il naso due, ouer tre volte la mattina, ouer con sugo di pan porcino, o di acoro, con acqua di maiorana e per hauerne vno che sia facile a portare, e massime per i religiosi: torrete ciclamine, cioè pan porcino secco, & elleboro biaco, cā nella fina, di ciascun due dramme, spica vna dramma;

stasi-

Per purgar il polo, ridotti che saranno in poluere sottilissima, incorporateli con acqua, ouer sugo di maiorana, & volendolo far più possente, con sugo di cocora, ouero saluatico, & fate trocisci minuti come ceci, i quali secchi all'ombra, volendoli poscia usare, dissoluetene vno in pochino d'acqua tepida, quanto che basti a tirare due volte per il naso, & gli altri serbate per i bisogni.

Ghiade Le ghiande poi che si metteranno su per il naso, formerannosi in questa maniera. Prendete maiorana, salua, elleboro bianco, di ciascun una dramma, noce moscata due scropoli, pilatro due scropoli, castoreo vno scropolo; riducete tutti in poluere sottilissima, e con cera, e trementina fate vna pasta soda, della quale come nocciuole di dattoli, ne formarete dette ghiande: & con vn poco di filo appeso lo terrete nel naso per vn quarto d' hora la mattina a digiuno, spesso cauando hora l' vno, hora l' altro per purgarui, & nettarui il naso.

Delli masticatorij.

Li masticatorij s'hanno da usare parimente la mattina a digiuno, & quando il corpo sarà euacuato da tutti gli escrementi: & hannosi da tenere in bocca, & masticarsi: percioche tirano gran quantità di flemme per i buchi del palato, e quando si mastica si deue tenere il capo basso, e spesse volte aprire la bocca, acciò l'humore già radunato possa uscir fuori. Et per masticatorij

sem-

semplici, si potrà usare il gengeuo, il pilatro, il mastice, secondo il gusto, & il bisogno del paziente: ma per composto si piglierà il pilatro ridotto in poluere, e con il mastice disfatto, & incorporato insieme si faranno palle simili a grani di ceci: una, o due delle quali masticherete la mattina a digiuno, come già si è detto, mettendoui anco se vi pare, noce moscata, & gengeuos: potrassi alle volte per variar mangiare la mattina grani di ginebro, & alcune volte vn pochino di radice di gentiana.

Delli gargarismi.

Per gargarismo piglisi in bocca la mattina a digiuno aceto squillitico temperato con uin bianco buono, & odorifero; percioche questo medicamento, secondo che dice Dioscoride, ha grandissima virtù per purgare il ceruello, & a conservare, & accrescere la memoria: rafferma i denti mossi, corregge il fiato puzzolente, guarisce qual si voglia male nella bocca, & rende voce spedita, limpida e sonora: & ha anco molte altre virtù, le quali giouano infinitamente alli religiosi, si per essere facili, e di poca spesa; come ancor perche si conuiene a molti mali, i quali sono familiari tra di loro, e parimente le virtù sue da Galeno con grandissime lodi sono descritte, Marauigliose, & ottissime. Saluberrimo, & ottimo scrisse Pithagora esser l'aceto scillino, il quale usarono tutti gli Imperatori. Imperoche il suo uso prolunga molto la vita conseruando sa-

Gargarismo
che purga il ca
po
Marauigliose
virtù
dell'aceto scillino.

» ne, & intiere tutte l'estremità del corpo, e così si
» mantenne sempre esso Pitbagora fino che visse.
» Cominciando egli ad usare questo medicamento
» hauendo già cinquant'anni, e visse usando si-
» no a cento dicesette sano, e senza esser mai mole-
» stato da infermità veruna. Questo attribui egli
» tutto all'aceto scillino: e per essere stato Philoso-
» pho, si può molto ben credere, che non dicesse bu-
» gie. E però io sotto la sua fede l'ho esperimenta-
» to, onde fo qui hora vero testimonio, che le su-
» cultà sue sono fermamente tali. Bisogna per far-
» lo torre vna Scilla mōtana di peso d'una libra, e
» mōdarla dalle parti più dure, e tagliar le più te-
» nere minutamente, & metterle insieme con otto
» sestarij di buono aceto in vn caratello al sole ne
» i giorni caniculari per vn mese continuo, e po-
» scia cauarne fuora la scilla, e bere di questo ogni
» mattina vn poco. Imperoche conserua le fauci:
» e tutte le parti della bocca: gioua alla bocca del-
» lo stomaco, facilita il respirare, chiarifica la vo-
» ce, acuisce molto il vedere, assotiglia l'udire,
» preserua dalle ventosità, non lascia oppilare, nè
» tumefare l'interiora nelle viscere, e fa buon co-
» lore, e buon fiato. Coloro che usano questo aceto,
» quantunque sieno nel viver più licentiosi del do-
» uere, fa loro digerire tutti i cibi, nè gli lascia of-
» fendere da alcuna altra sorte di cibo, nè lascia
» riempire i corpi di superfluità, ma li conserua di
» bene in meglio. Tiene oltre a ciò mondificato il
» corpo da tutte le superfluità, come vento, colera,
» seccia,

feccia, & orina. Imperoche ageuolmente caccia, & egli fuori tutte queste superfluità, di modo che, & così è egli medicamento purgativo di tutto il corpo, ancora che la sordidezza fusse nell' ossa. Va-
le a i thifici di poca speranza: anzi habbiamo veduti di quelli sanati da questo medicamento, della cui salute più non si speraua. Gioua al male caduco di longo tempo contratto, di modo che non ritorna il parossismo se non per lunghi interualli, di tempo: ma il uenuto di nuouo sana egli perfettamente, nè lo lascia più ritornare. Conferisce alle podagre, e a tutti gli altri dolori delle giunture, et alle durezza del fegato, e della milza. Questi sono gli effetti particolari dell' aceto scillino. I comuni sono infiniti, per i quali ci siamo commossi a scriuere di questo salubre medicamento, a beneficio di tutti. Questo è quãto si troua scritto nel terzo libro di Galeno di quei medicamenti, che facilmente si possono apparecchiare.

Appresso questo nell' istesso luogo dice, che il vino scillino beuuto conserua l' huomo in sanità. Imperoche assotiglia gli humori, e specialmente la flemma, nè la lascia multiplicare nello stomacho, nè nel ventre, nè nel corpo, nè nel fegato, nè nella milza, nè nelli nerui, nè nell' ossa, & così fa d' ogni altro humore uiscoso, & atto ad oppilare, di modo che risolue ogni cosa. Solue & lenisce il corpo, prouoca l' orina, e caccia con essa le superfluità. Purga di tal maniera la testa, che il naso resta del tutto asciutto. Et commodamente,

mento per le podagre, per i morbi delle giointure, e per il mal caduco, e finalmente risana quasi ogni male. Fassi in questo modo.

Vino
scillino
come si
fa. Togliessi una scilla bianca montana vicino al
tèpo de i dì canicolari, di peso d'una libra; squa-
masi del tutto, e ponsi per dieci giorni a impassi-
re all'ombra: e poscia si mette in vaso di ve-
tro, con dodici sestarij di uin bianco vecchio: ser-
rasi poscia il vaso, e lassasi così attaccato per qua-
ranta giorni. Cauasi poscia la scilla, & usasi per
tutte le cose predette. Toglionsene innanzi al ci-
bo due oncie, ma dappoi il cibo, non se ne da più
d'un'oncia. Et volendosi far più grato al gusto,
se gli può aggiugnere due, ouero tre sestarij di me-
le. Con tutto ciò, quādo che il patiēte fosse poue-
ro, e nō hauesse la comodità di fare veruna del-
le cose antedette; assai gli giouarebbe usare so-
lamente l'aceto scillino, ouero questo vino, oue-
ramēte l'uno e l'altro mescolati insieme; ma noi
per essere più grato alla bocca usamo il suo ossi-
mele più, che altro: e perciò gli ho uoluti qui por-
re tutti acciò usandoli p la memoria, ne possiate
anco conseguire molti alli giouamenti.

De gli odori.

Pomi
odorati
come si
compon-
gono. Conferisce anco alla memoria l'odore spesse
volte cose odorate, ouero odorate un pomo com-
posta con mezza oncia di laudano, & con spica
nardi, & con noce moscate, & garofani, incen-
so, calamo aromatico, di ciascuno dramma una,
mosco scropolo uno, cera quante che basti a rice-
uere

uere dette polueri; aggiongendoui un pochino di
 oglio di abezzo, acciò si incorpori ogni cosa me-
 glio. Ouero riformate detto pomo con gomma
 draganti distemperata in acqua nostra di ros-
 marino. E se egli fosse pouero, componga detto
 pomo con herbe odorifere.

Et hauendo il paziente capo fuor di modo hu-
 mido, fate vna faldella di Stoppa larga quattro dita,
 e lunga quanto che tutta la mano, sopra la quale
 spolverizzate che saranno queste polueri, la metterete
 sopra il capo, cominciando dalla estremità della fronte,
 seguitando verso la sommità del capo. Comporraffi la poluere con la uer-
 nice di scrittori, cānella, garofani, e pepe negro, di
 ciascuno dramme vna e mezza, calamito, maiorana,
 & assaro, di ogni vno due dramme; delle quali si faccia
 poluere minutissima, e serbisi in ampola di vetro ben
 turata, acciò non perda l'odore. Giona anco questo
 rimedio per confortare il capo a quelli che
 abbondano di catarro, & a quei che hanno la
 vista debole per hauere il capo molto humido,
 e freddo: & a questi tali maggiori, utile farà,
 se per alcuni giorni sotto vn berettino la teneranno.

E se alcuno non volesse vsar questo rimedio
 p'essere in poluere, pigli acqua uita fina (laquale
 conoscerete esser buona, se mettendone vn poco
 sopra una tauola, e dandogli fuoco cō vna cāde-
 la, nō lascia humidità alcuna, finita che ella sarà
 di abbrusciare) e posta in ampolla, mettenui tan-
 to sopra il capo.

to pepe lungo tagliato minuto cō i suoi semi tan-
to che quasi empia detta caraffa, e con quest' ac-
qua, la quale uerrà rossa vi bagnerete tutta la
sommità del capo, la mattina quando vi lenate,
e se l'humidità abbondasse molto, & se fusse ne i
gran freddi, & in età già senile ve la bagnerete
anco la sera quando andate a dormire, serbandò
medesimamente detta ampolla ben turata, e que-
sto fate vnà, duè, o tre volte la settimana, secon-
do che sentirete hauer freddo nel capo: impero-
che questo è vn rimedio miracoloso a tutti quei,
che hanno il capo freddo, & humido.

Vna si- E sopra di ciò vi dico che una signora grande
gnora, già attempata, la qual si lamentaua grandemen-
te del capo, dicendo sentirui sopra di continuo il
che patiua gran freddo ghiaccio: & hauèua già la memoria tanto offe-
nel capo, sa, che quasi nō si ricordaua la sera di quello chē
po. hauèua fatto il giorno. E facendole io usare per
molti giorni questa acquaita sopra la commis-
sura coronale, & tenendo il capo ben caldo, su-
bito si sentì partire quella gran frigidità, & ri-
soluerfi quella humidità della testa, in modo che
essendole alleggerito il capo, e ribauendo i spiri-
ti, li parue di esser rinata: & per il gran gioia-
mento ch'ella ne sentiua, non mancua di usar-
la, si per la memoria, come ancora per conserva-
re il capo, accioche non rigenerasse abbondanza
di humori freddi, & humidi, si come io gli haue-
ua detto, & massime in lei che già era di età grā-
ue. Parimente si può aggiungere a detto pepe,
garo-

garofani, noce moscate, maiorana, & altre cose odorifere, secondo che piacereno al paziente. Et acciò si raddoppi il remedio, & penetri più presto la virtù di detta acqua, temperisi con acqua di melissa, ouer commune, e tirisi poscia per il naso. Vnto-
 Gioua anco vnger si la nucca con cose calidissime ne per
 per essere ella molto più fredda che il cernello: la nue-
 però la vngerete con oglio di euforbio, di casto-ca.
 reo, di senape, di noce moscata, di rosmarino: e le
 narici per di dietro con questo di rosmarino, oue-
 ro di noce moscata.

Alla debolezza del stomaco.

E se per humidità grande dello stomaco si au- Alla de-
 mentasse detto catarro, usino questi tali metter- bolez-
 ui sopra una pelle di lepore; ouero tenerui sopra za del-
 sacchetti composti con l'herbe già dette, & ap- lo sto-
 propriate, come menta, persa, rose, & altre cose maco.
 calde, & odorate. Facciasi anco una pasta di pil-
 lole, composta con cinnamomo, gengenoe, garofa-
 ni, mastice, rose rosse, pepe lungo, turbit, diagri-
 do, di ciascuno mezz' oncia, Zafferano dramme Pillole
 due, Zucchero un' oncia: poscia poluerizzate che per com-
 faranno, fate come pasta soda con mel rosato, & fortar lo
 riformate pillole; delle quali ne pigliarete una, stomaco.
 ouer due, una volta, ouero due la settimana,
 massime nel principio del male. Vagliano que-
 ste pillole molto a purgare, & confortare il ca-
 po, lo stomaco, & il fegato, & a discacciare
 ogni ventosità.

E sappiate che tutti questi rimedij c'habbia-

Rime- mo qui poste per conseruare, & aumētare la me-
 dij che moria; giouano anco alli catarri, liquali hoggi dī
 giouano moria; abbondano quasi per tutto il mōdo, e massime in
 alla me- questa nostra città di Roma. Aduertendo vn' al
 giouano tra volta, che ne' catarri, e nel retificare la me-
 alli cata moria, non si vsino sternutatorij, nè mesticato-
 ri. rij, nè altri medicamenti che purghino e tirino
 dal capo, auanti s'habbia debitamente purgato
 il corpo con le nostre pillole di mirabik uirtū; in-
 peroche mettereste in mozo gli humori, & au-
 mentareste il catarro, & il paziente incorrereb-
 be in qualche maggior pericolo. Gioua anco in-
 finitamente a retificare, & preseruare la me-
 moria il Diantho, cioè la conserua di Rosmari-
 no, il gengeuo, e l' Accoro condito, il Diambra,
 l' elettuario Plirisarcoticon, l' uno e l' altro Dia-
 musco, tutti al peso di vna drama. & tanto piu
 giouerà, se il paziente hauerà lo stomacho fred-
 do, si come suole essere in tutti quelli, che tal difet-

Confer- be in qualche maggior pericolo. Gioua anco in-
 ue, e cō finitamente a retificare, & preseruare la me-
 niti, che moria il Diantho, cioè la conserua di Rosmari-
 giouano no, il gengeuo, e l' Accoro condito, il Diambra,
 alla me- l' elettuario Plirisarcoticon, l' uno e l' altro Dia-
 moria. musco, tutti al peso di vna drama. & tanto piu
 giouerà, se il paziente hauerà lo stomacho fred-
 do, si come suole essere in tutti quelli, che tal difet-
 to patiscono. D' una cosa ui voglio auertire, che
 senza causa manifesta mancasse la memoria in
 senza pre- pochi giorni ad alcuna persona, che deue temere
 sto, mi- grandemente non li sopragionga o la paralisi, o
 naccia, grandemente non li sopragionga o la paralisi, o
 gran ma appolesia, ouero litargia, o altri mali simili ad
 le. humor flemmatico, che generare si sogliono nel
 cervello: conoscendo, e vedendo adunque tal se-
 gno, per perseruarsi poscia di tali mali, si conse-
 gliarà subito col medico, ouero si euacuerà il cor-
 po, & il capo con questi nostri appropriati, &
 esperimentati medicamenti.

Di vna donna molto tempo moleffata da moltitudine de vermi nel corpo, ne mai medico conobbe il suo male: & ancora di vn contadino che ogni giorno gettaua dieci e quindecì vermi per bocca: & amendue furono subito sanati cò questo nostro rimedio. Cap. V.

Essendo vna bellissima donna Romana per la lunghezza del male piu volte medicata da varij e diuersi medici, nè mai alcuno dategli rimedio conueniente al suo male, accadendo a sorte, che ella ragionasse del suo difetto col mio precettore, e marauigliandosi egli alti rimedij già fatti non hauesse conseguito la pristina sanità, in ultimo dopo molte dimande gli disse, Zucche
ro rosa-
to per li
vermi. se ella voleva pigliare vn bocconcino di zucchero rosato quanto che vna castagna, ilquale lui glielo haurebbe mandato, per ilquale egli speraua la sua sanità, ilche lei volentieri accettando, subito la sera gli fu portato. La mattina poscia a me parse mille anni per ritornare, & vedere che cosa mai potena fare tal boccone ad vn male così lungo, e quasi inscurabile. Onde intrazi, che noi fossimo in casa sua, questa donna ci venne incontro allegrissima, doue che per prima sempre staua lassa e di mala voglia, e ridendo disse, Io son guarita, & il perche vel dirò. Sappiate che questa mattina credo essere andata

per

per abbasso più di cento uermi lunghi vn palmo l'uno. Il che udito a me parse quasi impossibile; & il mio Precettore sorridendo fece portare il vaso, & io pigliando vn bastoncello, e rimenantolo nel detto vaso, pareua a punto di menarlo in vna pignatta piena di vermicelli di pasta cotti. Ritornati poi la sera, le comandò ne repigliasse la mattina seguente vn'altro dubitandosi per la gran quantità di vermi già usciti, non ne fusse rimasto dentro qualch'un'altro: il che fatto, fu veduto ultimamente non ne esser uscito altro, e così in meno di otto giorni senza fargli altri rimedij tornò più bella e grassa che mai.

Cōtadini. Il contadino parimente che tale infermità pativa, lo viddi con gran febbre, e graueamente oppresso dal male, imperochè non riteneua il cibo, e vomitauo più volte il giorno, vomitaua sempre alcun verme, et vedendo il mio Precettore non giouarli nè aloè, nè sugo d'assentio, ancor che in quantità gli fussero dati, & altri simili rimedij, gli diede subito vn'altro bocconcino di zuccherro nostro rosato preparato, et de lì a poco ne vomitò da vinti per bocca, ma minori che quelli di quella donna, e per abasso ne andò infiniti altri, e subito fu liberato. Da molti ne potrei raccontare, che io ho visto guarir di simil male, e con questo rimedio, ma per hora questi due vi bastino.

Elettuario per i vermi, come si fa. Occorrè doui adunque simil infermità in qual si uoglia persona, pur che mangiar possa. Pigliate dramma vna di argento vino: & se saranno
parti

putti piccioli, due scropoli, ouero uno, & mettilo in un mortaio di vetro co'l suo pestello simile, e poi mettiui scropolo mezzo di Belzoi, ag-
gionendo quattro ouero cinque goccie di acquaui-
ta finissima, perche habbia forza di disfare de-
tto Belzoi, e cosi riminando co'l suo pestello di ue-
tro, si verrà a fare ogni cosa come una salsa, &
non si conoscerà l'argento uiuo, il che fatto, ag-
giungeteui subito un poco di zucchero rosato,
ouer violato, et rimenatelo medesimamente un
poco, acciò si meschino insieme: onde poi la mat-
tina nell'aurora a digiuno lo darete al paziente
cosi semplicemente, ouero inuolto in una cialda:

Potrassi similmente mortificare detto argen-
to uiuo; pigliando un poco di zucchero rosso, &
quanto più è rosso, tanto è migliore, & con tre, o
quattro goccie d'acqua commune nel medesimo
modo nel mortaio di vetro l'ammollarete, che
legà a guisa di mele; co'l qual mettendoui l'ar-
gento uiuo l'incorporarete, il qual poscia che sa-
rà inuisibile, vi gocciarete appresso sei, ouer otto
goccie di oglio d'amandole dolci, acciò l'argen-
to uiuo non si possa più viuificare; il che fatto,
meschiate ogni cosa con un poco di zucchero ro-
sato, il quale fate che lo pigli chi di tale infermi-
tà patisce; & vederete cosa miracolosa; impe-
roche opera senza dare alteratione alcuna, ne
per vomito, nè per abasso; & è una medicina
sicurissima; & se a caso il paziente non patisse si-
mil male; non perciò ne riceuerà danno, anzi

Modi di
occulta-
re l'ar-
gēto vi-
uo dal
nostro p-
cettore
ritrona-
ti.

Altro
modo di
mortifi-
car l'ar-
gēto vi-
uo più
facile.

Argēto
uiuo fi-
curamē-
te si dà
per boc-
ca.

secon-

secondo che io ho visto sempre sono migliorati
quelli che per sospetto tale l'hanno preso.

Et acciò ancor vi sia più manifesto l'argento
vino non esser nociuo, oltre che più volte noi lo
habbiamo prouato: sappiate che appresso Auso-
nio poeta dice esser medicina contra i veleni; il
quale con verità, e santamente ce lo insegna in
vn suo epigramma, così volgarmente poi tra-
dotto.

Epigr.
10.

Al geloso marito il velen dando
L'adultera sua moglie, e non credendo

Fosse bastante, fece che aggiungendo

Argento vino l'andò raddoppiando.

Ma non si auide che andò medicando

L'un con l'altro velen; non lo sapendo,

Basta che perso il suo marito hauendo

Amendue niente stè di vita in bando.

Si ben morto saria vn sol pigliato

Ne hauesse, perche l'altro resistenza

Non hauria fatto al suo mortal effetto.

Ma poi che presi fur, come s'è detto,

L'un vinse l'altro. O somma prouidenza.

Due velen, la rìa moglie habbia giouato.

E quindi forse auuiem in Spagna si assicurino

Argento le donne a darlo alli putti piccioli, che non riten-

vino si gono il latte, in quantità di tre, ouer quattro gra-

di a fan ni, mettendouelo giù per la gola, in sua propria

ciulli pic sostanza. Al presente non vi scriuerò altro, per-

ciocche in simil materia de vermi dell'argento

vino, io so che il mio Precettore ne scriue larga-

men-

mente, e ne racconta cose marauigliose, delle quali o da lui, oer da me vn'altra volta ne restarete più sodisfatti.

Pillole di mirabil virtù; le quali sanano ogni dolore di testa, ancora che antico, purgano il ceruello da qual si voglia humore, diuertono, & euacuano i catarri, chiariscono la vista, fanno buona memoria, vagliono a molte infermità difficili nel corpo humano. Cap. V l.

Pigliate aloë buono, scamonea electa, polpa di coloquintida, di ciascuno oncia mezza, Pillole mirabilissime di aloë, scamonea, & coloquintida. riducete ogni cosa in poluere sottilissima, e massime la coloquintida, poscia incorporate ogni cosa insieme con alquanto siropo di sicados, che venga in forma di pasta soda, la quale serbarete, e quando le volete usare, pigliatene il peso di dieci grani due volte in una settimana la mattina nell'aurora, & vederete operation mirabilissima, essendo causata tal doglia da malfrangese, all'hora ne darete grani dodici, o tredici per fino a quindici, massime se il paziente è robusto. Et acciò non si senta l'amaro, pigliarassi cotale pillola posta dentro vn grano di vna pasta, o dentro vn cialda, ei subito presa, beua mezza scudella di brodo di carne, ouero di ceci rossi, se il paziente vuole dormire alquanto sopra, gli farà più presto utile che danno. Si possono ancor pigliare una uolta la settimana, per tutto il me-

Come si piglia no dette pillole.

se d' Aprile, ouero di Maggio, & parimente uel mese di Settembre, ouero Ottobre, per reseruarsi sano da ogni infermità, conseruandosi per l'auuenire moderatamente nelle sei cose non naturali. Queste pillole ho voluto palesarle, acciò ogn'uno fugga dalle mani de i medici quanto più egli potrà, riserbandoseli però a maggiore bisogno.

Solutiuo chiaro, & in acqua, bello, facile, e raro, e non mai visto, nè pensato da persona alcuna. Cap. VII.

Solutiuo dal mio Precettore ritrovato.

GRan diligenza certamente ha usato il mio Precettore, a ridurre gli solutiui in alcuna forma di liquore potabile, acciò fussero facili in pigliarli per bocca, nè mai potuto trouare cosa, che leuandola, e si ompagnandola dalla parte sua terrestre, facesse simile effetto che prima, se non in questo solo, e nostro solutiuo, il quale veramente è degno d'ogni laude, perciocche oltre l'esser raro, nè mai pensato da persona alcuna, fa bellissima, e facilissima operatione; imperoche egli si pigli chiaro, & bello, & in forma di giulebbe trasparente, & dolce, & grato alla bocca. Pigliasi ancor con brodo, & ha più sostanza, e fa migliore operatione. A far dunque questo mirabile solutiuo, pigliate vn'oncia di scamonea buona, & trita che ella sarà sottilmente, la metterete in vn vaso di vetro, alla quale aggiungerete mezza libra di acquanita perfetta, e così

Modo di fare detto solutiuo.

così la lasciate stare per dodici hore, ben turata,
 poi dimenandola, inturbidate del'acquauita,
 acciò la scamonea si dissolua meglio, & schiarita
 che ella sarà vn'altra volta, così ben turata,
 la serbarete. Poi pigliate vna caraffina picciola,
 & vi mettete dentro due oncie di zucchero pe-
 sto, & tanta acqua commune, che a pena il cuo-
 pra, et fate che in questa poca acqua, si dissolua
 detto zucchero. Volendo poscia usare detto solu-
 tiuo, vi conuiene pigliare vn'oncia, ouero due di
 detta acqua inzuccherata, & ui metterui due
 dramme, o più, o meno, secondo la virtù del pa-
 tiēte di detta acquauita solutiua, e se l'acqua in-
 zuccherata sarà ben piena di zucchero, all'hora
 quando vi metterete dentro l'acquauita, ella re-
 sterà nel suo medesimo colore, chiara, bella, &
 splendida come prima, e se vi fusse poco zucche-
 ro, subito accompagnandoui detta acquauita,
 ella s'inturbiderà, e sarà così come bianca, la qua-
 le sarà cosa brutta a vedere, et stomachosa a pi-
 gliare. Alle volte in luogo d'acqua col zuc-
 chero, si può mettere del giulebbe, ma conuiene
 che egli ancor sia carico di zucchero. Auuertē-
 do, che quanto più vi sarà di detto giulebbe, tan-
 to meno si sentirà l'odore dell'acquauita. Et se
 volete dare al patiente l'acquauita solutiua sola
 con brodo, per ingannarlo, ouero accompagnata
 con il giulebbe, gli farà similmente vna bellis-
 sima operatione, et non gli darà vomito, nè vo-
 glia alcuna di vomitare, et a pena si sentirà do-
 lor

Come si
 debba
 pigliare
 detto so-
 lutiuo.

Gli in-
 fermi co-
 me in-
 gannare
 si possi-
 no a pi-
 gliar vna medi-
 cina.

lor di corpo, facendogli però fare la sua euacuatione presto, facile, e gagliarda, secondo la dispositione del patiente, & la quantità del medicamento.

Siroppo vniuersale, il qual purga il corpo da ogni superfluo humore, e'l prepara, a guarir d'ogni sorte d'infermità, che trouar si possa, e vale quasi ad ogni complessione, & ad ogni età, e se ne può pigliar sicuramente quanti giorni si vuole, che sino che troua humori superflui, e materie triste, le purga, e manda fuori, e poi non moue, e non purga più, e non fa danno alcuno, e val ad ogni mala indispotione di capo, e di stomacho, e di fegato, e melza, e di altra parte del corpo, & finalmente vale ad ogni sorte di mal franzese, pigliando polcia per tal male: doppo questo, quindici ouer venti giorni vn becchier la mattina, & vn' altro la sera, della decottione della Saponaria: la quale euacua per sudore, & alle volte per orina, & alle volte per amendue le parti marauigliosamente, così per gli poveri, come anco per i ricchi, di poca spesa, e di facilità grande, e d'utilità infinita. Cap. VII.

HO voluto palesare questo gran secreto insieme con le virtù stupende della saponaria

via per beneficio di tutti; e pregar ogni persona, che si come ne sentirà utilità, voglia similmente pregare Iddio per me, e per il mio precettore, inuentor, di esso; il quale so certo, che fu ritrovato con grande offeruatione, e lunga esperienza.

Il siroppo dunque vniversale, il quale già detto habbiamo che purga il corpo da ogni superfluo humore, et il prepara a guarir da ogni sorte d'infermità, che imaginar si possa, & principalmente dal mal francese, si farà: Pigliando foglie di sena oncie due, & radici di polipodio oncie due, lupoli, cicoria, boragine, di ciascuno vn pugno, vna passa libra mezza: bolla ogni cosa insieme in tant'acqua piovana, che basti, & in fine aggongeteui oncia vna d'anisi, & bolla vn'altro poco, acciò la virtù de gli anisi non suapori, & colate. Pigliate poscia di questa collatura oncie quattro, siroppo di cicoria, di acetoso semplice, ouero ossimele, tanto dell'vno quanto dell'altro, oncia vna, e piglisi la mattina, per cinque giorni.

Questo siroppo rinfresca, e purga ogni cattiuo humore; & il possono usare similmente quelli che sono sani per preseruar si dal male, cioè due volte l'anno, la primavera, et l'autunno, & si possono mutar l'herbe, lasciandoui però sempre la sena, & il polipodio e questo secondo la varietà, de mali, & la complessione dell'infermo, mettendoui del fumo terra, timo, epithimo,

Virtù
di detto
siroppo.

Et massime se abbonda l'umor malencolico; aggiungendo anco del Hipericon, con il suo seme. Gorgolitia, Filipendula, Viole, Malua; e massime se le reni, ouero vessi a saranno affatti, come qui di sotto nella dicottione della Japonaria s'intenderà.

Se'l mal franze. E se alcuno fosse pieno di mal franzese, etian-
 franze dio che egli fosse pessimo, pure che egli habbia
 se fosse tanta virtù che si possa meditare, comporrete
 pessimo in questo modo la nostra decottione. Preghiate
 come foglie di Sena oncie due e mezza, radici di Po-
 purga e si debba lipodio, oncie due e mezza, Mirabolani Indi-
 il patien vn' oncia e mezza, vn pugno egualmente di fo-
 glie di Lupoli, di Fumoterra, d' Hipericon ouero
 perforata, di Thimo mezzo pugno, di Epithi-
 mo mezz' altro, vna passa oncie sei ouero quat-
 tro, Gorgolitia rasa oncia vna ouero mezza,
 secondo che all' infermo piacerà le cose dolci,
 e Anisi oncia vna ouero mezza secondo che è
 di state, ouero di verno e secondo che il corpo
 e flemmatico o colenico, e secondo che è vecchio,
 o giouane; percioche se egli è flemmatico, &
 d'inuerno, e vecchio, non è dubbio alcuno che
 le cose piu calde si metteranno in maggior quan-
 tità. Per tanto si farà la decottione in tanto
 siero di latte di capra, quanto si conuiene, fa-
 cendo bollire prima le radici, e frutti, poi ag-
 giungendoui la sena, & l' hipericon, & in ult-
 timo gli anisi, quale bollita alquanto piu, e po-
 scia colata, se ne pigli oncie quattro con sirop-
 po.

po di fumo terra, di thimo, e di epithimo, di ciascuno dramme sei, e piglisi per siroppo come già è detto di sopra: si puo anco accrescere al detto siroppo vniuersale dramma vna ouero mezza di cannella poluerizata perche sarà piu odorifero, piu cordiale, e piu calido. E si puo aggiungere, e sminuire qual si voglia cosa, come già detto habbiamo, secondo la necessitá del patiente.

Il modo di pigliarlo è che la mattina all'alba Modo
 se ne pigli mezza libra, e sia caldo, e poscia & ordi-
 stia alquanto in letto, e dorma se egli puo: e ne di pi
 poi se vuole leuarsi, & andar per casa, ouero gliar det
 fuori a i suoi negotij, lo puo fare, ma lo stare ti sirop-
 in casa è sempre piu sicuro, e principalmente pi.
 per li bisogni del mouimento de capo: e di que-
 sti siroppi se ne puo pigliar cinque, sette, noue,
 undici, & anco quindici mattine, e massime se'l
 male è quasi disperato, intramettendo alcuni gior Aueriti-
 ni senza pigliarlo, quando l'euacuatione è pre- mente.
 ceduta gagliarda: e ciò essendo, & volendolo
 pigliare ogni giorno, se ne puo pigliare man-
 co quantità, che veramente in modo alcuno
 non possono far danno, imperocche è salu-
 tiferá, e pretiosa beuanda al corpo humano: e
 chiusa questa, non ha bisogno d'altre purgatio-
 ni, o medicine, se non del buon reggimento nelle
 sei cose non naturali. Hauendo dunque il pa-
 ziente (cioè quel tale che è pieno di mal fran-
 zese) purgato ben il corpo con questi nostri

siropi, gli conuiene il giorno seguente, ouer l'altro appresso pigliar questa dicottione fatta con la Saponaria volgare, laquale per sudore, ouero per orina, fa miral effetti: & acciò siate medicati secondo l'ordine della medicina, & secondo che l'esperienza ci ha dimostrato, farete in questo modo che hora vi sarà insegnato.

Dicottione della Saponaria, laquale ha gran virtù di dissecare, di assottigliare, mondificare, astringere, & disopplare, & di prouocare il sudore, l'orina, & i menstrui, è vera medicina delle vlcere, & del mal franzese.

Cap. I X.

Dicot-
tione
della sa-
ponaria
nuoua-
mente
ritroua-
ta dal
nostro
Precet-
tore.

A Far questa nostra dicottione, togliete sei pugni di detta herba chiamata Saponaria, ouero altrimenti Cruciatà, & infondetela in sedici libre d'acqua commune, & quini lasciatela per vna notte, dipoi cuocetela, fin che dell'acqua sia consumata la metà: all'hora leuate il vaso dal fuoco, & lasciatello intepidire, ilche fatto, fregate tutto con le mani, & spremete, gettando via quel che vi resta: dipoi colate, & serbate in vaso netto. E se il patiente fosse di complessione colerica, & d'estate, aggiungeteui vno ouero doi pugni di herba chiamata Cimbalaria, che nasce

nasce pendente alle mura, laquale ha virtù di refrigerare, e d'astergere, di prouocare la orina, e di rompere le pietre, e massime nelle reni: e se tal patiente non fosse atto a sudare, & fosse ben grasso, & anco d'inuerno, metteteui due ouero tre pugni d'Iberide, detto volgarmente Nasturtio saluatico, e se fosse donna che hauesse i menstrui bianchi, torrete in luogo del Nasturtio, la Filipédula chiamata dalle donne Petrosella saluatico, essendo adunque una donna infera da mal Francese magra, & asciutta, e di state, e con abbondanza di menstrui bianchi, fate la sua decoctione con tre parti di Saponaria, e due di Filipendula, & una di Cimbalaria: e di questa decoctione calda, ne pigli libra mezza, ouero otto oncie la mattina, e pigliata che l'hauerà, stia in letto ben coperta per una ouero due hore, & cerchi di dormire: e poi se gli piace la si leui, e faccia ogni sua faccenda per casa, & essendo huomo faccia parimente il simile, componendogli il suo decotto secondo il suo bisogno, e se'l tempo e temperato, chiaro e non ventoso, eschi fuori a' suoi negotij. Bè che, come di sopra si è detto, lo stia re in letto, o in casa sempre piu utile a chi si medica, per ogni buon rispetto. Doppo il desinare sette hore, si piglierà la medesima quantità, e farassi ogni opera di sudare, coprendosi bene; per ciò che alcuni sogliono sudare piu la sera, che la mattina; e così farete per quindici, ouero venti giorni, & alla piu lunga un mese, & acciò del

tutto sicuramente, vi cōfiliate in tal medicamēto, vi dico, & giuro hauer veduto con questa di-

Effetti cottione, delli maggior effetti che immaginarmi si grandi e potessero in varij mali, e difficili; aggiungendo stupen- però alla sudetta Saponaria varie sorti d'herbe, di della di radici, di semi, e di frutti, secondo che si conue Saponaria. niuano alla infermità del patiente; dandogli pa-

scia la quantità che si richiedena alla complessio- ne, alla età, & alla stagione dell'anno, mettēdo- ui alle volte si per piu desiccār, come per causā dell'odore, e del sapore, due ouero tre oncie di le-

Mal frā gno tornito, ouer limato. Et se a caso detto mal cese già francese fosse in tutto ribello: e già altre volte altro vol medicato, pigliarassi detta acqua con maggiore se medi riguardo, e piu gagliarda, e per l'enauacuationi ne cato.

primi giorni torrete, quattro oncie del nostro si- roppo vniuersale, cioè del secondo già scritto il- quale è piu gagliardo, & oncie tre, ouero quat- tro siroppo di polipodio: ouero pigliate dieci grā ni delle nostre pillote di mirabil virtù, & oncie tre appresso al siroppo vniuersale. Doppo la pur gatione cōuiene riposarsi, facendosi il seguente, giorno vn cristere lauatiuo.

Quanti- Il giorno doppo, comincerete a bere la detta do e co- decottione della saponaria, o così semplice, ouero me si composta secondo il bisogno del patiente, calda debba, & al peso di otto oncie, vn' hora auanti giorno; pigliare e coperto bene, vedete di dormire, e di sudare, detta de stando così in letto per spatio di due hore. Dor- cottione mito poscia che harete ouero sudato, fatevi aschi-

gare;

gare; e vestito che sarete, spassaggiate alquanto per la camera, la quale sia chiusa, e stufata, di modo che da niuna parte vi entri aria, et in state ben coperto, di modo non sentiate freddo alcuno; nè meno uscirete della camera, fin che non habbiate pigliata la terza purgatione. Da lì poi il desinare a cinque hore desinarete, mangiando tre, ouero quattro oncie di pane ben cotto, ouero biscotto, & altrettanto di vna passa, o sola con mandorle pelate, o di qualche confettione, pur che non ecceda detta quantità: e questo sarà piu, o meno, cercando solo sostentar la virtù, secondo la complessione, beuendo continuamente della seconda acqua a pasto. Doppo il desinare state in riposo, & in buona conuersatione, per sette hore, poi la sera pigliata vn'altra presa della detta prima di cottione tepida, come quella della mattina, & andate a riposare nel medesimo modo, poscia leuateur da lì due hore se vi pare, e tenate il simile che faceste al desinare, o poco piu, o poco meno, secondo la vostra consuetudine: poi che sarete stato dopo la cena due altre hore in buona, e sana conuersatione, andate a letto, e cercate di dormire secondo il vostro solito.

Questa regola si ha da tenere per noue giorni continoui, cercando di stare allegro, e senza fastidio della mente, e del corpo, e se con questa dieta vi potete sostentare, non vi curate di piu quantità di cibo, essendo che la detta acqua sia di grandissimo nutrimento, acciò la natura occupi garfi.

*dosì circa la digestione dello stomachò, non lasci
a dietro gli humori, li quali cagionauano detto*
Il bene- male. Ma non potendoui sostentare con questa
ficio del dieta, hauendo però rispetto alla complessione
ventre e vostra, potrete accrescere il cibo, ma quanto me-
necessa- no sarà possibile, e se il corpo non hauerà il con-
rio a chi ueniente beneficio della euacuazione; imperoche
paglia, si suol purgar alle volte piu, per l'orina, che per
detta di altra via fateui fare ogni due giorni, vn criste-
corrio- re di brodo di castrato grasso, cò duo rossi di ouo,
ne. e con zucchero rosso, e con mele, a quantità di
 quattro oncie, mettendoui altrettanto di oglio cò
 mune, con vn poco di sale; e se vi fusse alcun do-
 lore di testa aggiungeteui mezza oncia di elet-
 tuario detto Benedetta solutina, ouero di Hiera-
 prica: e se'l paziente è pouero, bolia mezzo po-
 mo di coloquintida in detto brodo, e se ben ella è
 della nostrale, e perfetta, & in ultimo ritenghi

Nel de- il cristere al possibile.
cimo gi- Il decimo giorno, ouero vndecimo, doppo che
orno cò hauerete beuta detta acqua nell'ordine già den-
uiene, to, purgateui vn'altra volta con il medesimo si-
 purgati roppo vn'iuersale, ouero pillole, si come già pren-
 pigliado deste di sopra; e ql giorno magiate vn polastro
 detta di ben cotto arrosto, tra il pranzo e la cena; e beue-
 cottione te della seconda acqua, ouero vn poco di vino,
Nelli te se il soggetto lo richiede; & il dì seguente, se non
 còdi no- vi è noioso, fateui vn cristere lauatiuo. Poi
 ue gior- tornate a continuare vn'altra, volta, per no-
 ni come- ue altri giorni a beuere della medesima dicottio-
 si deue-
 continuo-
 uare.

ne, mattina, e sera, & il simile al desinare, & alla cena, come ne gli altri noue giorni primi. Passati questi noue giorni secondi, se la medicina passata, ha euacuato conuenientemente, tornate, vn'altra volta a purgarui col medesimo modo, che teneste la seconda volta, facendoui poscia il crislere lauatiuo, e se per la durezza, ouero facilità del corpo vi hauesse euacuato o piu, o meno, così anco voi vi accommodarete con la quantità del medicamento.

Potrete parimente per questa terza volta, ^{nelli ter} ze noue ^{giorni} continuare noue altri giorni la detta dicottione, nel medesimo modo che detto di sopra, ^{come go} uernar si ^{deue il} mangiando alcune volte vn picciol pollastro ben cotto arrosto, in fra il desinare, e la cena, e ne' giorni ^{patiète.} temperati, e chiari, e non ventosi, potrete uscire ^{Nelli} quattro ^{giorni} della camera ben uestito, guardando però dal uento, e dal freddo, e dal souerchio essercitio, e da ogni disordine: e massime da cibi contrarij, e dalle donne: e così a poco, a poco, potrete ritornare al vostro solito, & ordinato viuere, e se vorrete ^{ar si deb} ba detta ^{decotio} in questo ultimo, la mattina solamente, pigliare di questa dicottione, e sudare, vi giouerà molto, ne. ^{Sapona-} ^{ria chia} ^{mata da} ^{alcuni} ^{cruciata} ^{& è si-} ^{mile al-} ^{la gen-} ^{tiana.} beuendo però a pasto del vino, e mangiando le vostre solite viuande, guardandoui anco di quel che puo nuocere, e massime dal coito.

Racconta il dottissimo Mattiolo della Saponaria, il quale anco egli mi pare ne hauesse notizia, che questa herba nasce in luoghi inculti, e sodi, chiamata da alcuni moderni Cruciana, e da quelli

Gentiana
minore.

quelli della valle Anania Pettimborsa: la quale quantunque picciola sia, nondimeno nelle fattezze, e nelle qualità non poco si rassembra alla gentiana. Il che m'ha fatto credere, che si possa ella chiamare gentiana minore. Nasce adunque questa ne sodi, con fusto tondo, alto una spanna, e verso la cima rossigno, sopra il quale distanti quasi di pare spatio sono alcuni nodi, dalle cui concavità escono a due a due le frondi grasse, lunghe, e quasi simili a quelle della volgare Saponaria (la quale anco ella ha le medesime facultà) e però non punto dissimili da quelle, che produce la Gentiana nel piu alto del fusto. I fiori equali sono celesti nascono in cima del fusto, & all'intorno delle frondi, che sono piu appresso alla cima, quasi tutti in un fiocco ritondo. Fa la radice bianca, lunga, amarissima e perzugata in piu luoghi, a modo di croce, onde s'ha preso ella appresso alcuni il nome di crucia-

Saponaria
gioia alla
peste &
alli veleni.

ta. Souenne due altre specie, ma molto minori, che producono radici sottili, e picciol gambo. Lodanle tutte alcuni non poco per la peste per li veleni, e per li morsi, e punture de gli animali velenosi. Io so ben certo, che impiastata la sua radice in sul corpo, ammazza i

Saponaria
chiamata da
alcuni
Pettimborsa.

vermi, e sana le scrofole ulcerate messauì sopra in poluere. Dicono alcuni che ha tutte le virtù della Gentiana, il che per le ragioni predette ageuolmente si puo credere. E però credo veramente, che coloro che la chiamano Pet-

tim-

timborfa, n'habbiamo corrotto il nome; per-
cioche Mettimborfa si dourebbe ella chiamare;
essendo ella per le molte virtù sue, degna come
cosa preziosa di essere tenuta; serbata tra l'oro
nelle borse.

Rimedio eccellentissimo e secreto mirabi-
le per la doglia di finchi, ouero pietra
nelle renni, prouato in vna infinità di
persone, che ne erano molestati graue-
mente, il quale ancora conforta lo sto-
macho; il ceruello, e tutti i membri in-
terni marauigliosamente. Cap. X.

PEr essere attormentato di simil male l'ec-
cellente mio Precettore, & hauer prouato
molte volte quelli eccessiui dolori, che dar suo-
le tale infermità, si risolse prouare sopra di se
tutti i rimedij, che egli scritti trouasse, pur che
ragionevoli gli fossero parsi, e di tutti quelli po-
scia caparne i migliori. Onde che per tale af-
fare cominciò prima con tutte le sassifragie, di
poi con tutti gli altri medicamenti posti da
Dioscoride, & annotati dal Mattiolo, &
ancor che alcuni di loro molto giouassero, non-
dimeno tal vn'erano sì fastidiosi a prendergli
per bocca, che a pena inghiottir si poteuano;
per l'acuto odore, e cattiuo sapore che haueua-
no: di modo che ch'una volta li pigliaua, era
impossibile che a rapigliarli solo pensar vi po-
tesse.

Sassifra-
gie pro-
uata nel
le renni.

resse. All'ultimo, dopo hauer questi e molti altri prouati, si risolse come cosa piu eletta, pretiosa, e di maggior efficaccia, in vno Elettuario, il quale sotto specie di molti semplici fu da lui cōposto, e per beneficio publico diede la ricetta ad vno

Detto amico spetiale in Roma chiamato Seratino Oddo, elettuario p le reni doue si troua fatto in Roma. huomo veramente da bene, e molto perito nell'arte sua, il quale il dì d'hoggi conuien di continouo il tenghi fatto, per le sue marauigliose virtù. Et ancor che da molti sia stato veduto, e cercato di che egli poteua esser fatto, nō dimeno non ce mai stato huomo, quali furno infiniti, che saper potessero la compositione, e facilità del detto elettuario, perche egli lo componeua secretamente che niuno lo vedesse. Hora per hauer egli già quasi lasciato il medicare, si è degnato communicar meco di molte cose belle e rare, tra le quali m' insegnò anco questo sicuro, facile, piaceuole, e mirabile elettuario, il quale per utilità di ogni vno, facendo hora palese, si comporrà in questa maniera.

Modi di Cogliete nel mese de Settembre, ouero Ottobre il seme di Hippericon, chiamato volgarmente Perforata, il quale fatte bē seccare all'ombra e poi al sole, ouero alquanto al fuoco, acciò tritare si possa sottilmente, il che fatto stazatelo, con ta e zuc diligenza sottilmente, e di questa poluere ne pigliarete tre oncie, e di zucchero rosato fresco, ouero violato vna libra, ma il rosato, per quello odore della rosa, pare piu grato, e di meglio gusto.

fio; imperoche non vi si sente tanto quello odore
 di terebinto che ha in se detto seme, come insie-
 me col violato, ilquale ha niemo odore, ancor che
 alle reni sia egli molto conueniente. Mesco-
 late dunque o con il rosato, o con il violato ogni
 cosa insieme sopra vn foglio bianco con vn col-
 tello molto bene, ouero con le dita, e di poi rimet-
 tetelo nel suo albarello, e se per sorte detto zuc-
 chero rosato, ouer violato per il seme ini aggiun-
 to fosse alquanto piu indurito del suo essere che
 era prima, si mollificherà con vn poco di giuleb-
 be ordinario, ouero violato, e l'ridurrà in buona
 e conueniente forma, e di questo Zucchero rosato
 così cōposto, ne pigliarete oncia mezza per uol-
 ta per due mattine seguēti, tre hore almen auan-
 ti mangiare: e la seconda settimana lo pigliarete
 due altre volte a vostra volere, la terza setti-
 mana lo prenderete vna uolta, e la quarta up' al lettu-
 a tra uolta, di poi ogni quindici giorni per due me-
 si. Poi in vltimo basterà vna volta il mese, e
 anco ogni due mesi, ouero tre, secondo che'l pa-
 tiente è soggetto a tal passione, e fate che egli
 ancora si gouerni nel viner suo, guardandosi ap-
 presso, e sopra ogn'altra cosa dalla indigestione,
 ouero crudità, non mangiando se nō quando che
 egli ha fame, e anco all'hora sobriamente, e cibi
 che siano di facil digestione. Hauendo, parimen-
 te cura che se il patiente è di complessione calda
 e secca, che non faccia molta dieta, e non usi cibi
 simiglianti in calidità, imperoche gli farebbono

Modo
 & ordi-
 ne di pi-
 gliare
 detto e-
 rio.

Modo contrarii, e gli accrescerebbero il male. *U*serà dunque questo tale un modo di viuere un poco piu largo, e che partecipi dell'humido, e del secco; ma essendo il corpo pieno di humori e grasso, faccia tutto il contrario, cioè usi anco cibi caldi, e secchi, iquali assottiglino e dissecchino quegli humori grossi, e viscosi, che cagionano le dette pietre.

Guardisi come già s'è detto dal troppo mangiare, e dal troppo caldo, ma molto piu dal troppo freddo, spasseggi volentieri, e faccia moderato essercitio, fuggendo in tutto & per tutto l'otio, habbia di continuo il corpo obediante: dorma moderatamente, ma non sopra materazzi, ouero coltre ripiene di penne, acciò non riscaldino le renni. *U*si viuande di facil digestione, beua vino bianco, ma che egli non sia nè nuouo, nè molto vecchio, imperoche il vino dolce genera le pietre, & il vino gagliardo infiam-

In ogni maniera le renni. Guardisi parimente di tutto quello tempo, cose, che già habbiamo vietate nel modo di per- e se ben seuerar la memoria, usando ancor la medesima il corpo maniera di viuere, pigliando poscia spesso volte, come già detto habbiamo: questo nostro può pigliare il po, e se bene il corpo non è purgato, percioche egli non è sì caldo, nè sì aperitino, che nuocere possa alli reni, anzi le conforta, e moderatamente per la virtù sua caccia dette pietre. Raccontasi da molti, e noi l'habbiamo piu volte pro-

nato,

uato, che benendosi vn beccchiero d'acqua tepida auanti si mangi, giouerà infinitamente per cioche netta le reni, e le tempera. Per tanto continouando questa maniera di uiuere, insieme con il nostro eleittuario, voi ridurrete le reni a tal temperamento, che mai piu non patiranno di tale diffetto.

Della marauigliosa virtù solutiua della Spatulla fetida nuouamente ritrouata, & a che mali ella gioui. Cap. XI.

LA Spatula fetida chiamata da Dioscoride Xiride, ha le frondi simili al Iride, ma piu larghe, e piu appuntate in cima, dal mezzo dellequali esce il fusto assai grosso alto vn gomito, dalquale pendono alcune silique triangolari, nellequali, è il suo fiore porporeo, e nel mezzo rossigno: ha il seme nelli follicoli simili alle faui, tondo, rosso & acuto: la radice è lunga, nodosa, di rosso colore, si come egli c'insegna nel libro quarto a cap. xxiiij. E secondo che serine Galeno all'ottauo delle facultà de' Simplicii, e composto di sottili parti, ha virtù attrattiuu, digestiuu, e disseccatiuu: e questo non solamente si ritroua nella radice, ma molto piu ancora nel seme, ilquale puo valorosamente fare orinare, e sanare le durezza della melza. Veramente che nel descriuere l'herba Dioscoride dice bene: e Galeno in scriuere le sue qualità

tà dice meglio, ma nelle facultà del seme l'una
 La radi e l'altro a me pare siano molto differenti della
 ce del istessa sferienza: atteso che noi vediamo il seme
 xiride, esser grato al gusto, e dopò anco hauerlo gusta-
 purga to non è acuto come essi dicono: e la radice an-
 valoro- to non è acuto come essi dicono: e la radice an-
 samêre. cora se ben è di buon sapore mentre che ella si
 mangia, nondimeno è molto piu acuta e poten-
 ze, che l'istessa seme: imperò che ella ha virtù
 di purgare valorosamente; e tuocesi parimente
 per soluere il corpo con brodo di gallina, di pe-
 sce, e di bietole, con malua; e la farina della sec-
 ca beuuta con acqua melata solue la cholera,
 la flemma, e gli humori acquosi, e grossi: & an-
 cor che la radice quando che ella è verde, piu
 incenda le fauci, nondimeno noi la diamo la
 la mattina a digiuno in quantità d'una nocci-
 uola; laquale mangiandola, euacua per di sotto,
 A che e per di sopra marauigliosamente. Et in questa
 mali gio maniera noi habbiamo guariti mali infiniti, li-
 ua detta quali erano cagionati da humori flemmatici,
 radice. & anco da colerici. Quelli di humori flemma-
 ti, erano oppolesia, epilefia, paralisia, spassimo,
 letargo, durezza, & oppilatione di fegato, di
 melza, debelità di stomacho, dolori colici, &
 altri simili. E quelli da humori cholerici, frene-
 sia, inflammatione d'occhi, d'orecchi, di gola, di pol-
 moni, di stomacho, di fegato, di reni, di vesica,
 di morici, e simili in qualunque parte del cor-
 po, e certamente se vi raccontassi i suoi mira-
 colosi effetti in ciascun male, farei forse venir
 voglia

voglia a questi nostri medici, liquali si diletta-
 no di semplici, studiar le facultà incognite che essi
 hanno, piu tosto che prender tempo a insegnar i le-
 luoghi doue elli si ritrouano, & a trapiantarli
 tutte l'hore da vn luogo ad vn' altro, acciò paia-
 no belli i lor giardini. Ma acciò conoschino que-
 sti tali ne' semplici sono molte altre facultà, che
 quelle scritte da gli autori, hauemo voluto con
 questi pochi per hora cominciare, riserbādo si de'
 gli altri piu valorosi, & eccellenti p' un'altra uol-
 ta, e quali da noi similmente sono ritrouati et an-
 cor che iui sia alcuno audace che dica cotali ri-
 medij essere stati da altri già ritrouati, nondime-
 no, di questo saranno giudici le p'sone dotte, e gli
 huomini esperimentati. si vegetabili come ne mi-
 nerali, & anco nelle distillationi, liquali credo
 giudicherāno essere dal mio Precettore, e non da
 altri ritrouati, & acciò siano ancor piu certi, ci
 siamo risoluti per l'auenire con l'aiuto d'Iddio
 dare in luce cose molto piu esquisite di questi, le-
 quali saranno fede, che queste è quelle non po-
 tranno deriuare da altro fonte, che dal già det-
 to: essendo che il nostro precettore sia vero inue-
 stigatore delle cose naturali, e noi ad altro fine
 non attendiamo che publicare le sue cose per gio-
 uar al nostro prossimo.

E per redurui certissimi di tutto questo, vi rac-
 conterò alcuni sperimenti molto euidenti, che hab-
 biamo fatti con q'sta nostra radice incognita già
 a tutti gli autori. E parimente sappiate, che in

Medici
 che attē
 dono al
 le bel-
 lezze &
 non alle
 virtù de
 sempli-
 ci.

Virtù
 di que-
 sta radi-
 ce ritro-
 uata dal
 mio Pre-
 cettore,
 e nō da
 altri.

quest'anno guariti da dieci persone, lequali haueuano già perso il vedere per la grãde inflammatione che haueuano ne gli occhi, e pigliando, si come già s'è detto, vn poco di questa nostra radice verde, subito il giorno seguente furono guariti, onde che in simili mali de gli occhi noi habbiamo fatte cose stupende, si cagionati da humore colerico, come da humor flemmatico, e di piu vi dico hauer visto persone cieche affatto, per la grande inflammatione, che haueuano ne gli occhi, & il mio Precettore dargli due ouero tre mattine di questa radice: iquali poscia se egli uedeua che per lunghezza del male non

Arteria erano in tutto ben guariti, gli tagliaua con vnaficura-
mente
tagliata
nella in
fiamma
zione de
gli oc-
chi, lanciata sopra le ciglia nel fronte, discostandosi dal muscolo temporale infino all'osso, quelle arterie per trasuerso che iui ritrouaua, lequali alle volte in questi tali si veggono esser molti eminenti in ambedue le parti della fronte, ligandogli, però ouero stringendogli la gola con vn ascia-
gatoio, acciò gonfiassero le arterie, & uscisse piu sangue, e se ben alle volte ne vien poco, nondimeno per quella traspiratione che fa l'arteria di quel spirito caldo, cagiona che il paziente subito, & in quello instante si senta migliorare, & in questo modo gli ho visti guarire del tutto e perfettamente: medicandogli poscia quelle nugolete che vi erano, rimase per la grandezza del male, con medicamenti lor conuenienti.

Habbiamo ancora guarito vno che patina di
scro-

scrofale, alquale se resolsero tutte, senza farli altra medicina, se non che pigliana questa nostra radice due volte la settimana. Vn'altro, ilquale cadeua da quel brutto male cinque e sei volte il giorno, parimente pigliando souente di questo nostro rimedio, fu liberato. Vna giouane che per debilità dello stomacho s'era tutta smagrita consumata, e con pigliar tre volte in tre settimane vn poco di questa radice, tornò piu bella e grassa che mai, tornandogli anco i mestruai, e l'appetito già perso. Vn'altro che haueua vna gran durezza nella melza in due mesi fu liberato, pigliandola vna volta la settimana. Et in vltimo vn nostro amico, ilquale patiuà di podagra, e chiragra con eccessiui dolori, similmente in duo mesi pigliandola nel medesimo modo, fu intieramente liberato, e già anni sono che mai piu è stato molestato; ma egli sempre si è conseruato nelle sei cose non naturali. Molti altri ve ne potria raccontare in simili, e differenti mali, ma questi al presente vi bastino.

Ollimele composto col assaro, ilquale solue il corpo per di sotto, fa vomitare, e caccia la flemma, e parimente la colera; guarisce la febre cotidiana, terzana, quartana e le febrì antiche, conferisce molto al trabocco del fiele a gl'hidropici, & alle sciatiche inuecchiate, & alli dolori delle gionture: apre ogni oppilatione, & massimamente quelle del fegato, & della melza, leua la loro durezza. Cap. VII.

F Arasi cuocer quantità di Assaro si verde come secco in giusta quantità di aceto, con

F 2 ilquale

Scrofo-
le guarì
te con
detta ra-
dice.

Molte, e
varie in-
fermità
risanate
cò la ra-
dice del
xiride.

Offime-
le nel As-
saro. co-
me si fa.

ilquale fatte fare ossimele come si fa ordinaria-
 mēte l'ossimele sēplici, ilquale poscia vsarete co-
 me si fa il scillino, si come è già insegnato nel cap.
 della memoria, ma nelle febri si deue dare nel
 giorno buono, ouero nella hora piu quieta, & al

A gua- peso di due, tre, ouero quattro oncie, se cōdo la cō-
 rre la plessione del patiente, meschiato col brodo: ma
 quarta- nella quartana si darà in quel subito, che l' piglia
 na. la febre, se a Hippocrate noi crediamo, e non ha-
 Hipp.li. uendo l'ossimele, si può dare la sua decottione e fat-
 de affe- ta in siero, ouero in acqua melata, & il simile fa-
 ctionib. ra la sua poluere sottilissimamente passata al pe-
 tex. 17. so di vna dramma o con vino, o con acqua vita,
 Affaro o con aceto, ouero fattone vn boccone con vn po-
 daro in co di mele, o sapa, o qualunque altra cosa, & vi
 poluere. certifico, che a quartanarij credo l' habbiamo
 data p migliaia di volte, ma il piu souente in pol-
 uere p essere piu facile si a prepararla, come a pi-
 gliarla e tutti guariuano cō darla vna sola vol-
 ta, e massimamēte quādo che le febri erano in de-
 clinatione, rare uolte era necessario darla la setō
 da volta, ouero la terza, se nō quādo, che le febri
 eran i p̄ncipio, ma all' hora p far meglio, nō glie
 la faceuamo pigliar ogni 3. ouer 4. giorni vna
 volta, come ci comanda Hip. nel medemo luogo.

L'Affa- Volendo poscia guarire altri mali, si prēderà
 ro gioua a tutte le febri, la mattina l'ossimele al peso d' una, due, ouero tre
 & quasi oncie; e continuādolo vedrete, che se gli humori
 a ogni sono nello stomacho, li cacierà per vomito, & es-
 sorte di sendo nelle altre parti, li euacuarà o per abasso, o
 mali. per

per orina; e così ogni giorno pigliandolo, ne sentirete manifesto miglioramento, si alli mali suddetti, come anco a molti altri infiniti, li quali per breuità non si raccontano.

Acqua detta di Esculapio, laquale guarisce ogni sorte d'infermità, & è buona contra la peste. Cap. XII.

Cosa lunga ueramente sarebbe a voler mettere in carta tale marauigliose e stupende virtù, che sono in quest'acqua; laqual senza dubbio alcuno è sì mirabile, che mente humana non mai comprender potrà gl'infiniti, & incredibili suoi effetti; imperoche ella ancor sia solutiuo supremo sopra gli altri solutiui, laquale euacua tutti gli humori, si per vomito, come per le parti da basso, nondimeno con le sue instabili virtù noi habbiamo guarito, dandola per bocca, ogni effetto di capo difficile, si come epilessia, apoplessia, lethargo, frenitide, inflammatione d'occhi: d'orecchi, di gola, detta squinantia, di polmoni, di stomacho, di reni, di fegato, e della matrice, e di qual si voglia parte del corpo humano, si interno, come esterno. Habbiamo parimente leuato e risoluto ogni tumore, e durezza di fegato, e di melza, e si nelle parti dentro come di fuori, cagionati tutti da humori freddi, grossi, & viscosi, assottigliandoli, & euacuandoli postcia facilissimamente. Habbiamo similmente risoluto gomme crudelissime di mal franzeze, dogli di capo, et di giunture,

Acqua
chiara,
laquale
è soluti-
uo mira-
bile.

A quan-
te infer-
mità sia
buona
detta ac-
qua.

Et altre chiamate spine uentose, lequali affliggono giorno e notte. Guarito ancor tigna, rognas, bolle, croste, lebra, herpete che mangia e dinora

Al mal
caduco
medici-
na supre-
ma.

detto fuoco di santo Antonio. Abbiamo ultimamente guarito una donna, laquale cinque ouero sei volte il giorno cadeua in quel brutto male, e subito presa questa acqua, di fatto le cessò, et era di prima quasi stupida, e come fuor di teruello, e di continuo palida, hora è di bonissima colore, allegra, e possiede intieramente tutti i suoi sensi. Sono parimente guarite donne, lequali per molti anni haueano hauuti quei lor mestrui bianchi, et in tanta quantità che quasi tutti si scolauano per abasso. Et acciò vediate la facilità che è in fare questa nostra mirabilissima acqua, sappiate che ella primieramente si puo fare di ogni tempo, in qualunque luogo, e con poca, ouero nulla spesa.

Modo
di fare
detta ac-
qua di
Escula-
pio.

Volendola dunque fare; Togliete vna campana doue ordinariamente si stillano le rose, cioè, di quelle che hanno il coperchio di piombo, et il fondo di rame, nel qual fondo vi metterete tanto acetato forte, e ben gagliardo, quanto che empia due terzi, ilquale poscia coprirete col suo coperchio di piombo, et accomodandola che penda innanzi tutta in quella istessa maniera che fanno le donne quando stillano le lor rose, le darete poscia tanto fuoco di carboni, che quasi detto aceto bol-
la, raccogliendo quindi in vna ampolla di vetro tutto quel che stilla; votandola poi di mano in mano, secondo che ella si viene riempiendo, e co-

*si farete stillare detta campana, hauēdo però cu-
 ra che detto aceto non stilli affatto, perciocche in
 vltimo sentirebbe di abbruggia, e quel poco che
 in vltimo ui resta, subito lo votarete, lauando cō
 acqua commune benissimo detto fondo, impero-
 che l'aceto iui restando roderēbbe, e guastarebbe
 detto rame. Quest'acqua ouero aceto che goccia L'aceto
 in quel primo, suol venire in colore di oro, e col stillato
 sapore si dolce, che pare vi sia stato posto dentro di pioni
 del zucchero, e quāto piu stillarā, piu verrā chia- bo, & di
 ra, e piu gagliarda, et acciō tutta sia d'una mede virtù in
 sima virtù, e colare, noi solemo meschiare la pri estima-
 ma insieme con l'ultima, e la serbiamo in uaso di bile
 vetro ben tirato, dandone però al paziente per purgare
 presa ordinaria tre oncie, e rare volte tre oncie il corpo
 e mezza. ma essendo il paziente alquanto debi- no.
 le, ne darete due e mezza, et essendo egli fanciul Tre on-
 lo, ne darete due oncie. Et in vltimo, acciō inten- cie è il
 diate altri miracolosi effetti di questa suprema peso or-
 acqua, sappiate che ella hà tutte le medesime fa dinario
 cultā, che a quella acqua di mirabil virtù, fatta di detta
 di litargirio, & aceto, fuor che nel darla per boc acqua.
 ca, della quale tratteremo quì nelli rimediū del-
 la Chirurgia. L'animo nostro certo nō era di pa-
 lesare al presente questa acqua, ma a prieghi del
 l'eccellēte medico M. Domenico Tereli Lucche-
 se nostro amoreuolissimo ilquale piu uolte ne ha
 visto, e fatta esperienza; habbiamo voluto fare
 partecipe ogni vno di quello, che appresso di noi
 era molto caro, alquale renderete gratie.*

Preparatione dell'antimonio bellissima, e pretiosissima, per guarire ogni sorte d'infermità, difficile, e gioua miracolosamente alla peste, & a quelli che patiscono cacheri, lebbra, croste per la vita bolle, gomme, doglie terribili di mal francese: vale anco alla febre quartana, all'asma, e debilità di stomacho, a oppilationi di fegato, alla durezza di milza, alla pietra de reni a dolori colici, & a chi patisce d'orina per humori grossi, e leua la podagra chiragra, e finalmente vale ad ogni dolore con inflammatione e senza, in qual si voglia parte del corpo humano. Cap. XIII.

Preparatione dell'antimonio nostro e molto differente da quella del Mattiolo. Questa preparatione nostra, è una preparatione molto differente da quella del Mattiolo, e da tutte quelle, che ordinariamente hoggia si fanno, atteso che questa nostra preparatione riduce l'Antimonio dal primo in polueresottilissima, & impalpabile, e di color bianchissimo: e quella del Mattiolo, insieme co quelle de gl'altri, che s'usano, sono dure come uetro, e di colore rosso ouero lionato, et alcune uolte giallo: & ancor che queste siano buone, e facciano bella operatione, nondimeno sono piu difficili, e fastidiose a fare; percioche volendolo far perfetto, e che uenga rosso, e trasparente come un rubino, conuien prima cauar il Regolo dell'Antimonio, il

il che non facendo, difficilmente puo venir buono: e facendosi anco col Regolo, e poi continuato è quel medesimo modo che insegna il Mattiolo, il quale è bellissimo. Nodimeno quante volte che egli si fa, tante volte conuien mutare il peso di detto Antimonio, uolendole cioè dar per bocca: imperoche egli non viene mai della medesima qualità, che dare si possa nell'istesso peso che prima, ancor ch'egli simil pare nel colore. Ma la nostra preparatione è molto piu facile, piu sicura, piu bella, e piu certa che quella volgare, perche questa si fa con poco fastidio, e con manco spesa: & ogni volta che ella si fa, di continuo offerua la medesima sostanza, & il medesimo colore, e dandolo per bocca ritiene sempre l'istesso peso: e per esser ella poscia bianca, & impalpabile, si puo pigliare incorporata con una rotella, ouero manuscristi di zucchero, ilquale anco egli sarà bianchissimo; e per essere similmente impalpabile in sua natura, e molto piu sicura, piu penetrabile, e non molesta dentro il corpo humano: e viddico che al giudicio mio, mi pare cosa la piu bella, che giamai si sia possuta ritrouare.

Prepara-
tione no-
stra è
più faci-
le, più
sicura,
più bel-
la, e più
certa q-
la volga-
re.

A voler dunque fare qsto nostro pretioso Antimonio, conuien hauere, ouer far il forno nostro philosophico, il quale asciutto che sarà, mettete una pignatta nuoua dentro la bocca del detto forno, & entrati che saranno due terzi di detta pignatta, fate che quello che resta di fuori, cioè il corpo della pignatta sia di grãdezza tan-

Prepara-
tione
nell'an-
timonio
nostro
come si
fa.

to, che sugelli detta bocca del forno, e che nõ possi suaporare il fuoco p'altra parte, che per canaletti, ouer buchi già ui nel fornello fatti, e perciò meglio fare lutate con luto sapiente, doue si commette e congiugne la pignata, con detto forno, & auuertite che detta pignata sia di buona terra, e ben composta nel fondo, perche hauendoui a stare dentro l'Antimonio fuso almeno per diciotto hore, conuien sia buono, e senza magagna alcuna: percioche alle volte si suol sfedere, e spiccarsi alquanto dalla pignata, il quale fesso poi si conofce, quãdo che egli in quella parte piancheg-

L'Antimonio già fuso e migliore che il minerale a fare la nostra preparatione.
 Fatto che sarà tutto questo, pigliate una libbra d'Antimonio già fuso, perche il minerale nõ si fonde a questo fuoco, e cosi in pezzi mettetelo in detta pignatta, ilqual posto che sarà, accomodate sopra questa pignatta vn'altra pignatta a bocca in giu, e fate che una bocca saggiusti, e sugelli bene una sopra l'altra hauendo però fatto a questa seconda pignata un buco sopra nel fondo, poco meno grande che l'istesso fondo. Poscia sopra questa seconda pignata ne accommodarete vn'altra poco minore medemamente bucata a basso, laquale arriuerà poco manco che al mezzo di quella secõda, e fate che sia anco questa bucata nel fondo, con un buco poco minore di quello già fatto nella seconda. Parimente sopra questa terza pignata, ne metterete vn'altra alquanto minore con la bocca in giu, e forata nel fondo vn poco meno che la terza. Vltimamente sopra que-

DI MEDICINA. 91

questa quarta accommodarete vn'altra simil-
 mente all'in giù poco minore, con vn buco pic-
 ciolo nel mezzo del fondo; per il quale ageuol-
 mente intrar vi possa vn pontal di strenga. Po-
 ste che saranno queste quattro pignatte l'una so-
 pra l'altra, e drizzate bene, le quali uerranno in
 forma di piramide, hauendo anco il fornello del
 piramidale, lutarete con il luto sapientie tutte
 le commissure delle bocche delle pignatte, done-
 si congiungeno, e commettono l'una con l'altra,
 acciò non possino sfiatare, se non per quel buco
 picciolo fatto nell'ultima e superiore pignat-
 ta. *Modo di dare il fuoco nella no-
 stra su-
 blima-
 tione.* Asciutto poscia che sarà detto luto, accen-
 dete fuoco di due carboni sotto la prima pignat-
 ta, dentro nel fornello; e così di mano in mano
 per due hore andate crescendo alquanto il fuo-
 co; imperochè accendendolo tutto in vn colpo,
 andarebbe a pericolo di fendersi il forno, e di
 rompersi la pignatta: per tal cagione dunque sia-
 te pazienti nel darli il fuoco; e fate che non pri-
 ma di due hore sia il fondo di questa pignatta ros-
 so, & infuocato; il che essendo, continouato det-
 to fuoco almeno per diciotto hore; ouero per in-
 fino che sarà finite di sublimare buona parte di
 detto Antimonio, cominciando la mattina quan-
 to si puo a buon' hora; non mancando però di ho-
 ra in hora a mantenere il fuoco, con metterui al-
 tri carboni, acciò il fondo della pignatta stia sem-
 pre rosso, & infuocato; e per far che detto fuoco
 stia sempre ben acceso, tenete le porticelle del
 tinoui:

forno

forno sempre aperte, come si fa nelli fornicelli a vento; guardando anco spesse volte per dietro al fornello, se il fondo della prima pignatta facesse danno alcuno, il che facendo, e fosse poco, seguitate pur la opera. Et in ultimo andando poscia a dormire, empite il fornello di carboni, e così lasciatelo, per insino che si consumino, e raffreddi. E se per sorte il giorno seguente gli voleste dar più fuoco, tanto più spirito ritrouarete in dette pignatte. Il giorno dopo raffreddato che'l forno, e le pignatte faranno, pigliate vn coltello, e con la punta scrostarete quella terra ouero luto dalla bocca della quinta, e più alta pignatta, spicandola diligentemēte dall'altra, nettando bene se qualche poco di luto intorno alla bocca vi fosse rimasto, guardandoui che nel nettarla, nō uene andasse dentro qualche poco, il che parimente si

Spirito deue osservare leuando l'altre pignatte. Guardando poscia dentro in questa pignatta, trouarete come una nebbia bianca, attaccata in dentro, la quale con una penna di gallina nettarete, e raccoglierete: mettédola poi sopra vn foglio di carta bianca, e questa pignatta già netta, la metterete da banda. Ciò fatto, con la punta del cortello spiccate la quarta, e netta che sarà la sua bocca dal luto con la penna poi di gallina, ouero di altro animale, raccorrete tutto quello spirito bianco che trouarete dentro, e di fuori sopra il fondo di detta pignatta, ilquale metterete sopra vn'altro foglio biāco. E così farete anco della terza pi

gnata, mettendo il suo spirito sopra vn' altro foglio di carta da per se. La seconda pignata poi, laquale sarà tutta piena di spirito bianco dentro, e fugre sopra il fondo, spiccatela, e lenatela diligentemente, acciò non caschi lo spirito che sta attaccato, ilquale raccoglierete con detta penna sopra vn' altro foglio. In ultimo poscia quella pignatta che sta posta dentro al fornello hauerà vicino alla bocca dello spirito in quantità, ilquale sarà giallo, & alcune volte per gagliardezza di fuoco, e come rosso, & alle volte, per essere molto solfo nell' Antimonio, niene quasi berettino; questo anco raccolto che egli sarà, il metterete sopra un' altra carta da se. Cauato poscia che habete tutto lo spirito del Antimonio, fate due, ouero tre capata di tutti questi cinque fogli, mettendo il bianco con il bianco, & il men bianco cō il simile, e' l rosso, ouero giallo da per se. Et ancor che siano tutti simili in virtù, ancor che dissimili in colore, nondimeno questo si fa per hauere il bianco separato, per metterlo colguccherò fino, e far delle rotolette che siano bianchissime. L'altro meno bianco si potrà dare ad altre persone più basse di cōditione cō vn poco di mollica di pane, ouero con pasta di mandorle, o con qual si voglia altra cosa pur così biāca. Il terzo cioè il giallo ouero di qual si voglia altro colore, si potrà accompagnare con mezza dramma di cōserua rosata, ouero violata, ouero con qualche altra cosa simigliante. Il peso di questo nostro

Spirito
dell'an-
timonio
in varij
colori.

Nostro
antimo-
nio ac-
cor che
dissimi-
le in co-
lore, e si
mille in
virtù.

stro spirito viuificato dell' Antimonio come egli
 In che se debba dare per bocca a ciascuno, e che al più
 peso si robusto huomo che si troui, non si deue passare il
 deue da peso di cinque grani, e questi così fatti si troua-
 re det- no di rado. A questi altri honestamente robu-
 to anti- monio. sti, se gli daranno quattro grani, & a gli altri
 men gagliardi & a giouani di quindici, & ven-
 ti anni, se gli peserāno tre grani. A gli altri più
 deboli, e di minor età, se gli concederanno due,
 ouero due grani mezzo, secondo la uirtù, e forze
 del patiente, e questo spirito se gli darà mesco-
 lato in qual si voglia cosa, come già si è detto.

Rotolle Ma a voler comporre queste nostre rotelle ouer
 bianche girelle mai non viste ne fatte, e di necessità pesa-
 di zuc- re, cinque grani del nostro spirito bianco, serba-
 chero so to a posta per questo effetto, e pesato che egli sa-
 lutue, ra, mettetelo in una cortuccia picciola da per se,
 mai più con lor letti alzati intorno, acciò nō si versi det-
 ne viste to spirito; e di q̄ste cartuccie di cinque grani, fa-
 ne fat- tene per infino a dieci. Dopo questo pesate del
 ce. detto spirito con quattro grani, con il peso di scu-
 do, e di questo spirito in cotal peso ne farete qua-
 rantā, ouer cinquanta cartuccie, e di quel peso di
 di elin tre grani, ne pesarete altrettante, e dello spirito
 di due grana, ne metterete da banda quindici,
 ouer uinti altre cartuccie, e tutte le terrete sopra
 una tauola p ordine, che vn peso ouer carta non
 si mescoli con l' altro, e quando pesate questo spi-
 rito fate che'l uēto nō vi dia noia, e sen faccia uo-
 lare dette carte. Volēdo dunque fare le nostre gi-

velle, ouero manuscristi, piglisi vna libra di Dette
 zucchero fino, e pesto che egli sarà sottilmente, girelle,
 tamisciatelo, poi habbiate due chiara d'ouo di come si
 battute molto bene in un piatto il giorno auanti, compon
 acciò si conuerta detta chiara in acqua: poscia gono cò
 pigliate due oncie, ouero tre di questo zucchero detto spi
 poluerizzato, e mettédolo in vn mortarino di me- rito.
 tallo, aggiungeteui tãta acqua di albume di ouo,
 che si riduca pestandolo in forma di pasta soda.
 Di questa pasta pigliatene vna dramma, e met-
 tetela sopra vn mezzo foglia di carta bianca, e
 inui stendetela politamente con la punta di due
 dita in mezzo della quale votarete vna di quel
 le cartuccie di cinque grani; et amassate, e incor-
 porate che saranno insieme benissimo, fatene
 vna palletta ritonda, laquale cò vn dito amma-
 carete, e riducetela in forma d'vna girella oue-
 ro rotela d'vna dramma l'una; allaquale poscia
 farete un buchetto nel mezzo, che significherà
 esser ella di cinque grani, laquale in vltimo met-
 tete sopra un foglio bianco a seccare; e cosi facen- Dette
 do seguitarete in tutte l'altre girelle di cinque rotelle
 grani. Per formar parimente quelle da quattro debbo-
 grani, pigliate vna dramma, ouero piu, ouero me- no esser
 no di detta pasta, e fate come di sopra, mettédò- segnate
 ui lo spirito d'vna cartuccia di quattro grani, se- secondo
 gnàdo poi detta girella in quadro, cò quattro pò- la quan
 ti ouero buchi, mostrando ella con questo segno tità del
 esser di quattro grani, mettédole in vltimo a sec- spirito
 care, di sopra vna tauola, e carta insieme con- dell'an-
 gli timonio

gli altri di cinque grani. E se la pasta vi mancas-
se, torrete altrettanto zucchero trito, e come pri-
ma nel mortarino di metallo pestatelo con detta
chiara, e riducetelo in forma di pasta soda, con
laquale tutto il medesimo farete con quelle car-
te di tre grani, eccetto che le segnarete con tre
punti in triangolo, iquali denoteranno tre gra-
ni: mettetegli a seccare con gli altri all'ombra
similmente farete di quelli di due grani, segnan-
doli con doi punti, vno rontro all' altro, vicini
all' estremità, seccandogli poi tutti insieme in

I segni *in dette* luogo asciutto. Questi segni così proportionati, e
rotelle posti per ordine in quadrangolo, & in triango-
pche de lo, e gli altri pur in luoghi ordinati, si fa, acciò si
ueno el conoschino i pesi dell' uno, e dell' altro, et anco tro-
fere po- uandone rotto alcuno; si possa conoscere per quel
sti p or- pezzo, e per quelli segni così ordinati, di quanti
dine. grani era prima, & anco quanti grani vi posso-

Donc si no esse in quel pezzo. E fassi anco, perche l'or-
cōserua dine sta bene, e par bello in ogni cosa. Asciut-
no dette to che saranno tutte queste rotolette, serbatele
rotelle. tutte insieme, ouer ogni peso da per se in scatol-
lini di legno, acciò si mantenghino di continuo
asciutte. E per questa causa sono riformati col
bianco dell' ouo, percioche se fossero formati con
gomma draganti, ouero aliro genere di gomme,
ancor che si serbassero in scatollini di legno, sa-
rebbero però sempre humidi col tempo. Coprirete
poscia dette rotelle con vn poco di bambace
muschiata, acciò rendino in bocca piu grato odo-
re.

re. Pigliarannosi detti *manuscripti* ouero girel
 te la mattina a digiuno, & a buon'hora, et ad al
 cuni sarà euacuare per uomito, & ad alcuni per
 abasso, & ad alcuni altri per l'una e l'altra par
 te, & è medicina sicura, prouata da noi per mi
 gliaia di volte. Hora per tornare alquanto a die
 tro, Togliete quella pignata che rimase nel for
 nello, e rompédola, e cauate quell'antimonio in
 rimasto, ilquale sarà di fuori come schiuma, den
 tro delquale, trouarete vna piastrina di regolo
 d'Antimonio, laquale pesarà da due, tre, ouero
 quattro oncie, o piu, o meno, secôdo la bontà del
 l'Antimonio, ilquale regolo toccâdo sopra la
 pietra di paragone, sta al tocco dell'argento di
 carlino, ilquale in ultimo serbarete, come per il
 piu bello regolo, che si possa fare, e se egli sarà co
 nosciuto da voi altri, vedrete cose che vi faran
 no stupire, & in ultimo auertite, che quanto piu
 fuoco haurà detta pignata, tanto piu bella uerrà
 il regolo, e tanto migliore, ma in meno quantità,
 e questo sopra di ciò vi basti al presente.

Quinta essentia vera, che fa resuscitare i
 putti quasi morti per li vermi, e gioua
 infinitamente a fanciulli, che patisco
 no di moruiglioni, detti anco bruscio
 li. Cap. XV.

Redo veramente mai non sia stato buo
 mo, che tanti rimedi habbia prouati in
 simil morbo, quanto che ho visto cercare, &
 G esperi-

Quanto
 si deuo
 no pi
 glia: 
 detti ma
 nuscri
 lli.

Regolo
 dell'an
 timonio
 cauato i
 sta su
 blimita
 tione.

CHES
 11137

del n
 olibo
 il ug

ouera
 11137

esperimentare al mio carissimo Precettore, essen-
 do egli hauesse cauato tutti i rimedij scritti dal-
 l'autori di medicina, e poscia prouatogli ad uno
 p' uno, & che in ultimo si risoluesse in tre, ouero
 quattro solamente; e tutti gli altri essere di poco
 valore, ouer falsi, e volendo ciò prouare ho uisto
 piu volte che egli piglierà quindici, e venti bic-
 chieri senza piede, & in ciascuno di loro metter
 un vn verme terrestre, cō alcuno rimedio scritto
 dall' autori, e cō alquāte gocce d'acqua cōmune,
 & ini per alcuni giorni s'è uisto piu tosto nutriti-
 si che morirui detto, animale, & in alcun' altro
 non si presto vi era messo il rimedio sopra il ver-
 me, che subito, & in quello instāte, si moriuano, e
 di q̄sti rimedij ueri ne scriuerò al presēte uno, cō
 ilquale un fanciullo p' essere quasi morto; la ma-
 dre gli fac eua una ghirlā detta di fiori, p' mād ar-
 lo a sotterrare, come si suole fare a i verginelli, e
 cō il detto liquore mādato a poco a poco giū p' la
 gola, subito si risentì. E p' il dolore che gli daua-
 no i vermi nello stomacho, e nel corpo, iquali p'
 hauer gustato il medicamento, già si moriuano,
 cominciò a piangere che a pena si sentiuā, per la
 debilitā della voce: e de lì ad alcune hore, se gli
 mosse il corpo, e cominciò ad aprire gli occhi, &
 succhiar la zina, che già per due ouero tre gior-
 ni non haueua fatto. Con questo rimedio in infi-
 niti altri putti, già quasi persi di simil malatia,
 io ne ho uisti mirabili effetti. E q̄sto secreto, mē-
 tre che egli lo tenne celato, fu ad ogniuno molto

flima-

Stimato, e felice quello che poteua hauer di q̃sta
 quinta essẽtia vn' ampollina. Hora nõ uorrei che
 per la facilità del rimedio, e per essere il secreto
 già palese, perdesse di cõditione, ilche spesso suo-
 le inuenire, ma desiderarei bene aumẽtasse di
 fama, e di virtù, essendo chẽ egli habbia, a dar
 vita alli vostri cari figliuoli. Ho voluto al pre-
 sente estendermi a sì lungo ragionamẽto per uti-
 lità vostra e per farui tãto piu breue, e tãto piu
 vera la ricetta, al contrario de gli altri, iquali
 scriuendo vn catalogo di semplici, fanno che gli
 infermi auanti che sia composto, habbino già bi-
 sogno d'altra resolutione. Dassi parimente detta
 quinta essẽtia alli fanciulli, che patiscono di mor-
 uiglioni, percioche ammazza i vermi se vi so-
 no, aiuta la digestione, apre l'oppilationi, pro-
 hibisce la putrefactione, rettifica il sangue, &
 aiuta la natura per tutte le vie, a cacciar fuori
 quello che essere gli puo nociuo: et in ultimo for-
 tifica in tal modo le parti interne, che a infettar-
 si di tal brusciuoli, fã che elle non possino. L'or-
 dine adunque nostro, come già è stato detto, non
 sarà altro che facilità, e verità, e vi prometto
 che ho visto cose di tanta importanza, essere in
 questa sì poca, & in sì facil cosa, che appena ho-
 ra al presente il posso credere, e quando ci penso
 mi par di sognarmi. Pigliate adunque nel nome A com-
 d' Iddio acqua cõmune libra vna, & in essa met-
 teteui quindici, ouero uenti gocce di oglio di sal-
 so, il quale hora vi s' insegnerà a fare, e fate che

A che
 mali gio-
 ui detta
 qnta es-
 sentia

A com-
 porte
 detta
 qnta es-
 sentia

quell'acqua diuenti di sapor bruschetto, è che
 ql brusco sia grato, & nō offenda la bocca, acciò il
 bābino lo pigli volētieri, e quāto più sarà grāde
 il fanciullo, tātō più fate sia bruschetta detta ac-
 qua, ma in tal modo ch'ella si possa bere: e di q̄sta
 ne darete ogni volta che egli vorrà bere, e massi-
 me la notte, quādo essi hāno maggior sete, e nō uo-
 lēdo egli bere, p essere quasi morto, mādateglie-
 ne un poco p uolta giū p la gola, e così cōtinuate
 p insino che si conosca manifesto miglioramēto.

L'oglio di vetriolo ha le medesime virtū che q̄llo che del solfo.

Et auertite anco, che l'oglio di vetriolo fa il me-
 desimo effetto, che q̄l di solfo, et il medesimo sa-
 pore, quādo che egli è tēperato, ma vuole essere
 in māco quātitā, p essere molto più gagliardo. Io
 vi ho voluto scriuere q̄sto rimedio in forma di li-
 quore, ouero d'acqua, p giouare non solamēte a i
 fanciulli, i quali p nō māgiare cosa alcuna, si no-
 triscono soli di bere, ma anco p q̄lli che sono mag-
 giori, iquali p la grauezza del male nō possono,
 ouero nō uogliono pigliar cosa che sia soda. Non
 ui scriuerò al presente altri secreti p li uermi, p-
 che mi parerebbe uscire fuori del douere col mio
 Precettore, ma bastiui al presēte q̄sto solo, un'al-
 tra uolta, se mi sarà concesso, dirò cose sopra di ta-
 le iſfermità che marauigliar farāno ogni psona.

A far il detto oglio di solfo, per guarire le
 sopradette iſfermità, e molte altre che
 si diranno. Cap. X V I.

Fate fare dal uetraio una campana di uetro
 grande quanto si puo fare percioche quāto
 ella

ella è maggiore, tanto piu oglio rende, & appi-
cata che l'hauerete a un chiodo di modo che ella
non tocchi il muro, metteteui sotto vna pignatti-
na piena di solfo, laquale si reggerà, e starà po-
sta dietro a vn anello fatto, ouero attaccato ad
vn chiodo, ilquale già ficcato nel muro, fate che
uenga in mezzo della campana, e tanto discosto
per dentro da essa che la bocca di detta pignat-
tella venga discosta tre dita dalla bocca della
campana. Accommoda: o che egli sarà a questa
misura, mettete sopra il solfo, che stà già nel
pentolino, vn poco di bombace mescolata col sol-
fo minutamēte pesto, sopra la quale anco ve ne
spargerete vn poco piu, acciò il fuoco vi s'attac-
chi meglio il quale già bene acceso, mettete po-
scia cotal uasetto di terra nel suo anello sotto la
campana, & ini il lascierete per insino che sarà
consumato, ma quando è di giorno, acciò non
si consume affatto, potrete ogni hora, ouero ogni
due hore, metterui dentro alcuni pezzetti di sol-
fo, grossi come vna noce e piu, & così il terrete
sempre acceso, & andando poscia a dormire, ac-
ciò duri quasi tutta la notte rimpitelo affatto.

La mattina poi, trouarete freddo ogni cosa;
e la campana verso la parte di dentro, esser tut-
ta affumata, e come bigia: e se sarà senza humi-
dita alcuna, e non hauendo fatto ancora goccia
d'olio, riempite subito medesimamente la mat-
tina seguente col solfo detto pignattino, e dan-
dogli fuoco, e rimettendoui fra'l giorno spesso del

solfo, continuate come prima, per insino all'altra mattina; onde che trouando riseddo ogni cosa, uederete esser colato alcune gocce d'oglio nel vaso sottopostoui, accommodato già sopra una tauola, laquale tauola starà ferma similmente sotto il pignattino.

In che modo si deue raccogliere detto ooglio. E per fare che detto ooglio coli in un bicchiere di vetro basso, e senza piede, perche egli si mantenga piu netto, e non se ne perda goccia, fatte pendere da un lato detta campana, tirandola, e fermandola con un filo; e con un dito bagnato con

una goccia di quelle che pendono nell'orlo della campana, fregate detto orlo, e cosi auiarete quelle altre gocce per quel bagnato, che colino, e vadino alla parte piu pendente della campana: Alla quale drittura postoui il bicchiere, colerà dietro, e si come verrà colando nel detto bicchiere, l'andarete anco votando e riponendo in un' ampollina di vetro; e questo fatte ogni mattina, perche essendo la campana già fredda, allhora per la sua frigidità, et humidità, si risolue quel fumo e si conuerte in questo liquore, detto ooglio: e però non si deue mai fare detto ooglio in luoghi asciutti, e rinchiusi, ma in luoghi aperti, freddi, et humidi, acciò vi renda per le dette ragioni molto piu

L'oglio liquore. Due cose vi sono anco in questo ultimo da di solfo non tacere: Et una è, che non possendo hauer campana per far questa operatione; che ui accomodate a farla con uno, o due, ouer piu orinali, i quali noi usiamo ordinariamente per orinare, incol-

incollandoui, cioè per il lungo vicino al fondo tre striscie lunghe un palmo di tela noua, larghe un buon dito, con colla di farina, & acqua fatta di chiara d'ouo di battuta, le quali poi asciutte che saranno, l'vnirete tutte tre ugualmente insieme, e l'orinale restando cō la boeta in giù, l'appiccarete al chiodo, si come hauete fatto con la campana, mettendo poscia sotto nell'anello del chiodo, ouero sopra la tanola il pentolino con il solfo acceso, seguitando in tutto il medesimo ordine come prima, ma il pentolino fate sia piu picciolo, acciò l'oglio ouero acqua non vi coli dentro, ouero d'intorno, e raccogliendo in ultimo l'oglio in vn piatto vetriato percioche a uoler far pendere l'orinale, come la campana, non si può, per essere egli stretto di bocca.

L'altra, è che hauendo finito di far e detto oglio di solfo, perche la campana, ouero orinale vi resterà per di dentro tutto appannato, & assumicato, torrete via detto panno, ouero fumo con metterui dentro un pochino di acqua commune, o con la punta del dito, raccogliete detto fumo con quella acqua, rimettendouene poi vn'altra poca, acciò la campana si natti meglio, la quale acqua serbarete per vostro uso da perse, percioche ella è buona come l'altra già téperata. Questo oglio ha le medesime virtù, che quello del vetriolo, ma per nō essere così gagliardo, ue ne conuiene mettere piu quantità, volendolo però adoperare. Questo oglio anco taglia, e rompe la pe-

Virtù
dell'oglio.

de non molto grossa, mondifica, e netta le piaghe
sordide, ferma le cancrene, mangia e corrode la
carne cresciuta, dissecca i porrifichi, e le uerru-
che, e tutte l'altre escrescentie, che vègono nella
superficie della pelle, e pigliandolo p bocca, ha le
medesime virtù, che quelle del vetriolo, le qual-
ueramète sono infinite, si come hora intèderete.

A fare oglio di vetriolo secondo la nostra
inuentione. Cap. XVII.

L'Olio di vetriolo nostro da quello volga-
gare non è differente in altro, se non che
quello è fatto ordinariamente a vn certo modo,
come sarebbe a cauargli la flemma auanti si fac-
cia, e rimetteruella dopo che è fatto. Ma se tale
oglio non ha a seruire se non per darlo per boc-
ta, tempo perso mi pare a metterlo nè in forno,
nè al sole a desflemmare, atteso che pure dell' ac-
qua, doppo che è fatto, vi si ha a rimettere; ma
se pur detto vetriolo volete mettere in forno p
toglierli quell' odore attramètofo, ouero per far-
lo venire manco, acciò più ve n' entri nel vaso,
quando lo volete stillare; mettetelo almeno per
insino si faccia bianco, ilche non mi dispiace:
ma facendolo rubificare, e poscia metterui ac-
qua, mi pare veramente vn perdere di tempo.

A fare Ma hauendose ne a seruire con la sua forza, e
il vetrio potenza, per corrodere tagliare la carne, non
lo rosso. è dubbio, che essèdo egli cominciato a farsi rosso
nel forno, e molto migliore, atteso che tal colo-
re

re si accosta piu alla similitudine del fuoco, che
 quel che è biāco. Et però starete auertito, a quel
 che ne ne volete seruire; e secondo l'intention vo- A fare
biāco il
vetriolo
 stra, accommodateui a farlo. Per tãto volcndo-
 lo voi fare per pigliarlo per bocca. Togliete li-
 bre dieci di vetriolo Romano, ilquale stendere-
 te bene sopra di qualche cosa piana, poi mettete-
 lo per cinque, ouero sei giorni al sole ne i giorni
 caniculari, maneggiandolo e rinoltandolo alcu- Ordine
come si
cua l'o-
glio dal
vetriolo
da noi ri-
onato.
 ne volte, e farassi biāco, come cuparosa; il quale
 posto in vn liuto grande di uetro tutto ben luta-
 to, l'accommodarete in forno di reuerbero col
 suo recipiente, e gli darete il fuoco lento in prin-
 cipio, accrescendolo a poco a poco. Et in quel pri-
 mo stillerà vn' acqua chiara, la quale veramen-
 te sarà insipida, e questa si può, se volete, buttar
 via: quando vedrete che che l'acqua toccandola
 con la lingua comincia a pizzicare, chiudete le Modo
da flem-
mare l'o-
glio di
vetriolo
 giunture con carta straccio piu volte raddoppia-
 ta, bagnata, e spremuta, & in volta sopra con fi-
 lo. E così accrescendo il fuoco per dodici hore,
 stillerà tutto l'oglio, e flemma che ini esser possa.
 Il che fatto, pigliate detto oglio già stillato, e po-
 sto in un orinale ordinario, l'accommodarete sopra
 il fornello filosofico, mettendo & turando però
 la bocca di sopra di detto fornello con vna pia-
 stra di creta, e pelo, secca, e grossa vn dito, cō un
 buco in mezzo, doue si posi, & entri il fondo de
 l'orinale; facendo poscia, che'l fuoco spiri per tre
 altri spiratori fatti in detta buca, e turando qlli
 pel

pel fornello, acciò detto orinale piu si riscaldi; e come comincia a bollire, cosi continuate il fuoco facendolo si aporar tanto, quanto che vorrette ne resti gagliardo; e suaporandolo molto, vi resterà gagliardissimo, il quale serbate in ampolla di vetro ben turata con cera. Questo è l'oglio da noi ritrouato, il quale è molto piu facile, e se ne caua piu che non si farebbe ne gli altri modi, che

Altri ordinariamente si usano. Ma al presente noi lo
modi da
noi ri-
trouati. abbiamo fatto, raccogliendo quella prima flemma che già di primo è stata buttata via, e senza farlo altrimenti suaporare nell' orinale, e senza anco farlo imbiachiare, per cio che in ogni modo ci bisognaua temperarlo, e ci è riuscito benissimo, e questo è il piu facile modo di tutti. Ma volendolo imbiachire, acciò ve ne entri piu nel liuto come già detto; il metterete al sole ne i giorni caniculari: per cio che in questo modo verrà molto piu bianco, che mettendolo nel forno, doue si cuoce il pane. Alcuni altri fanno bollire il vetriolo in acqua commune, e dissoluto che egli è, lo metteno in vn colatoio, e quindi esce fuori vn'acqua verde; la quale mettendola in vn' orinale a suaporare, come di sopra già si è fatto, lo ritornano in corpo, il quale posto postia all'ardere

Le fecce sole, ouero nel forno, acciò s'imbiachi, lo rimette sole, ouero nel forno, acciò s'imbiachi, lo rimette
cie del teno in vetro ben lutato, il quale accommodato in
vetriolo forno di reuerbero, ne cauano l'oglio. Le fecce di
fanno mi questo vetriolo purgato, & anco di quel nõ pur
rabili ef gato, che vi sono rimaste dentro nel liuto, dopò
fetti. che

che è fatto l'oglio, lo serbarete: percioche vi insegnarò a fare con esse vn'acqua per indorare il ferro, con l'amalgama; cosa molto bella, e rara, e facile, e mai non pensata.

A far vn'altro olio di vetriolo acutissimo.

Volendo cauare vn'altro oglio, qual sia gagliardissimo: Prendete quindici libre di vetriolo, ilquale mettendolo nel forno, quando si cuoce il pane, iui farete rubicare tanto che cali per metà, e piu. Poi mescolatelo bene con tre libre d'arena di mare, e mettendo ogni cosa insieme in una storta ben lutata, ouero in liuto, l'accòmodarete in forno di reuerbero, e per ventiquattro hore gli darete continuamente fuoco di legna. In questo modo noi ne cauamo quattordici oncie di oglio chiarissimo, e gagliardissimo: L'arena del mare così salata; mi disse il mio Precettore, che uela metteua, perché infuocata che ella era spengiesse, e mādasse fuora l'oglio; Et uenisse anco p la sua salsedine piu gagliardo, ma che ben si poteua fare anco lauandola prima e seccandola, et anco cō altre sorti d'arene grosse, lequali diceua essere tutte migliori che quella de' fiumi. Questo oglio così gagliardo taglia e rōpe ogni postema, e si puo anco vsar tēperādolo, si come habbiamo fatto in quelli di sopra. Il modo che si ha da tenere in pigliare q̄sto pretioso liquore si è. Che pigliare di detto oglio di vetriolo, scropolo mezzo giulebe violato, ouero rosato, ouero acqua in la-
Olio di vitriolo acutissimo da noi ritrouato.
Modo di vsare detto oglio, & due virtù.
 quale

quale sia dissolto zucchero a vostro volere: libra vna mescolate ogni cosa insieme, e pigliatene due, tre, ouero, quattro dramme per volta, ma nell' inuerno si potrà pigliare in questa altra maniera. Togliete libra vna di giulebbe, o d'acqua inzuccherata, e libra mezza d'acquauita, con vn poco di mosco iui dentro dissolto, e dramma vna di oglio di vetriolo: poste che saranno, meschiate, pigliandone postcia vn poco manco, per essere ella piu calda, laquale, giouerà grandemēte alli mali causati da humor freddo. Ma quella prima, con vn poco d'acqua rosa, incorporata col zucchero, sarà molto conueniente alle malatie calde, principalmente ad ogni sorte di febre, come cōtinoua, cotidiana, terzana, e quartana, & altre quantunque le siano acute; ma alla quartana si conuiene quella composta con l'acquauita: per essere piu calda. Et acciò siate certi quanto gioua detta quinta essentia nelli febrì, voglio raccontarui quello che ho mio Precettore ti del mio Precettore, che a egli proprio interuenne. Essendo io d'vna febre ardentissima, e pestilente ridotto in articolo di morte, & hauendo già riceuuti tutti i Sacramenti della santa Madre Chiesa, di modo che altro non s'aspettauache rendere l'anima al nostro Signore Iddio, mi fu data di detta quinta essentia di vetriolo dal dottissimo, & eccellentissimo medico Hippolito Sauiano mio Precettore, temperate

Caso
che in-
trauen-
ne al
mio Pre-
cettore
sopra l'o-
glio di
vetrio-
lo.

rata con acqua commune: et io mi ricordo come
per sogno: quando mi calaua giù per la gola, che
mi pareua fosse fuoco; atteso che ella doueua es-
sere alquanto gagliarda; e da quel giorno dice-
uano, che sempre cominciai a migliorare.

Doppo migliorato, e cominciando a leuarmi di
leito, non potendo a pena vna sola volta spasse-
giare per la mia camera, mi uene volontà di ban-
gnare la punta del dito in oglio di solfo; e met-
tendolo in su la lingua, lo mandai giù, et essedo-
mi, grato al gusto, ne presi così da sette, ouero ot-
to volte; del che ti prometto in verità che io ne
sentì gran giouamento in quello instante, & mi
parse che la virtù uitale, animale, e naturale, sub-
bito si rihauessero, e mi rese in cotal modo le for-
ze, che ueramente credo io passeggiassi da trenta
volte per detta mia camera. Et vedendo la sera
hauerne riceuto tanto miglioramento; mi risol-
si la mattina seguente, e gli altri giorni appressò
ne brodi, e ne brodetti meteruene alquante goc-
cie, acciò non mi scorticasse la lingua, come qua-
ndo lo pigliai col dito, ilquale per la sua acutez-
za fa simili effetti. E così con l'aiuto dell'altissi-
mo Iddio, e della sua santa Madre, in pochissimi
giorni in tutto io fui risanato. Et acciò non vi-
siano occulte l'altre virtù dell'oglio del solfo,
ouero del vetriolo, sappiate che accompagnan-
dolo con qual si voglia cosa appropriata a detto
male, gioua infinitamente, e fa cose stupende, e
questo habbiamo prouato per migliaia di uol-

A che
altri ma-
gli gioti
l'oglio
di vetriolo
lo piglia
dolo p
bocca.

te, & acciò ordinariamente vi siano fatte palefi
tutte l'infermità, allequali noi lo habbiamo pro
uato; sappiate che certissimamente cura ogni af
fetto catarrale, & ogni dolore, e mal di capo da
causa fredda, come l'emicrania, la vertigine,
scotomia, litargia, mal caduco, paralisa, melan
colia, spasmo, tremore; gioua similmente beuen
dola con cose dolci alla tosse, all' asthma, allo spu
to del sangue, alla puntura, & alla sincope, al
tremore del cuore, alla debilità, e dolore di sto
maco: rafferma l'appetito canino, ferma i rutti,
leua l'itteritia, gioua alla illiaca, e colica passio
ne, & anco alla sciatica; conserisce grandemen
te pigliardola con l'acqua nostra di zucchero,
alle durezza, & oppilationi del fegato, e della
melza, alla hidropisia, & ad ogni infuagione di
ventre, alle hemorroidi, & al lor flusso di san
gue, fermando anco ogni altro flusso di ventre.
Cura la renella beuendola con le sue acque ap
propriate, e zucchero, e purga li reni, e la vessi
ca, gioua al morso del serpe, e d'ogni altro ani
male uelenoso, & ad ogni dolore, e debolità di

L'oglio corpo. Vale marauigliosamente contra peste,
divertorio rallegra il cuore, fa crescere i peli, ritarda i ca
lo vale nuti, risflora, & aumenta la memoria, conforta
co'ra la lo stomacho, sueglia l'appetito smorza la sete,
peste. purga il petto, amazza i vermi, conserisce alla
matrice, fa gli venire le sue purgationi, prouoca
l'orina: e discaccia ogni ventosità, purga il san
gue, aumenta il calor naturale, e finalmente

con-

conferua in tutto la sanità del corpo humano.

Applicandola poscia di fuori, e temperandola alquanto, e bagnandoue il capo, rafferma i capelli, ammazza i pedocchi, cura il rumore nelli orecchi, la sordità, e l'aposteme, & ulcere che vi si fanno dentro, & essendoui marcia, si può medicare con una testolina mollata in detto liquore. Guarisce parimente la debolezza degli occhi, il flusso della lagrima, pigliandone però per bocca, e stillandone una goccia temperata bene, che a pena ne gli occhi si senta. Ferma tirandola su per il naso flusso di sangue, rafferma, & imbianca i denti, incarna le gengie, e leua via la lor putredine e puzore, tenendola un poco in bocca, e così facendo gli leua anco il dolore. Vale similmente alle ulcere della gola, & alle glandole di dentro, quando sono ingrossate, & infiammate, toccondole con un poco di bombace due, ouero tre uolte, & il medesimo fa all' squinantia. Guarisce i calli & i porri prima tagliati, e postoui poscia un poco di bombace, ouero una pezzolina intinta in detto oglio. Guarisce anco la rogna, et il simile le piaghe del membro, toccandole con essa, temperata con tanta acqua rosa, che a pena dia dolore. Gioua finalmente alle doglie delle giunture, se con essa si vnteranno, ancor che elle fossero causate da mal francese.

A chi
mali gio
ui l'olio
di vetro
lo nella
Chirur-
gia.

Alle vi-
cere del
la gola.

Alle pia-
ghe nel-
le parti
vergo-
gnose.

Secretò rarissimo a cauare l'oglio del solfo col suo odore, colore, e sapore, desiderato molto da gli Alchimisti, che temperato con acqua defecca e salda le piaghe: e pigliatone tre, o quattro goccie in vn poco d'acqua commune, apre l'opilationi, risolue ogni durezza di melza, e di fegato, purga le reni, prouoca l'orina, moue il corpo, e quindi scaccia ogni ventosità. Cap. XVIII.

Ooglio molto desiderato da gli Alchimisti **S**i goderanno pur gli offetiti Alchimisti tirati dalla dolcezza del suo oro, hora che han ritrovato l'oglio cauato dal solfo volgare, col suo istesso odore, colore, e sapore: con il quale prometteno non solamente fissar l'argento viuo volgare, e dargli la sua tintura perfetta; ma di più prometteno infondergli virtù, e potenza di vegetare e ridurre ogni metallo imperfetto in somma perfectione. Affermando, che questa virtù vegetatiua non vi si possa introdurre, se non mediante il solfo, assimigliandolo al sperma masculino nell'ouo, senza ilquale non puo pigliar vita, nè far la sua generatione, e parimente alla donna che ancor che posta visia il seme mascolino, nondimeno nõ si può far generatione senza il suo mestruo, atteso che questa materia della generatione, e del nutrimento, non è in altro che nella femina. Di modo che cõcludendo dicono, che dal Solfo solo senza l'argento viuo mai nõ si possa far oro, nè meno la pietra di filosofi: percio-
che

DI MEDICINA. 113

che in esso non vi è la virtù della materia, ^{neto, e es} meno del nutrimento, ^{il suo} come veramente è nel ^{solfo na} l'ouo filosofico, ^{turale, si} il qual unitamente è com- ^{la pie} posto di amendue. Per tanto hauendo voi ^{tra di si} hora la virtù del Solfo, & la materia dell'ar- ^{losofi.} gento vino, sarete solleciti ad operare presta- mente; & io non sarò lento a farui palese tan- to secreto da voi si grandemente desiderato. Torrete dunque desiderosi Alchimisti vn fia- ^{Come} schetto che tenga tanto, che v'entrino le sode- ^{si caui} te cose, & habbia il collo alquanto lunghetto: ^{qsto o-} ouero faccisi vn linto di vetro a posta di tal ^{lio del} grandezza, & lutato tutto che egli sarà con- ^{solfo.} luto fatto di creta, & pelo, come già piu vol- te si è insegnato, l'empirete di cotal materia. Pigliate vna libra di Solfo, ilquale tritato mi- nutamente, mescolatelo con altrettanta pol- ueri di mattoni ben asciutti. E di nuouo tri- tate ogni cosa insieme sopra vna pietra, ac- ciò siano ben meschiati. Di questa materia poscia, ouero compositione, empite detto vaso di vetro, & pieno che egli sarà, sopra la palma della mano di batteretelo, acciò cali alquanto detta materia, & che il vaso sia vuoto in cima circa vn dito del corpo, & quello vuoto empirete tutto di cimatura di panni, di qual si voglia colore, & pieno che egli sa- rà, togliete vn bastoncello grosso quanto vn dito, ouero piu, se piu largo è il collo di detto vetro, & desframente calcate detta ci-

matura, acciò non si fendesse detto vaso: ma per piu assicurarui tenetevi sotto qualche cosa morbida, e questo che colerà così premendo riempitelo un'altra volta con detta cimatura, e di nuovo lo ricalcarete quanto piu potrete come prima; facendo così tante volte, sin che il vaso sia pieno per insino alla bocca: non mettendo in oblio, che l'importanza tutta sta, che la cimatura sia ben compressa.

Modo & ordine del fuoco a cauare detto oglio. Ciò tutto diligentemente fatto, mettete detto liuto, ouero fiasco sopra il suo fornello, accomodandolo in modo che pēde la bocca all'ingiu, acciò l'oglio possa piu facilmente colare, & uscire fuori: e lutate che hauerete dette giunture, con il luto nostro, gli darete fuoco di carboni leggermente nel principio, accrescendo a poco a poco detto fuoco, per insin che appariranno certi fumi bianchi nel recipiente: i quali apparēdo, fermateui, e non crescerete il fuoco altramente, ma per sette ouero otto hore il conseruarete nel medesimo modo, mettendo alle volte carboni in fuocati sopra il detto vaso, acciò detto oglio sia da ogni lato spinto, e cacciato fuori. Nell'ultimo poi mancando detti spiriti nel recipiente, gli farete fuoco di legni sottili, e che detta fiamma riuerberi di sopra. Guardandoui però di dargli il fuoco troppo gagliardo, e massime nel principio, perche andrebbe a pericolo che il solfo nō uscisse fuori, e calasse nel recipiente, ouero si scoppiasse il uaso; e così facēdo, uscirà fuori un'oglio di

di colore d'oro, e con l'odore del solfo si fetente, e con il sapore si acuto, e mordace, che odorare, nè gustare con la lingua a pena si potrà. Il fornello dove si ha a posare detto vaso, sia accomodato quasi come quello dove si stilla il mele, ma minore, posto parimente detto vetro su una verghetta di ferro, trauersata; e di sopra poi distante tre dita dal vaso, sia coperto di creta per infino al collo, acciò il calore di carboni, e la fiamma delle legna, reuerberando lo possino circolare.

Noi habbiamo molto ragionato del Solfo, ma non vorrei che per la similitudine di questo nome, fossero gli Alchimisti poi in fine dell'operare pur simili nella materia, il che loro ordinariamente & ogni hora, suole interuenire; ma si bene uorrei che fosse, e loro succedesse nel fine come nel lousa, le quali essendo simili in nome; & in materia, nondimeno doppo la loro generatione sono differenti in nome, in materia, & in ogni altra cosa.

Acqua di mirabil virtù, chiara e splendida, che guarisce i crepati, toglie il rossor della faccia, leua i segni delle ferite, fa la cicatrice bella in qual si voglia piaga, e gioua molto alle vlcere delle gambe, & a quelle dell'orecchi, e tanto piu quando che buona per la rognia, fa i capelli e la barba negra, senza guastare e macchiare il viso, ammazza i pidocchi

e lendini, leua la puzza sotto le braccia e quelle di piedi: & scriuendo con essa sopra la carta bianca non si conosce, & accostandola bene al fuoco si scuoprono le lettere negre, come se fuser scritte con l'inchiostro; & è buona anco a molte altre cose belle, & vtili, lequali leggendo si intenderà. Cap. XIX.

Aceto
compo-
sto cō li
targirio
fimile a
qillo stil-
lato per
campana.

TOgliete aceto forte prima distillato p boccia di vetro col suo capello, e recipiente, libbre quattro, non potendo hauere, ouero fare detto aceto distillato, torrete aceto comune, di qual si uoglia colore, percioche egli chiarisce che pare stillato, mettendoui dentro il litargirio: e posto che lo hauerete in fiasco di vetro che non sia pieno affatto, macinate sottilmente il litargirio (e quando dico litargirio semplicemente, s'intende si d'oro come d'argento) e passatelo per pezza di lino dētro una scatola, si come fanno gli speciali, perche quāto piu è sottile, tanto è migliore, e piu presto si dissolue nell'aceto: del quale ne metterete nel fiasco con detto aceto libbre due, voltādo e riuoltando poscia il fiasco sottosopra piu volte al giorno, tenēdo la palma della mano alla bocca del fiasco, acciò non versi l'aceto; altramente si condensarebbe, e si farebbe litargirio duro come una pietra nel fondo del vaso, il quale difficilmente poi si dissoluerrebbe dall'aceto: e questo si farà per tre giorni continoui perche in questo tempo

tempo l'aceto ioglie, e consuma vna certa grass-
 rezza naturale, che è nel litargirio, laquale ca-
 giona che si duramēte si cōdensi: q̃sta grassrezza
 si conosce manifestamēte esserui, percioche quan-
 do è in poluere, e fregandosi per le mani, lascia
 in esse alquanta morbidezze: & anco si conosce se del vn
 imperoche s'incorpora facilmente con l'oglio si

Come
 si cono-
 sce il li-
 targirio
 hauere i
 tuoso.

a cuocerlo in cirotto, come anco a farne vnguen-
to così crudo. Dimenato & intorbidato che haue-
rete piu volte il fiasco, si lascerà posare per due,
ouero tre altri giorni, che si chiarisca il detto
aceto, e così senza colarlo si conseruerà sempre
sopra il suo litargirio rimasto nel fondo, e quan-
to piu vi starà, tanto piu egli sarà migliore, e fa-
rassi piu chiaro, e piu dolce, di modo che assaggiã-
dolo con la lingua, parerà vi sia stato messo del
zucchero. Quando poscia si vuole adoperare chi-
nate il vaso destramente acciò non si intorbidì, e
pigliatene la quantità che a voi pare laquale pi-
gliata dimenatate, et intorbidate subito di nouo
tutto l'aceto con la sua feccia del litargirio, ac-
ciò l'aceto ne cavi la sostanza che è possibile; e
quante volte se ne piglierà, tante volte intorbi-
date detto fiasco, serbandolo poi in luogo sicuro
che non si rompa, chiudendo la bocca con cera
sempre benissimo.

Acqua
del litar-
girio e
chiaro, e
trasparẽ-
te.

Volendo adunque usare alle infermità già sopradette, e massime alli crepati rimedio già incredibile; primieramente farete fare una legatura, cioè un mezzo cerchio di ferro, e l'altra

metà del giro, che cegne, sia fatto di corame inchiodato ad esso ferro, ilquale ferro habbia nella estremità dināzi vn cuscinetto picciolo al dritto della rottura, ilquale la tenga dentro che nō cali a basso: ma hoggidì pare a questi maestri ordinarj che tali legature fanno, che quāto il cuscinetto è maggiore, tanto sia migliore a ritenere detta

Come si deue accōmo dare la legatura per guaire i crepati.
 ta rottura, del che veramente si ingannano. E se con portare questa legatura, ancora gli intestini calassero, accomodate detta legatura giornalmente, hor drizzandola, hor piu torcendola, facendō che detto piu maccetto stia sempre giurito sopra l'anguinaglia, & ad alto dell'osso del pittignone, doue propriamente è il luogo et il buco della rottura, per donde escono gli intestini.

E se per sorte con tutto ciò ricalassero dette boudella per la grandezza della rottura, fate che il mezzo cerchio di ferro, sia alquāto piu grossa tanto, e piu fermo, e piu temperato a freddo, acciō che se egli tossendō si allargasse, & aprisse alquanto, ritorni presto per essere così tēperato al suo primo sesio. Sia poscia si lungo il ferro, che

La larghezza & lunghezza di detta legatura quanta deue essere.
 vn capo cominci dal cuscinetto sopra la rottura l'altro finisca al fin della schiena, sopra le fessura delle natiche, & inui passi vno ouero due dita, e nō piu: la larghezza anco del giro deue essere tale, che non tanto sia aperto, che da se nō si tenga sopra il fianco; ne meno tanto serrato che faccia male all'anguinaglia, e nel fine della schiena doue egli piu deue premere. Riponendo dunque

prima

prima gli intestini, fate stré gere detta legatura tanto & in tal modo, che sopra la detta apertura paia al paziente con essa sentirsi giouamento, come quando egli vi pone la propria mano. L'altro lato poi, fate che il giri in cinto di corame, il quale con vna fibbia attaccata al detto cuscinetto nel ferro si fermi, & allacci: e così la portarete per tre giorni senza metterui sotto altro medicamento, leuandola poi la notte: non hauendo altra mira per questi primi giorni, se non d'aggiustarlo al luogo doue ha da stare, come cosa che molto importi, senza laquale veramente è impossibile che il patiēte guarire ne possa. Aggiustato che egli sarà, piglisi vna pezza di lino bianca di grandezza di mezzo fazzoletto, e piegata in quattro doppij bagnisi in detta acqua, o per dir meglio in detto aceto preparato, e spremuta poscia con tre dita leggiermente, mettetela sopra la rottura, sopramettendoxi il piumacetto della legatura, tenendola dalla mattina che vi si mette, per insino che andate a dormire, il quale all'hora si deue leuare, ma hauendo tosse la notte, non lo leuate, per cioche ve ne ritornarebbe danno. La mattina poi seguente auanti che uscitate di letto, rimetteteui detta pezza bagnata, insieme con la vostra legatura, come già si è detto: e se per sorte la notte ne accadasse andare del corpo, fate che la legatura la quale voi tenete a capo del letto appiccata, subito ve la accomodate benissimo, imperoche andando del corpo, o

La medicina come porre si deuē sopra la tortura.

Riguardi che si hāno da offeruare da qli che sono guenati.

facendo qualche altro sforzo, vi è pericolo non calino abasso le budella, del che il paziente se ne deue guardare quanto sia possibile, perche alcune volte calano in tal modo, che entrar dentro piu non possono, ancor che si appicchino per li piedi i pazienti, & anco se gli faccia, qual si voglia conueniente rimedio, onde poi è di necessità

Le bu che con miserabil dolore, e regittando lo sterco della per la bocca crudelissimamēte passino da questa quando vita. Vi riguardarete adunque da questo, e di non si po re ogni altro sforzo, & anco di patire freddo, si fino ri metere, a' piedi come a tutto il corpo, e di mangiare co- fano get se ventose, e di difficil digestionē, e di caualcar tare il canalli che trotino, e di far logo viaggio senza sterco p legatura: vi terrete medesimamente dal coito la bocca quādo si eccessiuo, & ancora a pensare in cose veneree, muore. percioche in tali pēsieri concorrono di molti hu-

mori nelle parti uergognose, i quali sono causa se indebolischino, e siano atti poi a riceuere simili mali: e tutto questo hanno da offeruare gli huomini, e donne che di tale infermità patisco-

La lega no. Il terzo giorno fate il simile, e cosi segui- tura co- tate di continuo in questa maniera, per tre uiene- ouerò quattro mesi: dando opera sempre, che sia mol la legatura sia giusta, e che la rottura mai to giu non cali se possibile, sopramettendouī sempre fia. detta acqua, e riguardandosi da cose dannose, e cosi facendo, io vi prometto la pristina sanità intieramente, & in breue tempo: e se a caso per disgratia, ouero per qualche grande

ventosità doppo vn mese, ouero piu, disaueduta-
 mente ricalassero, non vi disperate: percio-
 che rimettendola subito, piu facilmente poi si
 viene di dietro a consolidare il peritoneo già di-
 latato, che non ha fatto la prima volta: e questo
 ho visto spesse volte, & a molti interuenire. Et A che si
 quando poscia in vltimo vi parerà di esser gua- conosce
 rito, il che si conoscerà per non hauere, e già mol- vn rotto
 ti giorni ueduto il luogo affetto mai gonfio, se nò essere
 essere stato sempre simile a quel sano, vi do per guarito.
 buon consiglio lo portiate vn mese, & anco due
 d'auantaggio, acciò la cicatrice venga ad indu-
 rirsi, & confermarfi perfettamente la sanità.

E mentre questo rimedio farete, non vi lasciate Ciara-
 dar parole da questi ciarlatani, che in quindeci tani so-
 giorni, ouero in vn mese vi promettono, & ven- no quel
 deno la sanità, essendo che io questa operatione li che le
 di necessità, che la natura anco ella vi metta la rotture
 sua medicina, cioè il tempo in fare la vnione, la pmetto
 quale noi l'aiutiamo cō la nostra legatura, insie- no gua-
 me con il nostro medicamento astringente, e mol- rire in
 to siccante, il quale per le sue facultà si può confi- quinde-
 derare essere molto conueniente a tale infermi- ci gior-
 tà: e similmente a gli altri medicamenti che hog- ni.
 gidi si usano essere i contrarij: liquali, se bē sono Medici-
 cōposti di cose astringenti, & che molto si cōuen- ne ordi-
 gono, nondimeno ui pongono cera, varij grassi, e narie p-
 diuersi ogli, iquali non solamente rimettono, & che non
 leuano la forza delli astringēti medicamēti, ma guarisco
 etiandio mollificano, e rilassano in tal modo la no i cre-
 pelle pati.

pelle di fuora, e le parti di dentro, che in ogni minimo sforzo, piu facilmente che prima, l'interiori tutti calano nella borsa. Questo è quanto io posuto cauare sopra di ciò dalla pratica di M. Gio. Battista mio Precettore, promettendoui di non vi essere auaro per lo auenire, piu di quello che vi sono al presente; massime posendo io hauere il secreto ch'egli dopò questo ha ritrouato, cioè d'una non pasta composta di oglio d'argento viuo, con laquale veramente egli fa cose miracolose in simil effetto, e in altri mali varij, e quasi incurabili, cosa che per insino al presente non è già mai stata nè vista, nè trouata.

A guarire i segni delle ferite.

Che questa acqua anco leui i segni delle ferite, e faccia la cicatrice bella in qual si voglia piaga, io l'ho visto adoperare infinite volte: di modo che volendola usare bisogna aspettare che la ferita sia prima saldata, e poi vedere se vi è rimasa alcuna distemperanza calda, laquale essendoui, cōuiene bagnarla cō il dito bagnata in detta acqua quattro, ouero cinque volte il giorno: ilche facendo leua quel rossore d'intorno, e diseca la cicatrice, e la riduce nel colore dell'altra pelle sana, e questa si ha da continouare per tre ouero quattro giorni, percioche in questo tempo

A saldare le piaghe che difficilmente si saldano.

farà l'effetto. E se in qual si voglia luogo fosse piaga, che difficilmente far potesse la pelle, per alcuna intemperie calda che vi fosse d'intorno, e che la carne crescesse troppo, togligli prima il troppo mangiare, e purgato il corpo se bisogna,

mettisi

mettisi sopra una pezzolina doppia di lino bagnata in detta acqua, e se si vedesse che detta acqua fosse troppo gagliarda, imperoche farà la piaga biacca, tēperatela cō un poco d'acqua rosa, ouero commune. E questa acqua per essere ella molto desiccante, fa bene nelli corpi asciutti, e il triapharmaco nostro, per essere egli alquanto piu humido, fa meglio ne corpi grassi, et humidi.

Alle vlcere delle gambe fa ancor benissimo, Le piaghe delle gambe come si guariscono.
ma quelle che sono difficili da cōsolidare, sappiate che mai nō si scaldērāno, se prima non fate fare una calzetta di corame, ouero di tela tagliata per dritto filo, laquale teniamo sia meglio che quella di corame, imperoche si puo lauare spesso e perche non riscalda si forte la gamba, e tutto ciò è stato offeruato da noi con grande esperienza. L'affetto buono che si consegue di questa calzetta, è che allacciandola da quella parte piu sana della gamba già impiagata, scaccia gli humori che iui sono, egli mādā ad alto, e poi gli ritiene non venghino, e calino a basso, onde la gamba essendo sgrauata, et alleggerita dall'abondanza de gli humori che iui sempre calano, la natura è intenta solo a fare la pelle, e non a concuocere e risoluerē gli humori che iui abbondano, onde conuiene ageuolmente ella si risaldi, p tātō adunque se volete guarire presto qual si voglia piaga nelle gambe, nō la medicate mai senz'al'una ouero l'altra calzetta, ouero con una fascia, che fasciando da gamba di piede per infino al ginocchio,

chio, stringendo alquanto faccia simil effetto, mettendo però primo sopra la piagha vna pezza bagnata in detta acqua.

Alle vlcere de gli orecchi. Non è da marauigliarsi che gioua ancora questo nostro secreto alle vlcere de gl'orecchi, ancora ch'egli gagliardo sia, essendo che Galeno dica & affermi, e cō verità, che l'orecchie, patisce gagliardi medicamenti, come sono i pastelli di Androne, di Passione, di Musa, e di Polida, i quali sono molto piu gagliardi, nō dimeno questo nostro gioua anco infinitamēte a dette vlcere, mettendone vna, ouero due gocce dentro all'orecchio, ouero bagnata vna tastolina di pezze lino e poi metteruella dentro tre, o quattro volte il giorno, secondo la quantità, della marcia, imperocche vscēdone assai, piu spesso conuiene medicarla. Occorēdo adūque medicare queste vlcere, netate bene prima la piaga con alcune tastoline asciutte, & ancor tutto l'orecchio, e poscia nō la medicate cō altra medicina che cō questa nostra, per insino al fine: imperocche l'orecchia nō ha bisogno di regeneratione di carne, come l'altre piaghe, se nō di fare solamēte la cicatrice, e se a caso p cōtētar i medici, o p sodisfattione dell'infermo volete fingere di varie, e mutare medicamēto, aggiungeteui vn poco d'aloe poluerizzato, perocche muterà il colore a detta acqua, giouerà anco a detto male, mōdificādo, desicādo, e cicatrizzādo dette vlcere, e leuādo le finalmente ogni fetore di fosse alcun verme generato dentro, ilche piu volte

Alli vermi nelli orecchi.

volte ho visto, subito sentendo egli detta acqua uscirà fuori, ouero in dentro cōuerà che muoia.

Giona anco a qual si voglia prurito per tutta la persona, bagnandolo, e fregandolo con detta acqua, e con le mani per due ouer tre giorni, due volte il giorno, cioè mattina, e sera. Et al rossore della faccia nō ho trouato medicamēto più gioueuole di q̄sto, lauandosi cō esso la faccia la mattina e la sera. Molte dōne che haueuano di natura la faccia rossa, e che pareuano ebriache cō tale acqua sono guarite, e in pochi giorni, ma per fare che l'acqua venisse bianca, vi si metteua acqua aluminosa, cioè che i essa sia distēperato del alume quāto che ne può dissoluere, ouero del Salgēma; e se piglierete di q̄sta acqua di litargirio preparata per fare il suo sale, ilquale si insegnerà anco nel fine di questo capo, ouero di quella fata di Salgemma insieme con questa aluminosa, farete una cosa bianchissima la quale non solamente rinfresca e leua il rossore, ma anco fa bianco il viso, cosa che più alle donne che a gli huomini piace: e questo sia scritto per le donne che desiderano l'honestà nel volto. E se alcuna hauesse qualche panna nel viso che le togliesse la gratia del marito, faccia bollire uno sirupolo d'argento uiuo solimato in una libra di detta acqua, laquale accompagnata poscia con una di quelle due acque che biancheggiano; si bagni con la punta di due dita il viso la mattina e la sera con detta acqua, lauandoselo però la mattina

Al prurito, & rossore della faccia.

Come si fa l'acqua chiara mata late vergi no.

A leuare le panne dal viso.

tina auanti che adopri questa con acqua commune: e così facèdo per quindici giorni, uedrete che tutto quel panno caderà, e si leuerà a pezzi; e se uedete che dett' acqua dia dolore, meschiatela cō l'altra senza solimato, auertèdo ch' ella deue piz-
 Zicar un poco, ma che non alteri la faccia.

All'in- Leua l'infiammatione de gli occhi accōpagna-
fiamma ta con la lagrima, se pigliarete di detta acqua
zione de una drāma, et acqua cōmune, ouero rosata un' on-
gli oc cia, o piu o meno secōdo la sensibilità dell'occhio
chi. del patiète. Temperata dūque che ella sarà tato

Per la lagrima che mettèdone nell'angolo del uostro occhio una
 de gli goccia, nō si senta molestia alcuna che sia fasti-
 occhi. dioso, ne metterete una goccia la mattina, vn' al-
 tra a mezzo giorno, e l'altra la sera, nel detto an-
 golo dell'occhio de patiète come è detto uedere-
 te che in breue fermerà detta lagrima, e leuerà
 detta infiammatione, ouero rossore: guardādosi pe-
 rò da molto bere, e di mangiare cose calde, e fu-
 mose, lequali facilmete mādano i suoi vapori al
 capo, e se il capo fosse ripieno di cattiuū humori,
 e di necessitā purgarlo con le pillole nostre, ouero
 medicamenti necessarij ad euacuare tale humo-
 re, facendo anco la dieta che se gli conuiene.

A gua- Guarisce anco questa nostra acqua la rognā,
rire la lauandossene cō essa le mani, perche gli leua que-
rognā. gran brusciore, amazza i pedicelli, e poi la disec-
 ca: auertendo se gli è giouane, & nella prim auer-
 ra, a cauarli al meno il sangue: & farli fare la
 dieta; e se uedete con tutto ciò, dettā rognā non
 si

si secchi per la grande abbondanza di humori, risoluetemi anco a purgarlo, o con li nostri siroppi vniuersali, ouero cō l'antimonio preparato, ouero con le nostre pillole di mirabil uirtù, pigliandone in una settimana, tre una p volta, intermettēdo sēpre uno ouer due giorni tra l'vna, e l'altra.

Tenga medesimamēte i capelli, ouero barba, mettendola prima in vn pignattino a saldare molto bene al fuoco; che quasi bolla, e di poi con vn bastoncello, alquale sia attaccato vna spongetta nella cima è mollata in detta acqua: vi bagnarete piu volte, vna appresso all'altra la barba, & i capelli: quali poscia lasciarete asciugare da se, & in due ouero tre giorni gli hauerete molto negri: e se aggiungerete a detta acqua vn poco di poluere di calcina viuua, ueranno negrissimi. Et in se questo mentre che gli fate negri, ui fossero pidocchi, ouero lendini nel capo, tutti morirāno. E se i capelli per alcuna infermità cadessero, subito si raffermano bagnando la loro radice, ouero cotenna cō detta acqua: ferma anco le forcelle, che corrodono la punta di capelli, & li fortifica per tutto, che cosi facilmentē non si romino nel pettinare, e li fa crescere: perche dissecca ogni male humore, che fosse si ne i capelli, come anco nella cotica del capo.

Leua medesimamente la puzza di sotto le braccia, se con detta acqua vi mollarete sotto, ouero con vn bastoncello, con sua spungia, come già detto habbiamo: & questo fate almeno una, ouero

Tintura
per fare
i capelli
e la bar-
ba ne-
gra.

A fer-
mare i
capelli,
che ca-
deno.

Per le-
uare la
puzza
di sotto
le brac-
cia.

A togliere il fetore de' piedi & di ogni altro loco. ouero due volte la settimana. Ma alla puzza de' piedi basta una sola uolta la settimana; lauando-
 seli però prima cō acqua commune, ouero acqua
 salata, oueramente le scia, e di poi asciutti tener-
 li vn pezzo a mollo in detta acqua nostra, ouero
 bagnarli con essa, e poi da se lasciarli asciugare,

e se alcun patisce puzza nelle parti vergognose
 bagnisi con questa acqua la mattina quando si
 leua, ouero la sera, similmente come ha fatto sot-
 to le braccia: e se vi fosse ancora qualche pruri-
 to, ouero rossore, si per alcuno humore, come an-
 co per alcun animale che inui si sogliono genera-
 re bagnando con detta acqua gli uccide, subito
 cessa tal prurito: e disicca, e risolue ogni humor
 che inui fosse raccolto.

Inchio- Scrinendo cō detta acqua nella carta già scrit-
 stro in ta, tra versi e versi, ella non si vedrà, ma acco-
 acqua stando poscia tal carta bene al fuoco, subito ap-
 chiara. pariranno le lettere simili a quelle già scritte cō
 l'inchioastro: e se le scriuerete con l'acqua appa-
 recchiata già per fare il sale del litargirio, ver-
 ranno negrissime.

Volendo fare il sale di litargirio, conuiè met-
 tere detta acqua in vn' orinale, e posto, & accō-
 modato che l'harete sopra il fornello filosofico,
 nel medesimo modo che insegnato habbiamo,
 a suaporar la flemma dal oglio di vetriolo, gli
 darete foco: e tãta ne suaporarete, che nel fondo
 di detto orinale, vi resti vna cosa liquida a gui-
 sa di mele, laquale leuata dal fuoco, e subito ras-
 fred-

DI MEDICINA. 129

freddata si condenserà in forma di sale, ilquale sarà al gusto dolcissimo, & fa cose marauigliose nella chirurgia. Se io vi volessi scriuere le marauigliose stupende virtù di questa acqua, lequali ancor vi sono da dire, credo veramente che tutto questo uolume non bastarebbe a ricenerle: ma vi bastino al presente quelle che già dette sono nel libro della medicina, doue è chiamata acqua bi Esculapio, & hora queste che già dette ui habiamo.

Vnguento, ouero linimento semplice ma pretioso, che vale ad ogni infiammatione si nelli testicoli, come in ogni altra parte del corpo, & ad ogni scottatura, & humor falso nelle mani, e ne' piedi; vale ancor al prurito, alla rogna, alla tigna, alle moroidi, & a qual si voglia genere di croste lebrose, e franzese, & a tutte le bolle, e massime a quelle che sono scorticate, & puzzolenti nelle parti vergognose, & vale a molti altri mali; percioche le sue virtù sono infinite.

Cap. X X.

Questo vnguento ouero linimento di litargirio, e chiamato Triapharmaco, imperoche egli è composto di tre cose, di litargirio, d'aceto è doglio: e per hauer egli virtù de refrigerare, di seccare, & leuare il dolore, per tanto è egli molto conueniente alle inflammatione in

I qual

Mine-
rali.

Mezzi
minera-
li.

Vegeta-
bili.
Anima-
li.

qual si voglia parte del corpo, ancor che elle sia
no interne, tingendo però esteriormente. Volen-
do far composto questo linimento, si possono ag-
giungere semplici uarij, cioè Minerali, mezzi Mi-
nerali, Vegetabili, & Animali. I minerali sarā
no precipitato, solimato, argento uiuo, la pietra
doue si caual' argento uiuo detta almagra, il ci-
naprio nostro artificiale, stagno calcinato, piom-
be calcinato in biacca; in minio, & in diuersi al-
tri colori; & il rame calcinato in rosso, e la sua
scaglia, ouero battitura: e quella del ferro, e la
sua ruggine, la quale è molto dissecante, et è det-
ta da gli Alchimisti croco di ferro. I mezzi Mi-
nerali diremo l'antimonio, ogni genere di mar-
chesite, i litargiri, orpimenti, boli armeni, terre
suggellate, vetrioli, cuperose, alumi, & sali di-
uersi. I Vegetabili saranno herbe, fiori, semi,
grani, baccare, galle, coccole, radici, gomme, &
altri simiglianti. Gli animali, mumia, castoreo,
limatura d'auorio, e di corno di ceruo, e d'ogni
altro osso, mosco, ambra, zibetto, e seta, lana,
et cuoio abrugiati, et ogni genere d'ossa d'anima-
li, & corna similmente abrasciate, nelle quali si
ueggono belli effetti della natura nelli corpi hu-
mani e massime applicati esteriormente. E tutti
qsti si dissolueno facilmente, cuocēdogli in qual
si uoglia liquore (ancor che per il nostro linime-
to, vogliono essere cotti nell'aceto) ma la raspa-
tura del auorio, e del corno di ceruo, e dell'altre
ossa, se volete si dissoluiuo, cuocetele nell'aceto,
e faran-

e faranno si come colla, la quale facilmente si accompagna co detto linimento; & accompagnati questi duo, tanto dell' uno, quanto dell' altro, giouano mirabilmente vntando al dolor della sciatica. I vegetabili tutti si hanno a cuocere in Linime de'to aceto, imperocche il linimento verrà piu to con li gentile, e piu bello, che non verrebbe mettendou: i succhi delle proprie herbe, & hauerà le medesime virtù delle dette herbe. Parimente Linime tutti i mezzi Minerali s'hanno a fare bollire to con li ne'l aceto, perche l'aceto dissolue alcuni di loro mezzi subito, e gli altri con piu lungo tempo, ma l'antimonio, cioè quel che è stato già fuso, si dissolue li. presto, e prima fatto poluere sottile si cuoce nella liscia forte, il quale poi disfatto e fatto si come una salsa, si potrà mescolare con l'aceto, il che renderà poscia vn color molto giallo. De Linime minerali non si fanno bollire se non questi l'arto com- gento uiuo calcinato nell'acqua forte, & il so- posto co- limato, e l'almagra, cioè se è di quella che facil li mine- mente si fregola tra le dita, lo stagno, e piombo rali. calcinato in qual si voglia colore, & il rame, e sue scaglie, rugini ouero crocco di rame o di ferro: tutti questi si hanno a far bollire nell'aceto acuto e potente; e se volete farlo in piu aceto, mettedouene meno per volta, acciò questi minerali habbino l'aceto piu forte ogni volta, non vi dispiacerebbe; perche subito s'indolcisce l'aceto mettendou il piombo, & lo stagno, & anco il litargirio. Il precipitato già preparato si metterà

Linimēto pre-
cioso fat-
to col p-
cipitato, così senza farlo bollire, ma poluerizzato sottilissimamente, e fatto impalpabile, se volete faccia presto, e bene la sua operatione; q̄sto vnguento così fatto col precipitato fassi, & vsasi per correggere, e leuar la malignità delle piaghe, il che fa per la uirtù del nostro argento uiuo: & acciò non sia conosciuto in questa uirtù essere l'argento uiuo, atteso che noi ueggiamo essere egli aborrito grandemēte da molte persone, però noi cer-

Come si cono-
sca l'ar-
gēto ui-
uo nelli
vnguen-
ti.
camosi di occultarlo: ma cō tutto ciò quādo egli è posto uiuo, ancor che all'occhio non si uegha, non dimeno impossibile occultarlo a quelli che uindandosi hanno qualche anello d'oro in dito, impetando subito il biancheggia, & il fa parere d'argento. Parimēte il conoscono quei che sono pratici nell'argēto uiuo, li quali a posta fregano l'oro sopra la parte vnta, per vedere se egli biancheggia; il che non fa l'unguento col precipitato, nè con gli altri modi noi ritrouati per mortificarlo: e questi tali cercano di saperlo piu per biasimare, che per laudare tal rimedio.

Vnguento di p-
cipitato
supremo a tutti gli al-
tri vnguenti.
In quanto poi che lieui la malignità, e corregga le vlcere, certo che a questo non è dubbio alcuno; vedendo noi al presente non essere ritrouato hoggidi medicamento che si bene, e tanto presto operi, e senza alcun dolore, e che sia supremo a tutti i mali, & a tutti i vnguenti, quanto che fa il mercurio nostro precipitato. E nō si creda persona alcuna, che pigliato il precipitato così volgare, faccia gli effetti come noi hora detto habbia-

habbiamo, che altro ci vuol che herbe a far in-
 salata: imperoche gli conuien doppo precipitato
 il mercurio saperlo preparare, acciò non dia do-
 lore; farlo spirituosò, acciò penetri, e poi saper-
 lo usare: acciò facci quella operatione: ilche non
 facendo darà dolore, altererà la piaga, e gonfie-
 rà le parti vicine: ilche ogni hor si vede da quel-
 li che hoggidì lo usano, credendosi come l'hanno
 lauato più volte, ouero abrusciato alquanto so-
 pra una paletta di ferro infuocata, per leuar via
 i spiriti, ouero il sale che si resta dell'acqua forte
 sia fatto il tutto. Per tanto, questo vnguento fat-
 to con il nostro precipitato, sarà molto conueniente del
 te in tutti qlli mali che uoi haueate intetione di ti-
 rar fuori tutta la malignità che è nella piaga: e
 correggere, e concuocere tutto l'humore, che non
 habbia del mordace, e del crudo: onde in ultimo
 poi, essendo così in principio medicata, da se si
 salda, e cicatrizza: ma doue noi haueremo in-
 zentione di euacuar da tutto il corpo, sarà molto
 migliore l'unguento fatto con il mercurio uino e
 corrente; perche egli scaccia benissimo tutti gli
 humori che in nella parte affetta si ritrouano,
 mandandoli, & euacuandoli per altre vie: e que-
 sto viene, perche essendo egli uino, e più penetra-
 tivo sottile, e spirituosò, per il che si sparge, e dif-
 fonde facilmente per tutto il corpo; et assottiglia
 per la sua calidità minerale, gli humori grossi, e
 flemmatici, i quali poi la virtù nostra espultri-
 ce, li manda, & euacua per la bocca, ouero per
 sudore,

sudore, o per orina, ouero per le parti d'abbasso, ma il piu souente, e la piu gran parte, per la bocca: perche quei vapori, si delli humori, come dell'argento uiuo, spinti dal calor nostro naturale, tutti vanno e saglienò ad alto: si come l'acqua che è in una bocca di vetro, la quale spinta dal calore artificiale, vā e monta per uapore nel suo cappello, quale poi essendo iui raccolta, stilla per il suo becco nel recipiente. L'argento uiuo che si metterà nel linimento, sarà mortificato col belgioino, ouero cō il zucchero rosso, come già è sta-

Cap. 1. to detto nel capitolo di far morire i vermi. Il qual zucchero mortifica in modo l'argento uiuo che resta inuisibile, e subito si potrà accōpagnare cō detto linimēto, e farà la medesima operatione che l'altro. Si potrà ancor calcinare mettendolo di calci- in una boccetta di uetro bē turata, cō l'acqua forte, & iui il lasciarete almeno per dodici hore; cal- nare l'ar te, & iui il lasciarete almeno per dodici hore; cal- gento vi cinato che egli sarà inclinate la boccia, e cauate uo. bene tutta l'acqua forte, e poscia fatela sciugare al sole, ilquale macinarete sottilissimamēte, e mescolarete cō detto linimēto, ouero lo farete bollire con l'aceto, come si è detto di sopra; ouero il metterete poluerizzato sottilissimamente. Questo linimēto cosi cōposto è buono a fare le untioni p il mal franzese alle braccia, & alle gābe, facendolo però alquāto piu molle, e mettēdoui piu argento uiuo del solito, il che spesse volte, & in molti noi habbiamo fatto, e con felice successo. E se per sorte alcun patiēte fosse pouero, et ha

Linimē
to per la
lebra.

uesse

uesse tutto il corpo pieno di croste simili alla lepra, farete bollire vn'oncia di solimato poluerizzato nell'aceto forte, e con tal aceto comporrete il linimento, e purgato prima il corpo con li nostri medicamenti, vngerete poi vn membro solamente, & auertite che se piccica honestamente, di modo che il paziente il possa sopportare, all' hora non fate altro, che starà bene; e se caso bruciasse fuor del douere, mescolatelo con altrettanto linimentino, e aggiustato che l'hauerete secondo il suo temperamento, potrete vn giorno vntar vna parte del corpo, e l'altro l'altra parte, acciò il paziente non habbia a patire in vna volta se non poco dolore. Il precipitato dunque solimato di stagno, piombo, e rame calcinato, e tutti l'altri medicinali, mezzi minerali, vegetabili, & animali, vi si metteranno secondo l'intention del Chirurgo, nella diuersità di mali, e secondo anto che gli piace dare alcun colore a detto linimento.

E per farlo alle volte piu refrigerante, e massime nella estate, si potrà far bollire nell'aceto lattuga, salatro, papaueri, sempreuini, misca, apio, & altri simili, e dissimili, secondo l'occorrenza. Del linimento semplice fate che ne teniate sempre in quantità, imperochè quanto egli più stà fatto, tanto più si assottiglia, più s'imbianchisce, e più penetra, ne mai si guasta, se non che egli s'indurisce alquanto, il quale si mollificherà con due parti d'oglio, & vna di aceto. E fate che questo linimento sia vostro familiare, perche vi assicuro

sicuro che usandolo ne riportarete grande honore, e guadagno, e se io vi diceffi i miracoli che ho visto fare con questo linimēto nelli testicoli, quando sono infiatì, et infiammati, e con gran dolore, & anco in altre varie infermità, vi prometto che non saria persona che nō lo comprasse quasi a peso d'oro, per tenerlo appresso di se; ma vn'altra volta con questo, e con molti altri di questi nostri secreti ci stenderemo piu auanti; e si farà vedere, e conoscere, che nelle cose facil, communi, e di poca spesa, stāno altissimi secreti, e molto piu che nō in quelle che sono difficili, peregrine, e di gran prezzo, atteso che la natura prudentissima, appresso tante virtù, che a date a i semplici per utile nostro, hà uoluto ancor in ultimo dare la facilità di hauerli, & in ultimo di cōponerli.

Vnguento delicato, e facile per la rogna, e conseruare le mani morbide, e con buon odore, e guarisce la tigna.

Càp. XXI.

Pigliate di litargirio libra mezza pesto sottilmente, & passato per lino: ilquale posto che l'harete in vn vaso vetriato, aggiungeteui quasi vn bicchiere d'oglio commune buono, & altrettanto aceto forte, nelquale sia ballito pri-
 Marauigliosi efma vna ouero due dramme d'argento vino sot-
 fetti del limato, & ogni cosa insieme mescolate con vna
 solima spatola, ouero cucchiaino di legno, per insino che
 to nel ogni cosa sia incorporato insieme: & se vedete
 la chi che l'oglio sia tutto incorporato, e che ui sia rima-
 rurgia. ste

ſto ancora dell' aceto, aggiungeteni vn pochino piu oglio, e coſi facẽdo tãto oglio, et tãto aceto vi metterete, quãto che vẽga ogni coſa in forma di vnguento molle, con ilquale vngueſto poſcia vi vngerete ſimilmente le mani, & il luogo doue ẽ la rognà, e vi prometto che in quattro, ouer cinque giorni vederete mirabile effetto, e ſe uedere te che dia alquãto di dolore, meſcolatelo cõ l' altro fatto ſenza ſolimato, cioẽ con il noſtro linimento ſemplice, e con queſto vnguento ſi guarifcono parimente le bolle di mal franzeſe, e qual ſi voglia altra infettione che venir poteſſe nella pelle, & vngendo anco con detto linimento coſi acconcio che non dia dolore, guarifce infallibilmente ogni genere di tigna, auertendo di tener il corpo ſempre purgato con le pillole di mirabil virtù, ouero con l' acqua di Eſculapio.

Vn' altro vnguento perfettiſſimo, e per pſone più delicate: e gioua anco ad ogni ſorte di croſte che vengono per la vita, e maſſime a quelle delle gambe: e guarifce preſtiſſimo, & ſenza dolore.

Cap. XXII.

Togliete libra meza del ſopradetto linimento fatto con il litargirio, oglio, & aceto ſenza ſolimato, & meſcolateui inſieme due, ouero tre dramme di precipitato macinato in mortaio di vetro, ouero ſopra vn porfido ſottiliſſimamente, imperochẽ eſſendo egli ſottile, farà più bello effetto, & più preſto:

Precipitato in poluere ſottiliſſimo.

sto: e dimenato che sarà ogni cosa insieme p vn quarto d'hora, con esso vi vngerete per tutto doue harete la rozna, ouero croste. E se prima vi euacuarete cō vna ouer due pillole nostre di mirabil virtù, ouer con tre, o quattro siroppi detti vniuersali, sarà fatto ogni cosa con ragione, & essendo giouani tali pazienti: e nella primavera non mi dispiacerebbe che si canassero prima sangue dal braccio, conseruando poscia nelle sei cose non naturali piu quanto sarà possibile.

Modo bellissimo di fare il litargirio che, sia bianco come biacca, con il quale si fa vn linimento preciosissimo, per mantenere le carni bianche, morbide, e pastose, si alle donne come a gli huomini, iquali alle volte hanno la mani crepate, e ruide per abondanza d'humori falsi e grossi, che paiano contadini, leua i segni delli moruiglioni, guarisce la tigna, e le scottature, & è secreto rarissimo per il dolore delle morroide.

Cap. XXIII.

Litargirio bianco è differente dalla biacca nel peso.

Q*uesto litargirio così bianco, non è differente dalla biacca, se non nel peso, imperochè è molto leggiero, et a volerlo fare conuen pigliare una libra di litargirio bē poluerizzato, e passato per pezza sottile, mettetelo in vn catino in vetriato, aggiungendou vn'altra libra di sale bianco, mescolandolo bene con detto litargirio, poi*

DI MEDICINA. 139

poi infondeteci sopra tanta acqua comune, che
 auanzi un dito, e mescolate di nuouo cō vn bastō
 cello ogni cosa insieme, & essendo di state, mette
 re detto catino al Sole, e massime ne' gio'ni ca-
 nicolari, e mescolatelo cinque ouero sei volte il
 giorno, seccā doli l'acqua, auanti si indurisca il li-
 targirio, uene rimetterete dell'altra, rimena dolo
 però spesse volte il giorno e la sera quando anda-
 te a dormire perche se nō lo rimenate spesso, si in-
 durisce come vna pietra, e sarà bisogno rimaci-
 narlo di nuouo, se volete che il sale lo penetri, e
 lo faccia bianco, e così facendo lo terrete al sole
 p̄ quindici giorni. Fatto che egli sarà tutto bian-
 co empite detto catino di acqua che soprauanzi
 al meno quattro dita al detto litargirio, e dime-
 nato che l'hauerete molto bene, lasciatelo poscia
 riposare, e schiarire, e schiarite che ella sarà, in-
 chinate detto catino, & versate fuora tutta l'ac-
 qua destramente, acciō non si intorbidì col litar-
 girio, rimettendoui poi dell'altra acqua fresca, di-
 menando ancora detto litargirio bene, lascian-
 do l'acqua riposare come prima, & votādola si-
 milmente vn'altra volta, e rimettēdo dell'altra
 come hauete fatto la prima volta, assaggiando-
 la sempre con la punta del dito, se l'acqua ha
 perso la falsedine, laquale trouandola dolce
 la versarete tutta molto bene, e lasciate seccare
 detto litargirio al sole, ilquale asciutto ch'egli sa-
 rà, il cauarete fuori, e serbate in albarello coper-
 to, guardādolo dalla poluere. Et volēdolo usare
 piglia

Detto li-
 nimen-
 to come
 si adope-
 ra.

pigliarete mezza oncia di detto litargirio, e met-
 tetelo in vn mortarino di vetro, e macinatelo co-
 si asciutto, per vn poco, poi metteteui vna dra-
 ma, o poco piu, o poco meno di oglio di amandor-
 le dolci, e fate piu presto che l'oglio sia poco, ac-
 ciò venga detta compassione in forma di vngue-
 to duretto, perciocche macinandolo, viene a mol-
 lificarsi, e cosi dimenarete per gran pezzo, acciò
 si faccia sottile, & impalpabile, quale poi con il
 dito lo cauarete dal mortarino, e il metterete in
 vn'albarello di vetro. Et auertite che ne faccia-
 re poco per volta, perche l'oglio della mandor-
 le dolci passando vn mese si suol fare rancido.
 Volendolo dunque vsare, vntateui la estremi-
 tà del dito nell'albarello dell'unguento; e poscia
 fregarete detto vnguento molto bene per le ma-
 ni, e per il viso, e per doue voi volete faccia bian-
 co e morbido; e questo farete la sera quando an-
 date a dormire, e la mattina quando vi leuate,
 & in termine di otto giorni hauerete le carni si
 morbide, che a pena le riconoscerete. Gioua anco
 questo vnguento marauigliosamente alli putti
 che hanno hauuti i moruiglioni, vntandosi con
 detto vnguento sottilmente, quando i moruiglio-
 ni cominciano a seccare, quando saranno secche
 quelle crostarelle, vntate tutta la faccia per al-
 cuni giorni, acciò non vi restino i segni per il vi-
 so, e di questo se ne è fatto piu volte esperienza.
 Gioua anco alle scotature fatte dall'acqua, di
 fuoco, e di qual si voglia altra cosa, per il male
 come

Virtù
 di detto
 vnguento
 piu vol-
 te proua-
 to.

DI MEDICINA. 141

come per i senni. Vale parimente alla rogna, & alli infiatì con rossore, alla tigna secca, & in ultimo per leuare quelli estremi dolori delle morroide, veramente che è cosa miracolosa, e molte volte prouato, untandole di fuori con detto unguento.

Acqua molto nobile è necessaria a ogni persona, che fa bianchi, e rafferma i denti che si dimenano, incarna le gengie, e leua il puzzone cagionato nella bocca, da qual si voglia cagione. Cap. XXIII.

PEr essere il dente cosa molto necessaria, si al decoro, come all' utilità della vita nostra, ho voluto al presente per conseruatione di essi ragionar alquanto, acciò quelli, che haueranno difetto di viuande non habbino almeno difetti di denti. A volerli dunque conseruare, Piglia- Modo
te libre due di sale commune bianco tritto, e li- di fare
bra una di alume di rocca, fatta poluere, se vi detta ac
metterete tanto alume come sale, e sarà più ga- qua.
gliarda: e se due parti d'alume, e una di sale, ga-
gliardissima, mescolato che hauerete l'un cō l'al-
tro, mettete ogni cosa in una storia di vetro ben
lutata, cō luto di creta e pelo, e posta sopra il for-
nello cō il suo recipiēte, datele sotto fuoco di car-
boni a poco a poco, crescendo per un' hora, po-
scia per due altre hore, ouero tre continuate, e
fate sta sempre rosso, & infuocato il fondo del-

la storta, acciò esca la virtù: e forza di detta cō
positione, laquale in vltimo cauata dal recipien
te, serbate in ampolla di vetro ben turata con ce

Come ra. Et volendola adoperare, togliete vna parte
di questa acqua, & vn'altra di giulebbe, e se li
denti fossero molto negri, metterete manco giulebbe, e se non vi fosse giulebbe, vi metterete dē-

tro vn pochino di zucchero bianco, o condido,
ouero vn poco di mele, e disfatto che gli sarà, cō
vno stecco poscia di radice di malua secco, o di

Denti
netti piu
si confer
uano. rosmarino, o altro simile intinto in detta acqua
vi nettarete i denti vn per vno, e netti che saran
no, non è dubbio alcuno che la gengia incarnera

piu facilmente, e la virtù di questa acqua pene-
trando, e colando giu per il dente che se dimena,
disecta la gengia, e lo rafferma. E mentre che si
tocca con quest'acqua, se fosse bisogno di raschiar
via il tartaro attaccato al dente con ferro, faccia
si destramente, tenendo il dente fermo, con la
punta del dito, quando si raschia, auertendo che
il ferro sia molto acuto, e bē affilato, come sarebb
be a dire la punta delle forbici nostre da chirur-

Le fec- gico. Et leuato che sarà il tartaro d'intorno al
cie di dente, il rinettarete vn'altra volta con detta ac
detta ac qua, e così fate tante volte che habbiarete il den-
te netto come vna perla. Per finirli poi di raffermare
che gio- mare quando si dimenano, rompete la storta, e
uano. pigliate quel pane bianco, e duro come vna pie-
tra, che dentro vi è rimasto, & rompendolo, ne
torrete quanto vna noce, e fatta grossamēte pol-
uere

uere, la metterete in vn pentolino, con vna libra d'acqua commune a bollire a fuoco lento per in sin che si disfaccia, cō laquale poscia ui sciacquarete i denti, cinque ouero sei volte il giorno, tenēdola alquanto di tempo in bocca, poi rendetela fuori è così farete per alcuni giorni, nettandoli alcune volte con la sopradetta acqua, e con la radice della malua, ouero con vn'altro stecco che habbia dello spungoso, e così vedrete, che tutti i denti che si crollauano in bocca, si raffermērāno togliendo anca via ogni corrottione, e fetore di bocca: appresso q̄sta si potrà parimente usare la quinta ess. del ros. come già ui è stato insegnato. Vn'altra acqua che ha le medesime facultà, e di continuo si truoua fatta.

Cap. XXV.

Pigliate acqua da partire, e temperatela con Acqua altretanto giulebbe, ouero con un poco piu, da parti & acciò non si senta l'odore dell'acqua forte, vi metterete vna goccia d'oglio di rosmarino, o di anisi, ouero di cannella, o di garofani o di noci moscate, o di altro buon odore, e se di detti ogli non ne possete hauere, metteteci la loro poluere fatta sottile, & in poca quantità, usando la poscia come questa di sopra. E perche alcuna persona dubiterà che questa acqua non li faccia cadere i denti, sia pur sicuro, e non dubiti che ella gli possa nuocere, perciocche l'habbiamo prouata in noi medesimi piu volte, & in molti altri con grandissima loro utilità.

Pol-

Poluere incognita, pretiosa, & odorifera,
che fa bianchi i denti, e li conserva.

Cap. XXVI.

PEr maggior facilità, & commodità faremo
una poluere, laquale conseruerà i denti da
ogni ruggine, & essendo netti, è di necessità sì
Poluc- conseruino sani. Però gratuchiate pietra pomi-
re di po- ca l'una con l'altra, & passate per seta, la met-
mice in terete i acqua uita, nellaquale siano dissoluti gra-
cognita. ni di scarlato ben poluerizzati, ouero sandali
rossi, acciò detta poluere diuenti rossa, e se met-
terete vn poco di alume di rocca nella detta ac-
qua, si farà piu rossa, e giouerà anco a incarnare
le gengie. Mettete poscia detta poluere a seccare
all'ombra, e se volete che ella sia piu rossa, am-
mollatela un'altra uolta in detta acqua uita, e ra-
sciugatela in ultimo, poi dissoluate in vna dram-
ma d'acqua rosa, due ouero tre grani di muschio
laquale versarete sopra la detta poluere, me-
schiandola bene insieme: e così la cōseruarete in
vn scatolino di legno, acciò si asciughi detta pol-
uere, laquale non sarà giamai conosciuta da hu-
mo viuente, se nō cosa molto rara, e farà in vn su-
bito i denti cādidissimi, rēderà la bocca odorata.
Oglio d'Ipericon ouero, di perforata, di
virtù inestimabile, secondo la nostra
inuentione. Cap. XXVII.

Cime,
& foglie
di perfo-
rata. **C**Ogliete foglie, & cime di Perforata nel
mese di Maggio, ouero di Giugno se-
condo la stagione dell'anno, & pesti gros-
samente

mente in vn mortaio le metterete in vna boccia di uetro, grande, lutata solamente dal mezzo in giu; mettendoui tanto uino che cuopra detta herba; e poscia l'asciatiela stare cosi all'ombra ben turrata e cosi cō cera, per insino al mese di Giugno, ouero di Luglio, quando detta herba è in fiore: althora votate detto uino in vn catino grande uetriato, e cauate de stramēte detta herba, laquale metterete in vn sacchettino di tela grossa a spremere sotto il torchio, raccogliendo quello che si sprema in detto catino. Poi pigliate tante cime di detta herba con li fiori, quanto bastino a incorporarsi con detto uino, di modo che non soprauāzino, et quini lo lasciate per insino che detta perforata sarà in seme, turando bē la boccia che nō respiri, riponendola poscia in luogo sicuro, raccolto che haurete detto seme, e pesto minutamente, votate detta boccia in vn catino come prima, & la sprematura insieme con l'altro uino rimetsetela in detta boccia: aggiungendoui altrettanto seme, quanto che arriui quasi a detto uino, ilquale in turato come prima serbarete all'ombra per quindici giorni. Cauato, e spremuto che haurete in ultimo detto seme. Pigliate di VINO & questo uino cosi composto libbre tre, ilquale posto in vna boccia poco minore, e di sotto ancora ella ben lutata, aggiungeteui tre altre libbre d'oglio vecchio, & che sia ben chiaro, ilquale fate bollire sopra il nostro fornello filosofico, ordinariamente usato, tanto che suapori

detto uino, raccogliendo però con il capello di vetro, tutte quelle prime parti sottili che verranno con l'acquauita, lasciando poscia suaporare l'altre, per

Cose cioche queste prime sono di mirabil uirtù. Suaporato che sarà detto uino, e quasi raffreddato l'oglio, senz'aleuare detto uaso dal fornello, aggiungo di geteui libra una e mezza di trementina fina e perforata, e libra mezza d'incenso minutamente macinato, et oncie di theriaca, e tre altre oncie di metridato, e mezza oncia ouero sei drame di zafferano sottilmente poluerizzato, le qual cose fuorché la termetina siano dissolte in quella acquauita prima già destillata posche che l'hauerete tutte insieme, rimettereteui il suo capello sopra, et accendete tanto fuoco sotto, quanto che comincia bollire, il che raffreddato, raccogliete quella poca acquauita che sarà passata nel recipiente per mescolarla con l'oglio quando medicate le ferite penetranti antiche, e l'oglio poscia lo riporterete in tre vasi di vetro minori, e piu sicuri, turati con cera e mastice, iquali metterete al sole per quindici giorni, acciò si chiariscino e fermentino bene, e quanto piu uistarano, tanto sarà migliore detto ooglio, auertendo che il sole non scaldi la cera, per cioche la struggerebbe.

L'oglio. Questo ooglio d'Ipericon, ouero perforata, di perforata, e di mirabil uirtù, è il piu nobile, piu perfetto, e piu supremo di quanti per infino qui siano stati: imperoche le uirtù sue sono miracolose, et infinite, si pigliandolo per bocca, come mettendolo dentro nelle ferite.

ferite. Et primieramente diremo, che pigliando-
 lo per bocca al peso di mezza oncia, meschiato
 con l'acque appropriate a detrimali, ouero con
 vino, gioua infinitamente alla renella, a dolori co-
 lici, a opilationi di fegato, e di melza, & ad al-
 tri infiniti mali causati da abbondanza d'humori
 grossi. Gioua anco nelle ferite penetranti, come
 sarebbono nel capo, nel petto, e nel ventre, colan-
 dolo ouero sguizzandolo dentro con sguizzo, o
 vero con una vessica attaccata ad uno canello,
 percioche dissolue il sangue quagliato, conuertendo
 in marcia: leua il dolore proibisce la infla-
 matione, e congiunge, e salda le dette ferite in-
 terne, se ben fossero nella propria sostanza de gli
 intestini, e d'altri membri simili interni, e comin-
 ciando dette ferite poscia a migliorare, conuiene
 anco a poco a poco lentare detto oglio, e di que-
 sto noi ne habbiamo visto piu volte grandissime
 sperienze, & in ultimo, vnandolo di fuori, con
 ferisce a tanti e tanti mali, quanto che dire si pos-
 sa. Nelle ferite parimente delle parti instrumen-
 tali gioua marauigliosamente, ma nelle parti si-
 milari, come nella pelle tagliata, basta solamen-
 te cuscirla, ouero vnirla con la legatura, medica-
 dola poi, come dicono, per prima intentione, alla
 qual prima intentione, altro non si richiede, che
 la unione. E non potendosi guarire per questa uia,
 conuiene all'hora mutare intentione, & accomo-
 darsi secondo gli accidenti, con diversi altrime-
 dicamenti, tra i quali questo nostro e uno di ql-

L'oglio
 di per-
 forata si
 piglia p
 bocca.

Alle fe-
 rite pe-
 netrati.

A vnta-
 re di fuo-
 ri.

Alle fe-
 rite nel-
 le giun-
 ture.

Alle fe-
 rite sem-
 plici.

li che marauigliosamente opera, usandolo come già si è detto, medicando dette ferite due volte il giorno, ungendo anco le parti vicine. Non dimenticandosi che deueno sempre esser prima fatte le euacuationi vniuersali; osservando ancor con esse le sei cose non naturali; e massime nelle rotture di capo quando l'osso è scoperto, usando anco allhora la dottrina d'Hippocrate nel libro delle ferite di testa, ilquale vuole e persuade, che in tal caso si venga a raspare, e bucare detto osso, & ancor che nell'osso non si vegga alcuna lesione, purché da cosa che ammocchi sia fatto tal scoprimento d'osso, dice & afferma che almeno si debba raschiare, s'altro non vi ap

Contra parisse. Taccino dunque quelli chirurgici nostri i chirur li i quali dicono & vogliono che tale operatione gici che non si debba fare, dicendo che se l'Hippocrate biasima fusse in questi tempi nostri, forse che se gli sap- no Hip- rebbe mutato l'humore a scriuere simil documē- pocrate. ti, essendo che hoggidì siano mutati i tēpi, e le cō- plessioni de gli huomini certo che essi dicono il ve- ro, atteso che il lor ceruello si è mutato sotto so- pra, dicendo & allegando si vane; e varie loro fantasie, lequali sono contra la ragione, e il do- uere di tutta la medicina.

Gionerà dunque questo nostro oglio nelle feri- ze che già detto habbiamo, & anco a qual si vo- glia piaga accompagnata cō alcuna in tēperie, o calda, o fredda, o humida, o secca, pciòche egli cō- tuoce, & emēda qual si voglia humore, e qual si voglia

voglia intèperie, si mettendolo sopra la piaga, come ancora untado le parti vicine. E se le piaghe fossero nelle parti vergognose, giouerà grandemete, squizzado dètro due volte il giorno un poco di detto oglio, il simile si farà nelle fistole profonde del sedexe, e della vessica, e nella matrice, & in qual si voglia parte del corpo, il che piu volte habbiamo uisito esperimentato, e se la fistola fosse pfonda, e senza intèperie calda, si aggungerete altrettanto acquauita, e tanto piu se fosse d'inuerno. Vale ancora molto alle ammatature si del capo, come in ogni altra parte della persona, ungendo, e sopra ponèdo di fuori una pezza intinta in detto oglio: il simile fa alle morroide, cācheri, si sani come ulcerati, usandolo in questo medesimo modo. Guarisce parimente la tigna, se pelati prima i capelli, si ungerà poi con detto oglio una sola uolta il giorno; e cresciuti che saranno i capelli, tãto che le pezze cō la pece attaccare ui si possino, fategli lauare il capo cō l'escia dolce, e cō un rosso d'ouo: et asciutto ch'egli sarà, attaccatene le pezze, et il giorno seguente spiccatele; ungendoli poscia il capo p tanti giorni come prima, e così fate, e pelate p insino alla terza uolta: il che fatto si ungerà anco per quindici altri giorni un dì sì, et un dì nò: purgàdolo però cō le nostre pillole capitali due volte la settimana, & insino che sarà pelata la terza uolta; poi nell'ultimi quindici giorni, lo purgarete una sola uolta, continouandosi per due ouero tre mesi.

Nelle parti vergognose.

Alle ammatature del capo.

Alla tigna.

Oglio quasi simile al sopradetto, chiamato balsamo, e si puo fare in vn quarto d'hora: & vsandolo vedrete cose marauigliose. Cap. XXVIII.

Con questo oglio parimēte ho visto guarire molte infermità, le quali si puo dire fossero desperate, atteso che erano abbandonate da tutti i medici: e questo habbiamo pronato piu volte nel li estremi dolori delle giunture, e nelli tumori, ouero infagiōni di tutto il corpo. E di piu ui dico, che insegnai a fare detto balsamo ad vna donna puora e carca di famiglia, chiamata Giulia, la quale cantaua, e sonaua, e p poter viuere, se ne andaua con i suoi figliuolini, e co'l marito p l'Italia, vendendo publicamēte per le piazze qsto oglio, ouero cōpositione, sotto il nome di balsamo: e ritornando p sorte a Roma, ringratiandomi del dono gia fatto, mi disse hauere visto fare cose miracolose e stupende cō questo nostro balsamo: et in fede di ciò mi diceua che douunque ella ritornaua, da ogni vno subito gli era dimandato di qsto miracolo balsamo: per ilche ueramente tēgo fosse segno manifesto dalla sua perfectione. A uolere dunque comporre cosa tanto pretioso, ui cōuiene pigliare una libra d'oglio commune buono e perfetto, et oncie quattro di tremētina chiara, & oncie due di cera nuoua, & alle volte si puo mettere della cera rossa, per variare il colore di detto balsamo: disfatta che sarà la cera, vi ag-
giun-

Miracolo
fatti del
nostro
Balsamo.

Compo-
sitione
del no-
stro bal-
samo.

giungerete la termentina, et in ultimo gli darete l'oglio, ma subito leuatelo dal fuoco, e cosi uerra un liquore simile al mele quando si cuoce; ma se ui aggiungerete alquãto piu cerra uerra in forma piu soda: & essendoui poslo la cera rossa, conuiene dimenarlo mentre che egli si raffredda, acciò il cinaprio non vadi al fondo: e di questo cosi composto con la cera rossa, ella lo dana alli piu cari amici che hauesse, dicendogli, essere piu composto, e di piu efficacia, & anco fatto cõ maggior diligenza dell' altro, il che trouauano essere la verita.

A fare vn'acqua con le feccie del vetriolo, con la quale si indora il ferro con loro malgamato. Cap. XXIX.

Pigliate le feccie rimase nella storta, ouero liuto quando fu fatto l'oglio di vetriolo, le quali saranno di colore rosso, e mettele in una boccia di uetro con tanta acqua, che auanzi due ouero tre dita: accomodadola poscia sopra il fornello filosofico, dandogli fuoco di carboni; e bolli ta che ella sarà p vn' hora, lasciatela raffreddare e chiarire sopra il detto fornello, la quale poi euacuate in un' altro uaso destramete che nõ s' in torbidi le feccie, che iui sono rimase giettatele, percioche nulla vagliono: ma l'acqua mettetela tutta ouero parte in vn' orinale a suaporare, si come fu suaporato l'oglio di vetriolo, e suaperata che ella sarà tanto, che quella che è rimasa assag

Ferro ar-
rossito
cò la no-
stra ac-
qua.

giandola habbia il sapore molto acuto, all'hora
leuatela dal fuoco e serbatela in uaso di uetro be-
chiuso. Questa acqua è vnica p' arrossire, & inda-
rare il ferro e ciò uolèdo fare, còuiene primiera-
mènte hauere il ferro subito che egli sarà lauora-
to, e tutta polito, e bene limato, senza macola di
ruggine, o d' altro succidume. Poscia habbiatelo inui
apparecchiato il uostro oro di ducato fino, compo-
sto cò l' argento uiuo, e fatto malgama. Doppo to-
gliete un stilo di rame grosso come una penna da
scrivere, amaccato alquato in una pñca, e che sia
auiuata, come volgarmente si dice, nell' argèto ui-
uo; qsto auiuare vuol dire, che si attacchi a se uol-
mènte l' argento uiuo a qsto rame. Volendo adun-
que indorare, torrete il uostro ferro lauorato, po-
lito, e netto, e bagnatelo tutto cò una pēna di gal-
lina intinta in detta acqua, ilquale subito diuēte-
rà rosso in colore di rame; & all'hora pigliate il
uostro rame auiuato, & accostatelo alla malga-
ma, laquale di fatto si attaccherà, e così attacca-
ta la fregherete al ferro in doue è bagnato; et ue-
derete che l' argèto uiuo parimènte subito s' attac-
cherà al ferro; e così pigliado piu uolte della mal-
gama col detto stile, & accostādolo p' tutto doue
è bagnato al ferro, la farete uenire che parerà
Come d' argento. Volendo ultimamente fare apparire
fi sfuma l' oro sopra il detto ferro, mettetelo sotto le cene-
ri sēza carboni che scottino honestamente, et inui
il lasciarete p' un poco: poi canatela fuori cò le te-
naglie, e guardate se comincia a scoprirsi l' oro,
ilche

ilche vedēdo dategli la cera così caldo, cioè stregolate uela sopra che uēga come se fosse unto con oglio, e rimettetelo di nouo sotto le medesime ceneri p un pocchetto māco di ql che ui era stato; e ricauādolo uederete esser tutto idorato, che pare rā esser d'oro massiccio, ilquale imbrunite legger mēte con pietra ematite: & in q̄sta modo haurete una indoratura gialla, bella, fina, e che durerā mesi, ancora che ella si maneggi ogni giorno.

La malgama si fa mettendo nel fuoco vn du Malgacato d'oro fino di quelli vecchi & antichi che so ma co-
no senza lega, et insuocato che egli sarā, cauate- me si fa,
lo fuora, e lasciatelo raffreddare. E se uedete che
egli non muti colore, e buono; rimettetelo vn'al
tra volta, & insuocato gettatelo in vn cruciolo
che vi sia dentro tanto argento uiuo, che coprire
lo possa, ilquale sia tanto caldo, che comincia fu-
mare: e posto che iui dētro l'haurete, leuate det-
to cruciolo dal fuoco, e raffreddato alquanto vo-
tatelo in una scudella grossa, acciō p il caldo non
si fenda: poi passate la maggior parte di questo
argēto uiuo per pezza lino, e fate che ui resti lo-
ro nella pezza, molte come vno unguēto, laqua-
le da gli Alchimisti è chiamato malgama. Que-
sta acqua fatta con le feccie del vetriolo, ha grā Virtù di
virtù di fectare l'ulcere maligne, e di fermare le q̄ta ac-
cācrene, e mescolādota cō acqua aluminosa, oue- qua nel
ro cō l'acqua nostra splēdida di litargirio, ouero la chi-
mesciādole tutte tre insieme, ouero ella sola, gio- rurgia.
ua mirabilmente all'herne uaricose, cioè a quelle
vene

vene grosse che fanno infiare alle volte i testico-
li, tãto che paiano crepati: e q̃sto l'habbiamo p-
uato vna infinità di volte in cotal male: doue p-
prima questi tali nè con impiastri, nè cō vnguenti
nè cō fomenti, nè meno cō oglio haueano riceu-
to migliormento alcuno, ma piu tosto danno: &
essendoui posta vna pezza di lino doppia bagna-
ta in questa acqua subito ne sentirno giouamẽto
grande, con leuarsegli il dolore, e l'infiammati-
one, e sminuirsi la uarice, e ritirarsi il testicolo, che
pareua non hauesero già mai patito di tale infer-
mità. Ma auertite che quando ponete questa ac-
qua su'l male, che vi mettiare sopra alcune pez-
ze asciutte, imperoche vi tegnerebbe la cami-
scia, che posta in bucata si farebbe tutto quello
che già era bagnato, di color giallo, che mai non
si leua. Et acciò le lauandaie non prendessero fa-
tica ritrouare i nostri panni, noi glie li dauamo
segnati tutti ne i quattro canti, toce andoli con
vna mezza goccia di detta acqua, del che anco-
ra eramo sicuri non ci fussero cambiati.

A fare vn'acqua aluminosa di colori va-
riati, belli, & incogniti, laquale salda le
piaghe, leua la puzza di sotto le brac-
cia, e il fetore de piedi, e de gli altri luo-
ghi, e gioua ad infiniti mali: e il simile
fa la sua poluere. Cap. XXX.

Dissoluerete alume di rocca in acqua che sia
calda, acciò piu presto si dissolua, e raffredda,
data,

DI MEDICINA. 155

data, mettetela in un uaso di uetro, et aggiungete in meza libra di detta acqua otto ouero dieci goccie di tornasole disfatto in acqua, ilquale è di q̃llo pauonazzo, che usano i librari per colorire i libri quando hanno raffilato le carte: et vi rederà un colore di rose secche bellissimo, ilquale colore fa credere al paziente essere q̃llo & non la uirtù del alume che saldare gli faccia le piaghe.

Acqua
aluminio
sa di co-
lore in-
cognito.

E volendo uoi far un altro bellissimo colore, spremetui il sugo di due ouero tre uisciole d'entro & essendo d'inuerno che elle non si trouano, togliete il sapore fatto in detto frutto che tengono ordinariamente i speciali.

Altro
colore.

L'acqua similmente chiara fatta di alume so lamete, deueno tenere i chirurgici per seruirese, e meschiarla con qual si voglia altra cosa, & di fetto dell'acqua, si deue usare l'alume brucia to, ilquale ancora è molto necessario tenerlo, ma volendo leuar la puzza di sotto le braccia, to-

Acqua
di alu-
me è
molto v
sata nel-
la chiru-
gia.

gliasi il detto alume di rocca abbrusciato fatto poluere sottilissimo; e quando siate sudato e sentite che ui puzza sotto le braccia, pigliatene un po- co con due dita, et ui fregatela; facendo anche il simile in ogni altra parte della persona, doue me desimamente suda, e rende cattiuo odore. Et co- rnuando alle volte questa poluere in detti luo- ghi, ui ritornerà buon odore, e non offende parte alcuna, ne meno macchia le camiscie.

Per la
puzza
de pie-
di.

Et il simile fate a volere leuare quello borre- do fetore, & puzza de piedi, laquale in alcuni è

si fetente, che entrando essi in una stantia, subito pare che vi sia intrato il morbo. Prendesi adunque acqua già detta aluminosa, e cō questa lauisi i piedi almeno vna volta la settimana, ouero ogni quindici giorni: & alle volte per nō hauer questa commodità di lauar si, potrà mettere della poluere sopradetta abrusciata tra le dita de piedi, e con esse fregare similmente il piede quando che egli è sudato, ouero impoluerarne lo car-pino per di dentro; ouero porti i scapini quali prima siano stati bagnati in detta acqua aluminosa, e poscia asciutti.

Per il sudore abondante e puzza fetente de' piedi vn'altro bellissimo rimedio: e gioua ancora marauigliosamente ad ogni sorte di rogha, & infettione sopra la pelle. Cap. XXXI.

Acqua **V**N'altro rimedio più potente, & efficace detta di **V**i voglio insegnare. Togliete oncia mezza di argento viuo solimato, & fategli bollire in vna pignata piena di acqua sopra vn fornello, per fin che sia dissoluto in acqua; & questa poscia mescolatela con vn secchio di altra acqua ordinaria; imperoche vsandola senza temperarla scorticarebbe i piedi: & in essa terrete amolle i piedi per vn mezzo quarto d'hora: ma lauandosi però prima con altra acqua commune, acciò questa si ser-
bi

bi per piu volte; percioche ella mai non puzza; e facendo questo vna, ouer due volte la settimana, per tutta vna estate quando che in quel tempo molto piu puzzano, facilmente ne potrete guarire: e se per sorte ritornasse, non mancare di vsarlo vn'altra estate, ma nel verno fatelo almeno vna volta il mese, accio si fermi, e corregga tale humore.

Con questa acqua ancor si possono lauare le gambe quelli che l'hāno gonfie per cagione di humori, e piene di rogna di croste; imperoche subito glie le guarirà, e farà effetto miracoloso, & il simile vedrà nelle braccia, e nelle mani, se egli si le bagnerà, mentre che si laua i piedi. Farete parimente vn colore molto bello e piaceuole all'occhio, se dentro vi metterete simile quantità di colori che hanete posto nell'acqua aluminosa.

Acqua
per la ro
gna.

Vnguento detto di Esculapio, ilquale guarisce ogni genere di piaghe, & è il piu miracoloso vnguento, che sia nell'arte della Chirurgia, riportando honore, & guadagno grandissimo alli Chirurghi.

Cap. XXXII.

Poi che sono intrato in ragionamento di questo sopradetto vnguento, vi voglio anco appalesare le marauigliose & infinite virtù d'un altro simile, ilquale ancor che sia in vso, e da tutti Chirurghi conosciuto, nondimeno per non essere egli composto secondo

condo la nostra inuentione, non fa tanti belli effetti che fa questo nostro, ilquale ogn' hora da Vnguen noi è prouato. Accettarete dunque questo nostro ro di pre vnguento, con quel buon animo che vi è dato, e cipitato con perdono di tutti i chirurgici, liquali hoggi- guarisce con questo arte: pcioche son certo che tutte le di uiueno con questo arte: pcioche son certo che piaghe essendo ogn' uno con questo secreto fatto medico, cattiuie darà lor poco nulla di guadagno, atteso che egli guarisce ogni genere di piaghe quantunque elle siano cattiuie, e maligne, & acciò ne siate di questo nō certi ma certissimi, pigliate vn' impiagato dal capo per infino a piedi, ouero alcuno che patisca di qual si voglia vlcere maligne, e ribelle: e purgato che l' haurete cō le nostre medicine già insegnate, accommodandoui poscia con la qualità loro secondo il male, e la complessione, e l' età, Segni & il tempo dell' anno, lo medicarete con questo quando vnguento, con ilquale vederete subito dal primo le pia mo giorno detta piagha migliorare: e questo si ghe gua conoscerà, percioche quella intemperie o calda, o riscono. fredda, o humida che è d' intorno alla piagha, comincierà a sminuire, & a poco a poco risoluer- si affatto: ma se la intemperie fosse secca come ne i corpi thisici, e secchi, gli nuocerebbe grandementc. Si conoscerà ancor miglioramento manifesto, per quello humore crudo sattile, negro, e fetente che prima ne uscua, concuocersi e farsi marcia soda, bianca, e di buono odore. Parimente si vedrà la piaga priuarfi di ogni dolore, e farsi ogn' hora piu netta, piu uiua, e di naturale colo-

colore, iquali segni saranno euidentissimi di manifestato miglioramento, ilche continuando poscia, uedrete detta piaga di giorno in giorno a pianarsi, farsi minore, d'intorno sempre biancheggiare con la sua cicatrice, & in ultimo saldarsi perfettamente, senza pericolo che piu torni a rompersi atteso che questo unguento ha facultà di continuo tirare fuora quella malignità già radicata nelle piaghe, e nelle parte vicine, per ilche è necessario che in tutta perfettione si saldino.

Sò bene che alcuno eccellente medico dirà che questo unguento per essere egli composto di precipitato, ilquale è fatto d'argento uiuo, hauere piuttosto virtù di scacciare, che di tirare fuora ilche manifestamente ogni hora si vede, in quelli che sono unti con l'argento uiuo, alliquali caccia fuora l'humore per la bocca, e non per le parte unte; a questi tali si risponde, che l'altra virtù è nel pane che nel grano, & altra nel vino che nell'uua.

O se mi fosse concessa licenza dal mio Precettore, a dire il modo di ridurre detto minerali in poluere di molti è variati colori, & in acque similmente variate, & ultimamente in oglio, credo in vero che stupire farebbe il modo per li marauigliosi effetti che si vegono, sì nella medicina come nella chirurgia, e che diremo di questo oglio, ilquale tra le altre infermità guarisce ogni hernia intestinale volgarmente detta rottura, ouero crepatara, delle quali già anni sono che uene è una infinità di guariti qui nella nostra città

città di Roma ?

Vnguen-
to pre-
cipitato
come si
fa.

Comporrassi dunque questo nostro diuino un-
gunto, pigliando libra mezza di butiro, ouero
del linimento fatto con cera, & oglio commu-
ne, alquale peso vi aggiongerete oncia mezza
di precipitato buono sottilissimamente macinato
e meschiarete con vn coltello sopra vna tauolet-
ta sottile ogni cosa diligentemente; ilquale posto
in albarelo, vsatelo poscia con pezzec sottili so-
pra le piaghe. Conosceraffi il precipitato esser buo-
no se mettendone quanto vn grano sopra vn car-
bone ben acceso, uederete che egli se ne va tutto
in fumo, soffiando però detto carbone pianamen-
te, acciò non si disperda, e se vi sarà minio mesco-
lato insieme, ouero altra cosa simile, egli resterà
sopra il carbone, e muterà il suo colore di rosso in
giallo: ma il precipitato buono mentre che egli è
sul fuoco, diuenta negro, ma raffreddato, si fa piu
rosso che prima.

Precipi-
tato co-
me si co-
nosce el
sere bo-
no.

Non vorrei già con questo nostro vnguento
dare causa a i giouani di far male, atteso ch'egli
ancora guarisca i taruoli senza dolore, e presto;
ma auertite che se dette piaghe saranno cagiona-
te da mal francese, con difficoltà guariranno, se
prima non si attenderà a detto male. Adunque
questi tali guarendo difficilmente, dichino pur es-
sere infetti di quello abomineuol male: e questo si
tenga per vn segreto certo, & infallibile. Si che
volendo questi tali guarire di detto male, conui-
ne primieramente si purghi con le nostre pillole

Segno
nelle pia-
ghe qua-
do vno
ha il mal
france-
se.

di mirabil virtù, ouero con antimonio nostro bianco, o cō li siroppi nostri vniuersali, e se il male sarà pessimo, ouero inuechiato, pigli appresso questo, la dicottione della saponaria, e così con l'aiuto d'Iddio, guarirà dell' uno dell' altro perfettamente, hauendo però in animo di emendare la sua vita: percioche il piu delle volte ci uen- Rime-
dio per
guarire
da ogni
male.
gono i mali per li nostri peccati, e permette Dio non guariscano, acciò qui cominciamo a patire, onde che mitigando l'ira sua con le nostre buone opere, ci darà aiuto insieme con le nostre medicine che guariamo presto d'ogni male.

A saldare le fetole, ouero crepature della bocca, delle mani, e de piedi, e delle mammelle, e leuare ogni dolore da qual si voglia cagione. Cap. XXXII.

STrugette oncia mezza di cera gialla noua in vn pignattino, ouero cucchiato di ferro, o di rame: poi metteteui tanto oglio di amandorle dolci, quanto che basti a ridurlo un poco piu sodo che vnguento, e mescolatelo che egli sarà ben con un stecco, così caldo lo uersarete a poco a poco in piu luoghi sopra una pietra fredda, laqual sia prima alquanto bagnata, e fate rotolette picciole come un quattrino: le quali uolè done adoperare ne pigliarete un poco di una tra due dita, e dimena- Rotelle
fatte cō
cera, &
oglio.
zela tãto che dinèti mille: e se ui aggruuerete un poco seno di becco, piu presto si disfarà tra le dita oglio.

Et anco sarà meglio, e con il dito vngete le labbra, e le crepature delle mani, Et il giorno seguente vederete manifesto miglioramēto, et il terzo Vnguento giorno sarete guarito. E se aggiongerete a detta cera un poco piu oglio, acciò uēga piu molle, farete uno unguēto molto delicato a lenare l'asprezza delle mani che suole uenire nell'inuerno, il quale le manterrà morbide come una seta, ungēdole solamēte quādo si uà a dormire, et acciò faccia maggiore operatione detto unguento, vi metterete subito unte le mani un paro di guāti. Guarisce parimēte le fessure, e mali che in tali tempi Alle m̃a freddi sogliono uenire nelle calcagna; e salda le melle. crepature de capitelli delle poppe: Et è cosa sicura, che se bene è unta nō nuoce alla creatura che ne succhia il latte. Similmēte gli leua ogni dolore causato d'abondanza di latte, e da percossa, e da qual si voglia altra cagione, ungendosi solamēte con detto unguento facendo dieta, e non beuēdo vino. E finalmente se le zinne fossero dure p qual si voglia altra cagione, o con dolore o senza, non vi è medicina migliore di questa.

Al rosso della faccia, ouero a quelli che hanno le gote, & il naso rosso simile a quelli di San Lazaro, rimedio piu volte prouato, & anco vale alla rogna, & ad vna infinità di altri mali. Cap. XXXIV.

Pigliate pomata fina se potete, Et non potendo togliete del strutto buono, e perfetto, Et lauate-

lauatelo piu volte cō l'acqua rosa; e se di questo ancor non ui fosse, pigliate vnguento rosato; ouero fate vn linimento cō oglio di mandorle dolci, e cera biāca, come quì di sopra detto habbiamo, squagliādo prima la cera a lēto fuoco, e poi metterui l'oglio dētro, e subito leuarlo dal fuoco. Di Linimē
qual si voglia di q̄sti torrete al peso di tre oncie, to di p-
precipitato m. cinato sottilissimamēte come po- cipita-
co di sopra si è insegnato scropolo vno; mescolate to.
ogni cosa insieme cō vn coltello sopra vna taou-
letta piana, e sottile, come fāno i pittori i suoi co-
lori. Raccogliete poscia detto linimēto, e mette- Acqua-
telo in un'alberello di uetro picciolo, et aggrūge- uita con
teui dramme di acquauita, nella quale sia stato belgioui
dissoluto tanto belgioui, che detta acqua uēga in
colore di vino vermiglio; & auertite che se l'ac-
quauita non è fina, e perfetta, nō dissoluerà detto
belgioui. Meschiate poi con uno stecco ogni cosa
insieme, acciò s'incorpori detta acquauita cō l'un-
guento, & serbatelo poscia ben turato con carta
pecorina. Il modo di usarlo si è pigliarne tanto Modo
che unga la punta di vn dito, e sottilissimamēte di usare
la sera ungere doue il rossore; e per otto giorni ui detto li-
parerà essere peggiorato, perche quell vnguento nimen-
tira fuori tutta quella malignità che si aui con- to,
giunta col male, e la fa uscir fuori, generādo in
certi gossi, ouer pustolette piene di marcia, le qua-
li aperte, subito si seccano. E il giorno seguēte se
voi nō hauete a uscire di casa, riungetelo la mat-
tina sì sottilmēte, che appena si scorga essere un-

to: & in quindici giorni sarete perfettissimamente guarito, e non vi curate di cercare migliore rimedio di questo, percioche quanti ne habbiamo prouati, e molti altri appresso fatti di nostra inuentione, nessuno è riuscito piu gentile, piu odorifero, e che habbia fatto piu bella operatione, & in piu breue tempo, di questo.

Modo facilissimo & bello per allargare, & tenere aperte le piaghe non mai più veduto nè pensato. Cap. XXXV.

Torrete primieramente colla di pesce, la quale pestate che ella sarà, e ridotta in pezzetti minuti sopra vn incudine col martello, & posta in vn' ampolla di vetro, metteteui tanto aceto stillato, ouero commune, quanto solo la possa dissoluere, imperoche questa colla a dissoluersi vuole l'aceto, & con l'acqua: & non possendo hauere di questa colla di pesce, torrete altre colle Thodesche, ouero altri simili fatte di carta pecora, lasciando però la colla ceruona, percioche ella se bene è buona, & s'indurisce come l'altra, nondimeno perche ella puzza, non la vogliamo, atteso che ogn'uno che piglia questa nostra cosa preparata in mano, marauigliandosi di essa come cosa incognita, subito l'odora, onde che sentendo l'odore della colla ceruona, si crederebbe subito esser qualche cosa artificata. Volendola dunque fare; pigliate qual volete

volete di queste colle dissolute o in acqua; o in ^{Colle} aceto, secondo che meglio si possono dissolvere, e ^{come si} mettendola in un piatto, imbeuete in essa una ^{dissolue} spugna grossa tre ouero quattro dita de quelle ^{no.} fi- ^{Spugne} ne, cioè di quelle che sono piene di bucchi piccio- ^{quali so} li, e non grandi, quale imbeuta che ella sarà, spre- ^{no mi-} metela bene con le mani, e mettetela subito tra ^{gliori.} due pezzi di tavola grossi, con un gran peso di pietra sopra, & così la lasciate per sette, ouero otto giorni, poi leuatela, & mettetela in un torchio, tra due foglie biachi ouero azurri di carta, stringendola gagliardamente, & inui la lasciate stare almeno per un mese essendo però di state, ma essendo d'inuerno, haueà bisogno di piu lungo tempo a seccarsi. Finito poscia detto tempo, aprirete il torchio, & vedete se detta spugna secca, il che non essendo rimettetela nel luogo piu asciutto di detto torchio, per insino che ella si seccbi, & indurisci molto bene, il che canoscere- te, quando che sarà sottile, & dura, come una ^{Spugna} suola di scarpa. Ma vi dico ben questo che ^{quato è} vuoi la facciate ne' giorni canicolari, per cio che ^{piu du-} ne gli altri tempi vi verrà a noia a farla, se per ^{ro è mi-} sorte voi non tenete detto torchio in luogo cal- ^{gliore.} do. Fatta che l'hauerete, tagliatela con le forbici in modo conueniente a dilatare, e allargare le piaghe, tondādola, & assottigliandola in punta, come vi pare, di modo che mettendola nelle piaghe facciate sēpre, ch'ella vi entri ageuolmēte, acciò non s'allargbi, e gonfiando, che dia noia al

Modò di opera re detta spugna. *paciente. Non vi dimenticate anco di auertire, che quando la tagliarete, e la farete alquanto lunga per metterla dentro in alcuna piaga, ouero fistola profonda, che facciate, che la punta sia molto piu sottile che adietro, percioche essendo ella vguale, e gonfiandosi dentro piu del douere per la cōcavità che inui è nella piaga, facilmente tirandola fuori si potrebbe rompere nel mezzo, e restarui l'altra metà dentro, & ancor che senza danno tirare fuori facilmente si potesse, nondimeno per fuggire le calunnie di circostanti, e leuare di sospetto il paziente, l'acconciarete nel modo che vi ho insegnato. Si potranno in vn medesimo tempo ungere queste taffe cosi accomodate, con qualche vnguento, che habbia virtù, e facoltà di leuare il callo delle fistole. Et piu vi dico che vsando questa spugna da noi ritrouata: refterete cosi sodisfatto, che lasciarete radici, midolle d'alberi, e qual si voglia altra cosa spongosa, o d'altra sorte che ritrouar si possa. Serbandola poscia in luogo asciutto, e guardandosi sotto pena d'essere mal pagato dal paziente, se voi gli direte mai quel che ella si sia, gettandola subito, che ella è leuata dalla piaga nel fuoco, ouero in luogo doue ritrouar ella mai piu non si possa.*

Se non
riueli al
paciente
tal secre-
to ti pa-
gherà
meglio.

Cautico, ouero fuoco morto, per tagliare vn membro, per fare rottorij, & aprire ogni postema senza dolore, & opera profondamente è presto, ilquale ancora ristagna il flusso del sangue disperato nelle ferite, ferma le cancrene, consuma la carne corrotta, & quella che soprauanza nelle piaghe, allarga le fistole, e gli leua il callo è con il suo odore fa cose marauigliose nella chirurgia.

Cap. XXXVI.

Pigliate oncie tre di argento uiuo sollimato, e Solima-
tre oncie di antimonio fuso, & poluerizati, to & An-
che saranno sottilmente sopra una pietra, et incor- timonio
porati bene insieme, metteteli una storta piccio-
la tutta ben lutata dal collo in giù, laquale acco-
modarete dentro a vn fornello quasi simile a q-
llo doue fu stillato il solfo col suo odore, e colore,
& inui con carboni accesi gli darete il fuoco seco-
do l'arte dello stillare senza metterui recipiente
alcuno: imperoche mettendouelo, tutto quello,
che stillarebbe dentro, sarebbe poi necessario
cauarlo fuora per adoperarlo ouero per ripor-
nerlo in vn'altra ampolla minore, ilche facen-
do subito questo liquore, ilquale è in forma di
butiro sodo, ouero di pietra (oltre che si perde-
rebbe in gran parte nel rimetterlo, & si conuer-
tirebbe anco in acqua subito pigliando e veden-

Ampol- do l'aria) perderebbe la sua virtù e forza . Per
line cō- fuggire adunque questi cōuenienti, quando uede-
mode a rete che detta storta comincia a gocciolare, hab-
mette- biate iui ammanite da dieci, ouero piu ampolline
re det- picciole, simili a certe pere similmete picciole sal-
to cau- uatiche, e senza collo, pche essendo in questa for-
Rico. ma picciola, meglio si conseruerà, & essendo sen-
 za collo piu ageuolmente si potrà cauare cō lo sti-
 le di ferro, del caustico già indurito in dette am-
 polline. Per tãto cominciãdo a stillare detta stor-
 ta, mettete vna di queste ampolline sopra due
 ouero tre pezzi di mattoni, di modo che la bocca
 di detta ampollina arriuì a tocchi la bocca della
 storta, acciò iui dẽtro stillare possa detto liquore,
 e stillato che hauerà da venti goccie, la leuarete
 via, & in suo luogo subito ni rimetterete vn'al-
 tra, turando in questo mentre molto bene con ce-

Causti- ra gialla quella, nellaquale vi è già stillato il cau-
co no- stico, imperoche se ella non fosse subito ben tura-
stro al- ta, doue che egli è sodo, si risoluerebbe in acqua.
l'aria si Stillate che saranno altretante goccie o piu o me-
risolue no in questa seconda ampollina, leuandola vi ri-
l'acqua. metterete vn'altra terza, e cosi farete turando
 e ponendo per infino, che più non stilli. Auerten-
 do che cominciãdo a lentare le goccie, accrescia-
 te il fuoco, mettendo de i carboni infuocati intor-
 no, e di sopra la storta, & anco per il collo, ac-
 ciò quel butiro che è iui congelato uicino alla boc-
 ca della storta, si possa struggere e colare tutto
 in dette ampolline. Ricordateni similmente di
 farlo

Per farlo in luogo aperto, acciò questi fumi del sollimato non vi diano nel capo, massime se vno non paute di mal francese. Questo liquore l'habbiamo noi ripartito in tante ampolline, acciò che volendolo adoperare, non si habbia sturare e sfiatare tutto il detto butiro in una volta, che sturando vn' ampollina tre ouero quattro volte, subito perde il vigore, e si conuer- te in acqua, il che parimente intrauerrebbe, vn' ampolla doue tutto vi fosse riposto, & affine che ve possiate seruire piu volte, fatte nel modo che hora vi habbiamo insegnato. Et ac- ciò conosciate questo caustico uscire piu dal sol- limato che dall' antimonio, & acciò anco lo fac- ciate per l'auenire meglio di quello che noi hab- biamo fatto per il passato, hauete da sapere, che le feccie che erano rimase in questa storta le quali erano per prima sei oncie di materia, pesandole poi, rimasero a tre oncie e mezza, e pareua non fosse altro che vn pezzo di anti- monio, e per questo giudicai quello che era stillato, non essere altro che solo il sollimato, e lo spirito dell' antimonio, per questa ragio- ne l'ho voluto fare con tre oncie di sollimato, e due di antimonio, & mi è riuscito detto bu- ziro piu giallo, & in piu quantità che nella prima maniera, di modo che hauendolo voi a fare, vi terrete piu presto a questo pe- so, che a quello prima già detto. E se a me verrà l'occasione altre volte a farlo, voglio

Causti-
co fatto
cō vn'al-
tro pe-
so.

Errori
fatti.

prouare con quattro oncie di sollimato, e due di antimonio, perche credo mi uerrà molto migliore. E per raccontarui il tutto, & acciò siate auertiti nell'esperimentare, io pigliai una volta tre oncie di quelle cfecie che già pesai, simili all'antimonio, imperoche mi credeuo, che per esserle simili a detto antimonio, e pregne della sostanza dell'argēto uiuo sollimato, mi hauessero a riuscirc molto meglio, che hauendoui, a mettere altro nuouo antimonio, e perciò pigliai queste tre oncie di feccie; & tre altre oncie di sollimato, e mescolandole sottilmente insieme, le posi in una storta ben lutata a stillare come prima, e nel l'ultimo dandogli fuoco gagliardo, & circolare de carboni, mai non ne uscì altro che argento uiuo corrente. E rompendo in l'ultimo detta storta, ritrouai le feccie, quasi abbrusciate, e vedendo questa operatione essermi al contrario riuscita, mi lenò di fantasia a prouarne vn'altra volta con il regolo dell'antimonio e col sollimato, credendomi che l'uno e l'altro si hauessero a conuertire del tutto in butiro, ma non hauendo io prouato questo, e volendolo voi prouare, potrete fare come io haueno deliberato, per cioche potrebbe essere che vi riuscisse, essendo che le nostre operationi siano piu fondate nella sperienza, che nella ragione.

Come

Come fare si debbano i rottorij col nostro
caustico, ouero fuoco morto.

Cap. XXXVII.

Questo nostro butiro ha gran forza per
rompere la carne in qual si voglia luogo
doue che gli sarà posto, e per questo io
sempre l'ho usato, ma a fare i rottorij vi biso-
gna auertire che nel farli se ne pigli molto poco,
imperocche egli è troppo terribile, massime
quando che è duro, e fresco, ilche è segno di non
essere suaporato, perciocche suaporando diuen-
ta acqua. Volendolo dunque adoperarlo a fa-
re rottorio, fate fare ad vn'Orefice come vna
coppola di ghianda d'argento, bene incayata,
ma che ella sia molto piu picciola, di modo che
vienti dentro giusto vn grano di ueccia, o di
canapa, e di queste ne farete fare tre ouero quat-
tro, vna poco maggiore dell'altra. Ma per vo-
lerla adoperare facilmente, conuiene pigliar-
ne vna, e metterla con la bocca in giù, sopra
vna tauola, poi bauer vna pallina di cera tonda
come l'estremità del dito picciolo, e quella met-
terla sopra il tondo di detta coppola, et iui calcar
la vn poco, ma che la cera non arriui alla tauola
acciò restino eminenti alquāto la bocca della cop-
pola della detta cera, e questo si fa acciò che cal-
candola quādo si fa il rottorio, entri detta bocca
dalla coppola nella carne p'insino alla cera, e ri-
tenga

Coppo-
le di ar-
gento.

Modo
di ado-
perare il
caustico
nelli rot-
torij.

tenga detto caustico non scapi fuori, quando che egli si comincia a struggere sentendo il caldo della carne. Hauendo tutto questo accomodato, cauate da una ampollina, con la palettina di uno stile di ferro tãto caustico, quanto che sia un grano di canape, ouero di panico, & turando subito detta ampolla, lo metterete con detta palettina dentro in questa coppola, laquale poi accomodate con la bocca in giu, sopra il luogo segnato, doue si hà a fare il canterio, facẽdo che detto caustico tocchi la carne, ilquale luogo ancor fate sia cõcondato prima con uno pezzalina di ceroto, nellaquale vi sia in mezzo vn buchetto, poco minore che quello della bocca della coppola, & questo si fa, acciò se detto caustico a caso si spandesse, non passi il termine di detto ceroto. Il ceroto vuole essere o di diapalma, o di litargirio, o di diaquilon minore, o d'altri simili glutinosi refrigeranti. Posta che hauerete detta coppola col caustico sopra il luogo circondato col ceroto, metteteui anco sopra una pezza in quadro piu volte raddoppiata, & stretta, accioche infasciando il braccio, detta coppola si calchi, & entri meglio dentro la carne, & tutte queste diligenze si fanno, perche il caustico non esca, & si spanda per le carni, e cosi facendo vi riuscirà il rottorio senza dolore picciolo, tondo, & dentro hauerà si bene profundato, che quando cascherà l'escara, ouero crosta, il trouarete profondo, e largo, che vi entrerà ageuolmente il cece, ouero pal-
lina

Auer-
ti-
mento
nel cau-
stico.

lina di cera. Ma volendo caschi la crosta presto, medicatelo due volte il giorno con butiro, & grasso di gallina, ouero con qual si voglia altra cosa untuosa, mettédouiposaia sopra una foglia di latuga, ouero di piantagine, o di vite, o di qualche altra herba refrigerante, & questo fate mentre che la carne è infiammata intorno. Caduta, e spiccata che la crosta sarà, mettete dentro la piaga nel principio una pallina picciola di cera, imperocché ella dà manco dolore, ma per ciò che vi sono molti che dicono che il cece tira molto più, lasciarete che ogn'uno soddisfaccia in ciò il suo volere. Ma purgando egli molto, vi dò per consiglio, che tra l'hellera e la carne, ui mettiate due, tre, ouero quattro doppi di pezze, perche tanto più tireranno, essendo che tutti questi doppi si bagnano, il che se non si facesse, colarebbe l'humore giù per quel membro doue sta il rottorio, e mäterrebbe il rottorio, e la carne in sempre humida.

Acqua del caustico che leua la carne cresciuta dalli rottorij, & dalle piaghe, & corrode il calo dalle fistole, & in qual si voglia altra parte, & ferma le cancrene. Cap. XXXVIII.

Ridotto che sarà il nostro caustico in acqua, per hauere sturato piu volte l'ampolla, il serbarete diligentemente nella sua ampolla turata,

Modo di ysar il causti co p ro- dere la carne. *turata, perche ella vi seruira a tutte le cose so-
 pradette, e volendo con esso corrodere la carne
 cresciuta nel rottorio togliete tanto di bambace
 quanto vn grano di panico bagnato in detta ac-
 qua laquale porrete la mattina nel mezzo del-
 le labbra del rottorio, ma innanzi che la ponia-
 te, metterei prima dentro al rottorio, quato vn
 cece di fila asciutte, accio detta acqua non hab-
 bia forza a mangiare e rodere la carne di den-
 tro, se non quella cresciuta di fuori, cio fatto ac-
 commodateci o pezze asciute, ouero vnte con
 un poco del nostro linimento di litargirio, la sera
 poscia togliete via ogni cosa, rimettendoui den-
 tro solamente fila asciutte, e sopra il medesimo li-
 nimento e caduta che sarà la crosta iui già fat-
 ta, medicatelo come prima. Parimente se in una
 piaga fosse cresciuta la carne, togliete vno stile
 nella estremità delquale sia vn poco di bamba-
 ce intinta in detto liquore, con laquale toccarete
 tutta quella carne, e quanto che ella sarà piu cre-
 sciuta, tanto piu abundantemente le darete di
 detta acqua. Et i labri delle piaghe ouero im-
 coni essendo callosi, & induriti, similmente con
 coprendo detto stile li toccarete, prima la pia-
 ga con fila asciutte, onde restando detta piaga
 vguale, presto poi si salderà. Allarga anco la
 bocca d'vna fistola, se vna tasta ammollata in
 detta acqua vi sarà posta dentro, & se la tasta
 sarà piu lunga, leuara il calle per tutto doue ella
 tocca. Ferma parimente questa acqua ogni can-
 crena*

Cancre ne.

crena humida, & netta ogni piaga sordida, & puzzolente, toccandola con lo stillo leggiermente doue fa mestiero. Secca similmente i porri, ouero verucche, & li fa cadere toccandoli due ouero tre volte in vn giorno, & il simile fa ad ogni eseresceza di carne che alla pelle soprauenisse in qual si voglia parte del corpo, & quando dette eserescenze toccarete, fate non si spanda altroue, imperoche spargendosi farebbe per tutto piaga, perciò state auertiti nel adoprarlo acciò non faccia a voi vergogna, & al patiente danno.

A fermare il flusso del sangue disperato nelle ferite. Cap. XXXIX.

Giona ancora marauigliosamente questa nostra acqua caustica al flusso del sangue disperato in qual si voglia piaga o ferita, pigliando con le mollere vn poco di bambace, ouero fila intinte in detta acqua, & ponendole sopra il luogo doue esce il sangue, & posto che sarà vi metterete sopra vna pezzetta più volte raddoppiata, ricordandoui però di tenere il dito grosso calcato sopra il detto caustico acciò uenga a far presa detto medicamento, percioche s'egli ui fosse messo senza calcarlo col dito, il sangue che abonda farebbe perdere la forza a detto caustico, & non potrebbe operare, & in questo modo col dito, & con pezze asciutte solamente.

Auertimento
necessario nel
fermare
il flusso
del sangue.

mente, calcando per un quarto d'hora al piu, habbiamo fermato flussi di sangue pericolissimi, per che le fila che ui metteuano sopra, insieme col sangue si seccauano, e faceuano una presa con la carne gagliardissima, ma se a caso questo non giuasse usate sicuramente questo nostro rimedio, non mettè doui poscia sopra oglio nè cose da unger acciò piu vi si fermi la crosta, laquale mai non caderà se non quando sarà cominciata sotto, a crescere l'altra carne.

Palline artificiate a mantenere i rottorij aperti. Cap. XL.

S Pesse volte quando la carne è cresciuta nel rottorio, si sogliono fare certe palline di cera cōposte cō medicamenti, che hanno facoltà di rodere e consumar quella carne cresciuta, ma neramente quali si ano migliori in simil affare, io non saprei dire, atteso che ql che piace a uno, dispiace all'altro, si come anco nelle palline, nelle quali chi vuol cera gialla, e chi bianca, e chi semplice, & chi composta, chi vuol ceci, chi piselli, chi fatte di radice di bellera chi chi d'ossa, chi vuol vallidine di oro, & chi di argento, e chi di piombo, e chi di varie misture, ogn'uno pensando, e componendo qualche nuoua inuentione secondo varia il lor ceruello, e sopra di ciò vi prometto che ui sono hoggidì certi Sardanapali, che non attendono ad altro, che a bere e mangiare,

Varietà
di palli-
ne.

Abuso
de i rot-
torij.

re, et acciò questo più smisuratamente possino fare, non pensando in altro che in trouare noui modi, che li loro fetenti rottorij fruttino abundantemente, e questi tali hanno prouato, e prouano ogni hora, et ogni giorno tanti e si varij modi di palle, e di medicamēti, che componere potrebbero vn gran volume in simigliante materia. Ma con tutto ciò quelle che al presente sono in uso, sono composte di cantarelle, ouero di precipitato con la cera, e queste mi paiono migliori. E stato anco ritrouato da noi vn nouo modo da corrodere la carne, mantenere i rottorij aperti, ilquale hora vi si insegnerà.

Ceci caustici liquali rodono le carne nelli rottori. Cap. XL I.

A Voler produrre questo nouo genere di ceci che mantengono i rottorij aperti, torrete vna libra di acqua comune, e messa che l'haurete in un petolino nouo, ouero in un' orinale posto sopra il nostro fornello philosophico, fatela bollire con vn' oncia d' argento viuo sollimato, e disfatto che egli sarà, mettetevi tanti ceci bianchi che cuocere si possino in detta acqua; e gonfi che saranno, cauateli, e metteteli in uno sacchetto di tela al sole ne' giorni canicolari, ouero sotto a vn camino doue si fa di continuo fuoco, liquali asciutti; serbateli in uaso di uetro, e uolendoli poscia adoperare quando la carne intorno al rottorio è molto cresciuta, ne metterete vno nel mezzo di detta carne, mettendo primieramente una

Auertimento.

pallottina di fila nella profondità del rottorio, per
cioche se in essa metteste il cece, allargareste det-
ta profondità, e non mangierebbe la carne che so-
prauanza. Et se detta carne non fusse molta quat-
tà cresciuta; metteci la metà d'uno, ouer un quar-
to. e questa è stata una bellissima inuentione, e prin-
cipalmēte per mantenere aperti i rottorij che si
fanno a putti nella collotola, liquali presto si chiu-
dono, e cō questo rimedio li ho tenuti aperti vn'

Radici causti-
chi. Rotto-
rij lun-
ghi nel
petto.

anno, e piu se fosse stato bisogno. Si mettono an-
co in questa acqua a bollire radici di malua sec-
che, per mantenerne aperte i rottorij lunghi, già
fatti col caustico tra l'una, e l'altra costa del pec-
to, i quali si sogliono fare ne gli empici, & in qlli
che hanno paraliticate le braccia per abondanza
di cattaro, mettendoui poscia sopra vna pezzet-
ta con qualunque ceroto refrigerante, ilche anco
si deue osservare ne gl'altri rottorij, acciò non si
muoua detta radice, ouero cece da detto luogo la
sera seguente trouarete tutta la carne abbruscia-
ta: come se ui fosse stato messo il caustico già de-
stillato. e se uoi metterete a molle i ceci, ouero ra-
dici in questa nostra acqua stillata che hora dire-
mo, farete operatione molto piu gagliarda.
Acqua stillata, e chiara, laquale penetra
come fuoco. Cap. XLII.

Mettendo in questa acqua ceci bianchi ad
ammollare senza bollire, solamente, che
sughino alquanto di detta acqua, e poi asciugan-
li, vi faranno rottorij sopra la pelle sana, bagnan-
do

do però prima la pelle con vn poco di saluia, & poi pigliando vn cete, e fendendolo per mezzo, e bagnato anco quello, metterete le parte piu tonda verso la carne, e quella piu piana di sopra, sopra mettendoui poscia vn poco di ceroto refrigerante stesa supra vna pezza, acciò nō si muoua.

A fare dunque questa acqua togliete le seccie che vi sono rimaste del caustico, e tritate che saranno sottilmente, le meschierete con il butiro già stillato, & a poco a poco le metterete in una storta picciola lutata, & accomodandola sopra il fornello, farete ripassare detto butiro, raccogliendo detta acqua in una boccietta picciola, laquale serbarete, et usarete ne' mali a vostro modo. Mi ricordo hauerla ripassata quattro volte sopra le sue seccie poluerizzate, lequali erano ripartite in quattro parti, e sopra vna parte la ripassata vna volta, poi sopra l'altra volta, dādo sempre in vltimo fuoco fortissimo, e cosi feci per quattro volte, e venne vn'acqua potentissima, le seccie che restano quando si fanno questi nostri caustici, liquali sono simili all'antimonio, seruono per mettere sopra l'ulcere putride, e doue sopra uanza la carne.

Modo
di fare
detta ac-
qua.

A guarire vn cancro impiagato, e qual si voglia postema fredda, e cancarosa.

Cap. XLII.

Conuiene primieramente a chi patisce tale infermità, euacuargli il corpo cō le nostre

pillole di mirabil uirtù, ouero con li siropi vniuersali. Fatto che hauete q̄sto, & offeruando poi le sei cose non naturali, si come è stato insegnato nella preseruatione della memoria, medicate detto cācaro con questa poluere fatta di un'oncia di risagallo, e di oncie due di antimonio poluerizza

*Poluere
di anti-
monio,
e risagal-
lo.*

te minutamente, e meschiate insieme. Volendo poi scia vsare detta, poluere piglisi con la palottina d'argēto, e spargasi sopra il luogo impiagato, sopra mettēdo alcune fila asciute, e d'itorno ungasi col nostro linimēto detto tria farmaco. Il giorno seguente essēdo infiammato detto luogo, mettete sopra l'escara ouero grasso di porco senza sale, ouero di gallina: o di qual si voglia altra cosa grassa, p̄ sino ch'ella sarà caduta, e se uedrete che sotto resta anco della radice di detto male, ritornateui a mettere di dette poluere, q̄sto fate tante uolte, p̄ infino che la piagha vi resti netta, la quale all'hora medicate oglio nostro di p̄forata, ouero cō unguēti mondificatiui, e che produchino la carne, dādogli poscia in vltimo gli unguenti che hāno virtù di far la cicatrice. Et vi p̄metto che con q̄sta poluere ho uisto guarire uno che haueua vn cancaro nella cima del naso, & vn' altro nel labro inferiore della bocca, et ancora piu dōne che l'hauenuano nelle zinne, liquali erano piccioli. Onde che fossero stati grandi, sì nelle mammelle come in ogn'altra parte del corpo, pur che fossero stati fermi, & attaccati nella parte di sotto, perche essendo fissi, e radicati sono incurabili,

non vi era miglior rimedio che tagliarli, e dar-
gli il fuoco per fermare il sangue, perciocche io ho
visto molti & infiniti medici, che hanno uoluto
fuggire questa operatione, già da tutti i medi-
ci antichi approbata, liquali volendoli curare
con varij loro medicamenti, caustici & alcuni
altri con quelli che sono putrefacenti, & che
fanno marcia, ne mai ho visto persona che gli
habbia possuto ridurre in miglior stato, se non
sempre in peggiore. E questi che noi habbiamo
tagliati con ferro e fuoco, gli habbiamo poscia
medicati con l'unguento di Esculapio, ilquale
ha virtù di concuocere, di purgare, d'incarnare,
e di produrre la cicatrice, e quegli altri che si-
milmente habbiamo medicati con questa nostra
poluere, ci sono sempre riusciti, bene, e guariti
perfettamente.

Canca-
ri taglia-
ti, e da-
togli il
fuoco.

Modo bellissimo, e facile, di fare il rame
abbrusciato in colore rosso, ilquale gu-
standolo si sente il sapore di rame oue-
ro di vetriolo, contrario è quello che
viano hoggidi i speciali, ilquale è ne-
gro, & senza sapore alcuno.

Cap. XLIII.

IL RAME abbrusciato buono, secondo
Dioscoride, deue asomigliarsi in colore
al cinabrio, cioè che egli sia rosso, al contra-
rio in tutto & per tutto da questo che hoggidi si

M 2 vsa,

usa, ilquale è negro, et insipido, e perciò nō è marauiglia, se gli vnguenti ouero impiastri, doue detto rame abrusciato si pone nō faccino la sua debita operatione, essendo che egli habbia gran potèza & virtù, di astrègere, disseccare, e reprimere gli humori, & anco la virtù di assottigliare, tirar fuori, e purgare l'ulcere, & in ultimo, cōsolidare, quādo egli uien fatte come si richiede. Ma misuna di queste qualità noi nō neggiamo essere, & effettuare in q̃sto nostro ordinario, atteso ch'egli

Vn me. sia buono a pena per cicatrizare. Parerà forse
dicamē ad alcuno essere cosa molto difficile, che Dioscori
to come de dica, che un medicamēto faccia contrarij ef-
fa con fetti, cioè d'astrègere, disseccare, e reprimere, poi as-
trarij et sottigliare, tirare, e purgare, i quali effetti sono
fetti: cōtrarij l'uno dell'altro, si come anco Galeno nel
sesto del methodo al capo terzo, che il vetriolo fa contrarij effetti, cioè di mangiare, e sminuire
la carne cresciuta nelle piaghe, et anco di saldar
le, e fare la cicatrice, nel medesimo modo credo
se deue intendere Dioscoride in q̃sto luogo, che
Galeno nel suo, cioè che mettēdoui piu rame ab-
brusciato, astrèga, defecchi, e reprima, e mettēdo
uene meno, faccia gli tre effetti cōtrarij, cioè di
assottigliare gl'humori, tirarli, e purgarli, ilche
Galeno ci conferma nel luogo già detto col vet-
triolo, che mettēdo i corpi humidi in piu quantità
sopra la piaga rōda, e māgi la carne superflua, et
mettendone molto poco, faccia la cicatrice, ilche
hoggidì noi ancora esserui nell'impiaistro detto

Isis doua entra il detto rame abbrusciato, che usandolo solo nel suo essere, e posto piu grossamente rode la carne, et accopagnato con altrettanto, ouero butiro, ouero unguento rosato, olinimento fatto d'oglio, e cera, e posto sottilmente, purga la piaga, assottiglia, e tira l'humore, fa crescere la carne, e poi in ultimo gli fa la cicatrice.

A uoler fare dunque questo nostro rame abbrusciato, Togliete piastre, ouer lamine di rame, Modo di fare il rame abbrusciato. di fare il rame abbrusciato, picciole, e grandi, come uolete, e grosse una costa di coltello, o piu o meno, e fate che'l rame sia nuovo, cioè che mai sia stato rifiuto, percioche in questo tale sempre vi è dello stagno mescolato, e queste lamine, ouero piastre mettetele sopra il fuoco de carboni bẽ accesi, e quãdo uedrete che cominciano a ruffire, spargeteni leggermente sopra del Solfo bẽ trito, e tamigiato. E cessata, che sarà la fiamma del solfo, uedrete chi cominciano a spiccarsi dalle piastre certe come squamme sottili, et acciò piu spicchino, ne metterete dell' altro, e se uedrete, che nõ siano ben spiccate, poluerizzatele sopra vn' altra uolta con due dita sottilmente dell' altro, e cosi fate piu volte, e per insino che le squamme siano alzate da dette piastre, et abbrusciato, e suaporato che sarà detto solfo, lenate la piastra dal fuoco, e raffreddata che ella sarà, torcendola un poco cõ le mani, ouero battendola sopra vn foglio di carta, subito si spiccaranno le squamme da detta lamina, e cadrãno belle, e sane in detto foglio, ritornando pescia detta lami-

na, e l'altre sopra il fuoco, e gittandoui il solfo piu volte, come prima: e se per necessit  le lamine fossero pezzi piccioli, metteteli sopra una pala ouero piastra di ferro infuocata, sopra la quale s'infuocheranno anco i pezzi delle lamine di rame, sopra i quali poi spolverizzate del solfo piu volte, e farete squamme grandi come l'istesse lamine. Et acci  diuen-
tino piu rosse, mettete poscia dette squamme sopra la medesima lamina di ferro infuocata, & iui per vn' hora gli darete fuoco, di modo che sempre stiano quasi infuocate, e cosi tutte si fa-
ranno di colore piu acceso e rosso. E ci  facen-

La qua-
lit  del
fuoco,
fatal ra-
me ros-
so.
do, habbate sempre una mira di trouare il fuo-
co conueniente, e proportionato, e di darglielo
tanto tempo, che le faccia venire di cotai colori
rosso. Et di questo rame abbrusciato se ne pu  fa-
re in due hore quanto che ne vorrete. Fatto che
egli sar , serbatelo in vn' albarelllo di uetro, oue-
ro in luogo doue si c seruino le squamme cosi in-
ziere, e vedrete che mai non vi sar  humido che
possa giudicar come sia fatto, o calcinato in que-
sta maniera. Et assaggiandolo sentirete c'ha il sa-
pore, e l'odore del uetriolo, et   facile a tritarsi, e
farsi poluere sottilissima. Mi ricordo alle volte
bauer cauato il rame dal uetriolo Romano, il
quale fatto lamine, & abbrusciato poi in questo
nostro modo, mi   riuscito molto rosso, e pc  si-
ate auertiti che le lamine siano nette, e pure senza
mischione d'altro metallo. Chiamasi Romano da
ogn'uno

Ogn'uno il nostro *vetriolo*, percioche egli si fa nel Latio campagna di Roma, tra il porto degli *Vetrioli* *Antiani*, città maritima de' Romani già antica, lo pche detto è an- Roma- co Romano, perche tiene di rame. Il modo che habbiamo tenuto in cauare detto rame, è stato questo, che bollendo detto *vetriolo* in una pignatta con acqua commune ui attuffauano dentro una piastra di acciaio col manico, et ui late ne uano p' un miserere, e cauata fuori, era piena come di ruggine alta quāto vna buona costa di coltello, la quale raschiata si riponeua: e rimettendo, & attufando piu volte detta piastra d'acciaio in detto *vetriolo* bollente, sempre portaua seco di detta ruggine, laquale raschiandola con un coltello, con l'altra si riponeua; & in ultimo poi mancua se fattamente, che non tiraua piu niente, se non si rimetteua di nuouo altro *vetriolo*. Il simile anco habbiamo fatto con il *vetriolo Thedesco*, ma poco o niente ne fu cauato. Di quel di Cipri se ne caua assai, ma per essere egli molto caro, non ne fu cauato quantità; e questo già molti anni sono che da noi fu prouato, credendoci in luogo di rame cauarne oro fino, e perfetto, del che ne restammo burlati.

Questo nostro *empiasiro Isis* è stato prouato da noi per migliaia di volte, e l'habbiamo ritrouato di molto maggior efficacia, che quello ordinariamente composto: e similmente gli altri medicini che l'hanno prouato, si sono certificati che quello

Vetriolo Tede- sco, e di Cipri.

Empiasiro Isis.

quello che essi hanno preso da M. Francesco Albini spetiale habitate nella piazza detta della Minerva, huomo molto diligente nella cosa per uenire alla professione sua, esser molto piu eccellente d'ogni altro; ma hora che saprano che tale medicamento era secondo l'inuentione del nostro Prettore, credo che diranno il contrario. Ma accio p la uenire sia da ogni persona palese si bello e si gioueuole medicamento; pigliate di cera uirginea una libra; di trementina, e di pece greca tanta dell'una come dell'altra sei oncie; ruggine di rame rasile secondo Dioscoride, rame abrasciato; secondo la nostra inuentione, squammadi rame rossa, verderame, salgemma, sal armoniaco, alume abrasciato, aristologia rotonda, incenso, per ciascuna cosa un'oncia; armoniaco, galbano, mirra, aloè d'ognuno da per se vn'oncia e mezza, sugo di dragantea, gomma draganti, di ciascuno vn'oncia; oglio uecchio otto oncie; aceto fortissimo vinti oncie: fate dissoluere le gomme in detto aceto, e dell'altre cose fatene poluere sottilissima, e ogni cosa secondo l'arte meschiando insieme, formarete palle, le quali serbarete in uaso senza aceto, percioche l'aceto cauà la sostanza de sali, e di tutti i minerali, la quale è quella che a noi piu serue.

L'unguento Isis coslò facciamo. Pigliate di cera gialla due oncie, di oglio rosato semplice quattro oncie, di empiastro Isis sei oncie, e a fuoco lento facciasl'unguento.

ollomp

Modo

Modo bellissimo, & facilissimo a stillare il
mele, nuouamente ritrouato.

Cap. XLV.

Per essere il mele cosa sì difficile a stillare, per cagione che subito che sente il caldo si gonfia, e scappa fuor del vaso, per esseretal distillatione molto ricercata e desiderata da varie persone, ho voluto ingegnarmi a soddisfare a tutti. E per stillarlo facilmente secondo il modo che noi habbiamo ritrouato, fabricate sopra il fornello filosofico vn'altra parte di fornello alta pure vn palmo, e chiusa di sopra in forma tonda; la quale posarete sopra la bocca di detto forno filosofico, che cuopra il naso doue sta il male dentro nel detto forno, sopra qlla verga di ferro che vi sta attrauersata nel mezzo. Togliete poscia una storta di vetro lunga, ouero alta quāto si puo di corpo, tutta ben lutata, per insino a mezzo collo, la quale habbia i due terzi pieni di mele senza mescolarui altra cosa dentro, e posatela sopra detta verga di ferro, coprendola poi con quell'ultima parte di forno già fatta.

Il fuoco che se gli cōuien dare, sia fatto cō sarmenti, ouero con legni molto sottili, acciò facino fiamma che riuerberi, altramēte il mele uscirebbe subito fuori. Pigliarete dunque nel principio, per scaldare il mele, due sarmēti, i quali quādo saranno accesi, fate che la fiamma riuerberi in qlla coppola tonda di sopra del fornello, & eschi p̄ doue esce il collo della storta. Quando poi uedrete che egli

egli comincia a stillare, seguitate detto fuoco: e se p' sorte vedesse che stellasse troppo, che ui fosse pericolo che'l mele saltasse fuora, all' hora fate il fuoco con un sarmento solo, per tre ouero quattro hore, non vi partendo mai d' appresso del forno, per insino che sarà finita detta distillatione.

Nel principio quādo comincia a stillare vedrete uscire un' acqua chiara, laquale durerà per vn' hora, ouero due, secondo la quātità del mele: di poi stillerà in colore d' oro, & all' hora potrete muttare il recipiente, e così cōtinuate p' insino, che verrà l' acqua molto carca di colore, all' hor metterete da parte la seconda acqua, e raccogliete la terza in q̃l medemo recipiente ouero in vn' altro vaso se vi pare, p'ciòch' ella puzza d' abbruscato.

Prima La prima acqua già distillata gioua alle nubes, & argemme de gli occhi; alle ozene nel naso, & fare crescere la barba, e capelli a quelli che per infermità gli sono caduti.

Secōda La seconda gioua medesimamente, a tenere detti capelli in color d' oro, guardandosi non tocchi la carne, p'che la machiarebbe i color giallo.

Terza La terza fa molto piu gagliardamente che la acqua e secōda. Volēdo dunque stillare il mele, se voi nō terrete q̃sta via, e offeruarete il modo del vaso e del forno, e il modo, di dare il fuoco che riuerberi per di sopra, si come noi vi habbiamo insegnato, mai lo cauarete che tinga in giallo, se non forma d' acqua chiara senza sapore a tintura alcuna.

Feccie Le feccie si potranno abbruscire, e cauarne il sale,

fale, ilquale si opera infinitamente in cose medicinali.

Come fare si debba il forno filosofico.

Cap. XLVI.

Conuene primieramente fare vn fornello di creta composta con pelo solamente si come usano gli Alchimisti, alto in tutto due palmi, e grosso tre dita, e largo di sotto nel vano vn palmo, e di sopra mezzo palmo: e per farlo ordinatamente, fate una fucaccia di terra, larga vn palmo e sei dita, e di grossezza tre dita, sopra la quale alzarete vn palmo, di altezza, e tre dita di grossezza di detto fornello, il che alzato, fate sopra questa pizze di terra una porticella alta sei dita, e larga quattro per la quale si cacaranno le ceneri, & vi entrerà l'aere che appiccierà il fuoco: ciò fatto, sopra questa parte di forno mettenvi vn'altra schiacciata di terra, forata con buchi che vi entri vn dito, larghi per di sotto piu che per di sopra; acciò le pietre e la cenere subito entri nel buco possino facilmente giù cadere: ouero in luogo di questa schiacciata di terra forata vi attrauerfate alcuni ferri lunghi e grossi quasi vn dito, & discosti l'vn dall'altro poco piu di mezzo dito. Ac commodata che sarà l'vna ouero l'altra graticola, nella parte di sopra due dita piu alto di detta gradella, farete vn'altra porticella, vn poco minore di quella già fatta di sotto, per la quale si metteranno i carboni. Nella summità

Forno

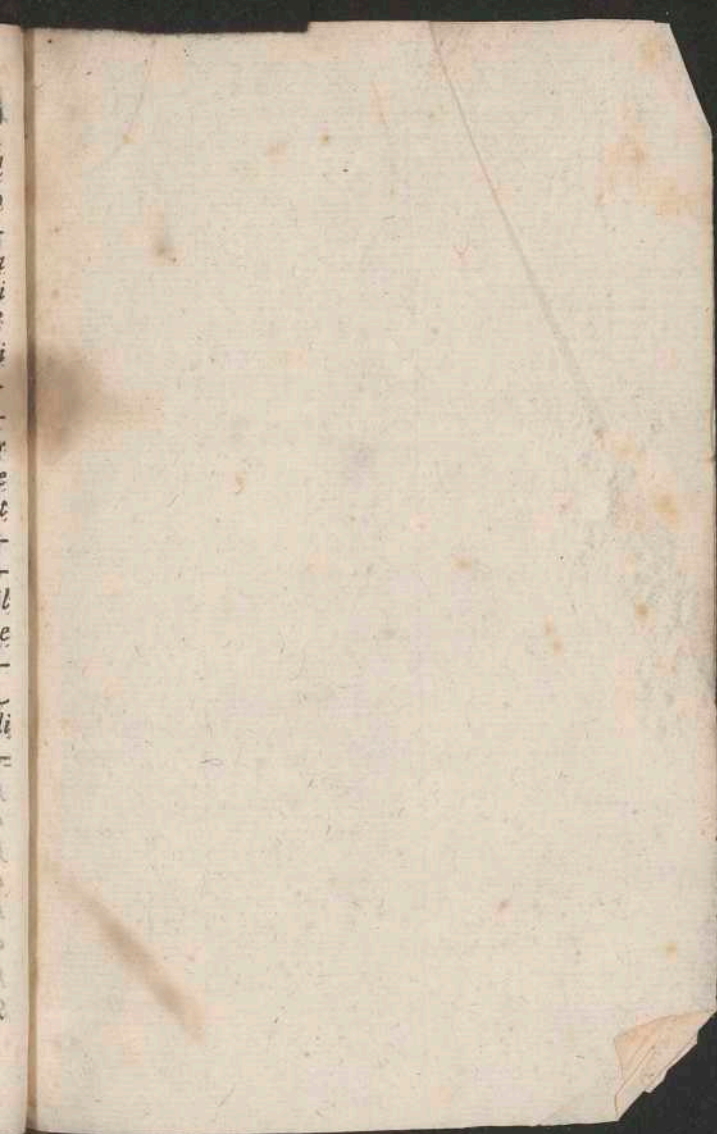
Il nostro luto è composto solo di creta pelo:

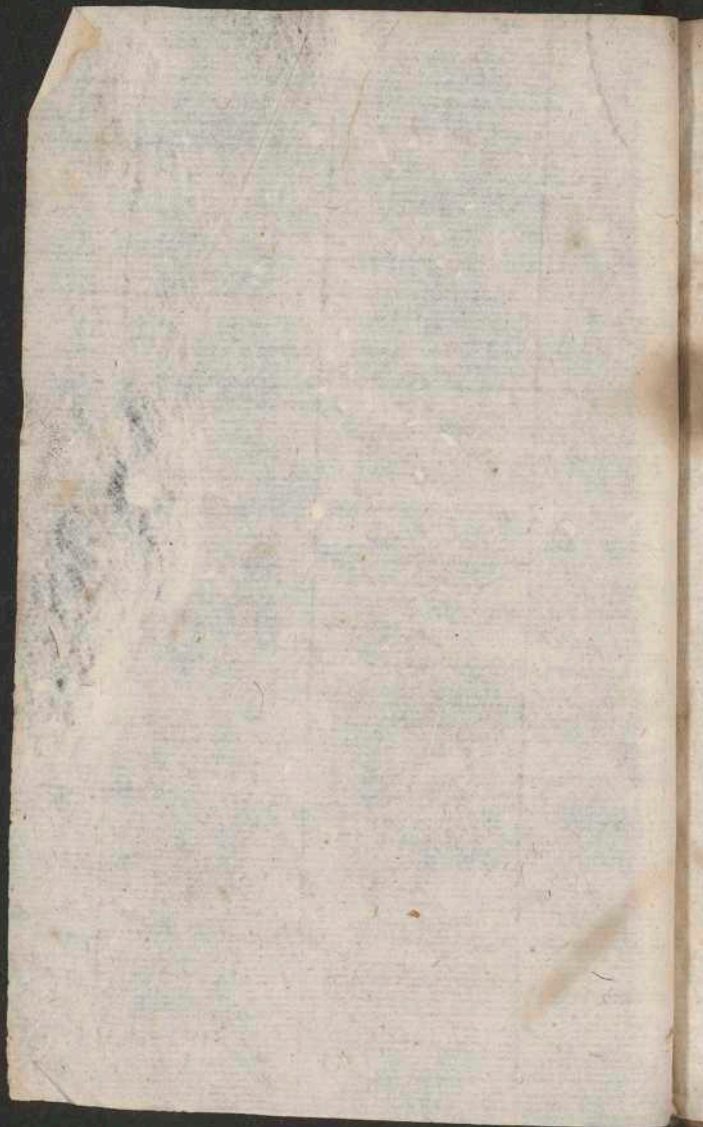
poi

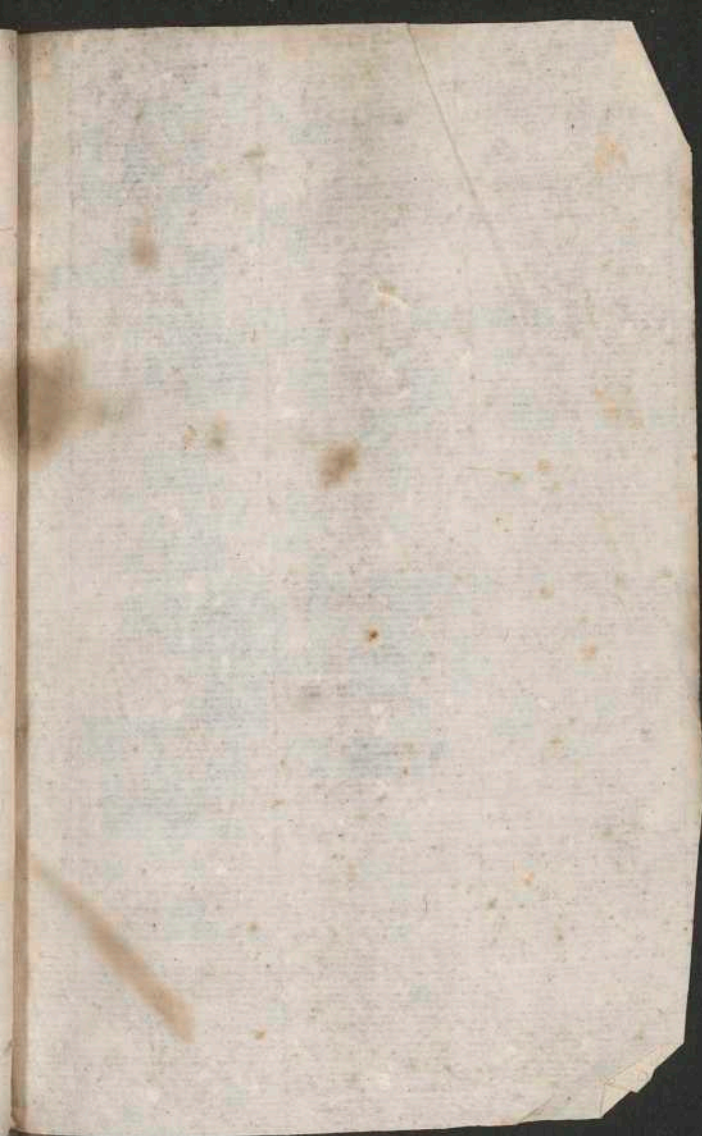
poi del fornello, incauarete nella sua grossezza, in quello angolo verso la parte di dentro, in tre, ouer quattro luoghi, canaletti piu larghi che il dito grosso, accio che turandosi la bocca di detto fornello i fumi del fuoco possino per quelli sua-
 porare, e perche alle uolte conuien mettere sopra questo fornello vno, ouero due, ouero tre orinali fa fare a suaporare con qualche liquore, noi facemo vn'altra pizza, la quale habbate tre buchi largi quanto la palma della mano, sopra i quali posano detti orinali: e perche si scaldino meglio conuien turare quei buchi già fatti nel forno per doue suapora il fumo, e farne in ogni buco doue stà l'orinale tre altri ma molto piu minori. Et

Per stil- volendo mettere vn'orinale solo, fate vna piz-
 lar il me- za con vn buco solo nel mezzo, con tre spirato-
 le. ri alquanto maggiori, sopra il quale posarete il vostro vetro: ma volendo in tal forno stillare il mele, metterete in luogo della pizza quell'altra parte di forno già fatta, chiusa di sopra in forma tonda, & accommodata che ella sarà gli darete il fuoco, come si è insegnato nel suo capitolo.

I L F I N E.



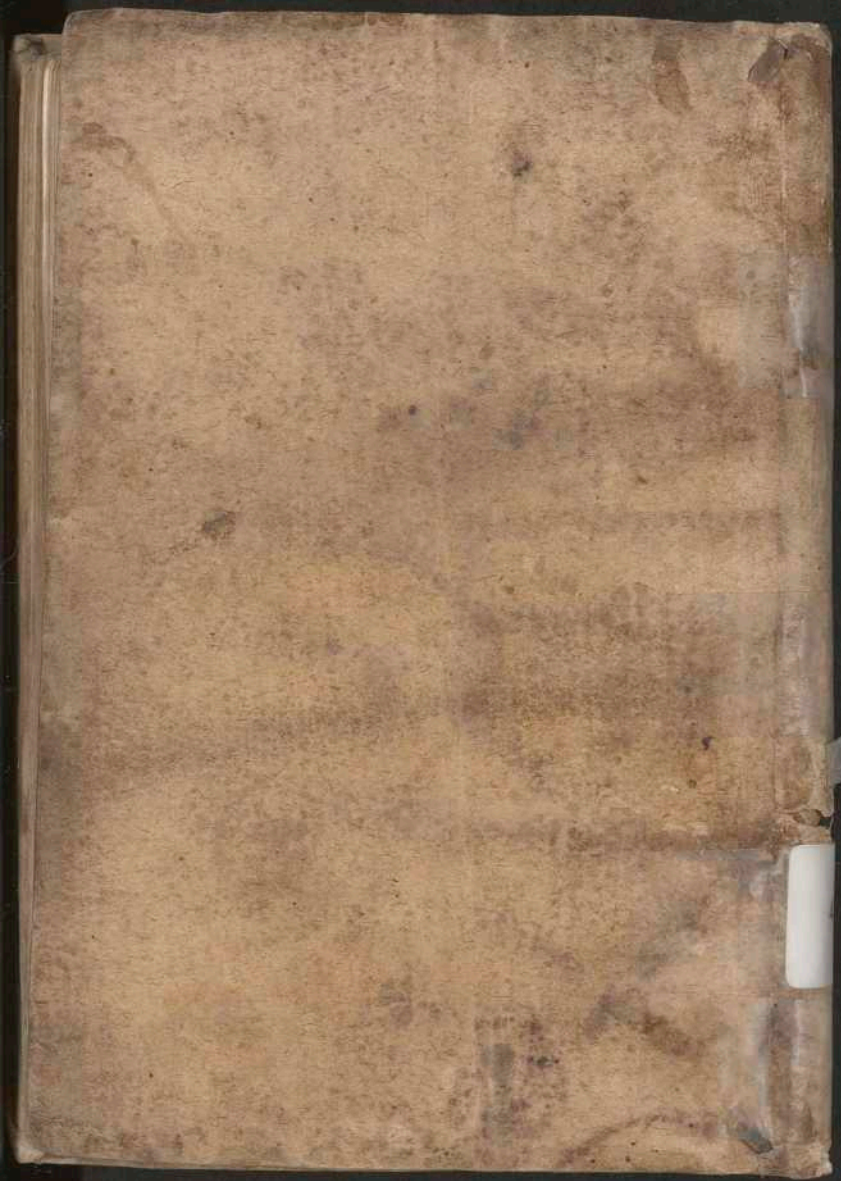






2 2 0
7 5
6 8

3 9 8



41/27